EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 27-28 ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ancora nessun accordo tra i 51 Cardinali riuniti in Conclave

Due volte delusa dalle fumate nere l'attesa del mondo per l'elezione del Papa

Le designazioni che raccolgono i maggiori suffragi continuano ad essere quelle di Agagianian e di Roncalli - Ma se non saranno superate alcune incertezze, gli «alti elettori» della Sistina ripiegherebbero su Valeri o su Mimmi - Si attribuisce a Tisserant il proposito di additare al Sacro Collegio un candidato scelto fuori della cerchia dei cardinali

L'enorme folla che gremiva ieri Piazza San Pietro e via della Conciliazione in attesa della «fumata» annunciante gli scrutini nella Cappella Sistina. Accorsi numerosi anche i turisti stranieri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tra innovatori e conservatori

Roma, lunedì mattina.

Tutti gli uomini politici, a cominciare da Gronchi e da Fanfani, stanno seguendo con appassionato interesse il susseguirsi delle «fumate» vaticane. Ieri qualcuno si è recato a San Pietro per decifrare personalmente, mescolato alla folla, il colore del segnale; molti altri hanno seguito le cronache della televisione.

L'attesa del nuovo Papa domina da diciotto giorni tutta la vita pubblica del Paese ed ha fatto passare ogni altra questione in seconda linea. Con ragione del resto: chiunque debba essere il successore di Pio XII, il «nuovo corso» della politica ecclesiastica avrà profonde ripercussioni sulla politica italiana e non può lasciar indifferente nessuno.

Nell'attesa, sono continuate le previsioni, le valutazioni delle personalità dei cardinali, le supposizioni sui mutamenti che si potranno verificare nei vari settori della Chiesa e delle sue organizzazioni. Al punto in cui siamo arrivati, il loro valore, come ben si comprende, è relativo. Tra poche ore la realtà potrebbe smentire ogni pronostico. Può essere interessante, tuttavia, tentarne un bilancio essenziale, se non altro a titolo documentario: per stabilire, domani, in che misura la scelta del Conclave ha corrisposto alle previsioni del mondo politico italiano.

C'è una prima constatazione che balza evidente dall'esame di quanto si è detto e scritto in questi giorni: i due arcivescovi di Genova e di Milano sono apparsi a tutti come gli esponenti delle due grandi correnti delineatesi dopo la morte di Pio XII. Siri, *leader* dell'indirizzo «conservatore»; Montini di quello «innovatore» (rispetto agli indirizzi e ai metodi del precedente pontificato). La caratterizzazione di Montini è stata talmente marcata da farlo includere nella rosa dei papabili, nonostante che non faccia parte del Sacro Collegio: il che, secondo gli annalisti, non succedeva da qualche secolo.

Ma, proprio perché così ben delineate, le due candidature hanno finito — sempre secondo le previsioni degli osservatori esterni — per elidersi a vicenda. Si sa che molti cardinali sono entrati in Conclave portando nel cuore l'uno o l'altro nome; ma si ritiene che nessuno dei due gruppi possa essere abbastanza forte per imporre il proprio candidato all'altro. Di Siri e di Montini si continua, invece, a parlare come dei possibili segretari di Stato. Gli «innovatori» potrebbero accettare un candidato più incolore proposto dai «conservatori» se questi lasciassero al loro leader la segreteria di Stato, o viceversa.

Nelle previsioni sul nuovo segretario di Stato nessuno sottovaluta, tuttavia, le possibilità di Tardini, prosegretario di Pio XII, che è anzi in testa a quasi tutti i pronostici. Tardini, Montini, Siri: al di fuori di questa terna ci troveremo di fronte a un «uomo nuovo» che costituirà una sorpresa per tutti o quasi. Da notare che nessuno contempla l'ipotesi che il nuovo Pontefice mantenga la carica vacante: tutti ritengono, cioè, che la esigenza di chiudere la gestione, per molti versi eccezionale, di Pio XII sia diffusissima negli ambienti ecclesiastici.

Si era detto, nei primi giorni, che i cardinali si avviavano al Conclave «in ordine sparso», vale a dire senza nemmeno una rosa di preferenze. In queste due settimane le posizioni si sono coagulate. Raccogliendo e raffrontando tutte le previsioni azzardate negli ultimi giorni si constata che la «rosa» dei papabili non comprende più di quattro o cinque nomi: Agagianian, Aloisi-Masella, Roncalli, Valeri e, più distanziato, Mimmi. Tre (Agagianian, Roncalli, Valeri) sono considerati esponenti del gruppo «innovatore», Aloisi-Masella un «conservatore» molto moderato e piuttosto staccato dal gruppo dei «pacelliani» intransigenti, Mimmi un neutrale.

Anche qui non ci interessa stabilire la maggiore o minore fondatezza delle previsioni, ma sottolineare le simpatie e le preferenze che esprimono. E' da notare che la prima, confidenziale indicazione a favore di Agagianian è venuta dagli ambienti democristiani. I dirigenti del partito di maggioranza non hanno nascosto la loro simpatia per un Papa che si occupi meno delle cose italiane e che abbia piena fiducia nella democrazia cristiana per la difesa delle esigenze politiche cattoliche. Ancora ieri era possibile cogliere su *Il Popolo* una battuta polemica verso le correnti «integraliste» del Vaticano. «Tra il pubblico — si leggeva nel commento alla assoluzione del Vescovo di Prato — qualcuno ha osservato che avevano ragione coloro che nel febbraio scorso sostennero che bisognava avere fiducia nella Magistratura italiana». Per coglierne il senso, basta ricordare le campane a lutto fatte suonare da Lercaro, le proteste della Azione Cattolica e dei gesuiti. Ancora ieri, del resto, *Il Quotidiano* ripeteva l'eccezione di principio «per la violazione della libertà della Chiesa».

Va aggiunto che i democristiani si augurano un Pontefice che li lasci autonomi sul piano politico, ma desiderano anche che egli mantenga la direttrice di Pio XII sulla «unità politica» dei cattolici: un Pontefice, quindi, che non permetta ai cattolici di votare per un altro partito. (Non tutti i Cardinali sono d'accordo su questo punto: Mimmi, ad esempio, è ritenuto favorevole alla pluralità della rappresentanza politica dei cattolici).

Enzo Forcella

La salma del card. Mooney portata in aereo a New York

Roma, lunedì mattina.

La salma del cardinale Edoardo Mooney è stata imbarcata su un aereo della «Panamerican» che è partito ieri sera alle 19,15 per New York. La salma da New York sarà fatta proseguire per Detroit, diocesi dell'eminente scomparso.

Il sottosegretario al Ministero degli Esteri, on. Alberto Folchi, ha rinnovato ai rappresentanti del clero, convenuti all'aeroporto di Ciampino, le condoglianze del governo italiano. Una compagnia dell'Aeronautica ha reso gli onori militari.

Nella cappella del Collegio americano del Nord, il rettore mons. O' Connor aveva celebrato precedentemente una Messa in suffragio del cardinale Mooney. Nella cappella era stato eretto un tumulo circondato da otto grandi ceri. Erano presenti l'ambasciatore americano presso il Quirinale, Zellerbach, l'ambasciatore del Panama, l'ambasciatore dell'Irlanda presso la Santa Sede.

Alternativa di emozioni

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lunedì matt.

La prima giornata del Conclave è stata illuminata da un sole quasi estivo e si comprende, quindi, come tutta la folla domenicale si sia data appuntamento alle fumate del mattino e del pomeriggio per offrirsi uno spettacolo che fa parte delle più classiche tradizioni romane. Piazza San Pietro ha così assunto una vivacità pittoresca, animata da conversazioni e dalla curiosità dei turisti stranieri, fra cui non mancavano i costumi esotici ed originali. Circolavano pure notizie sensazionali. Le circostanze che il cardinale Canali aveva interrotto la ispezione che, con i suoi confratelli capi d'ordine, stava compiendo alle «ruote» faceva temere che egli versasse in gravi condizioni. Altri, invece, sorridevano delle premure del ministro di Cina che, in cilindro, marsina e decorazioni, era salito alla ruota per consegnare personalmente un involto di cibarie per il suo connazionale, il Tienchensin, che, come è noto, è immobilizzato sul proprio letto ed affida il suo voto ai cardinali infermieri.

Nessuno, fra le decine di migliaia di persone che si accalcavano fra i due colonnati e che poi, nel pomeriggio, hanno occupato anche via della Conciliazione si attendeva ieri la conclusione del Conclave. Che mai un tale risultato è stato raggiunto al primo scrutinio, ed è citato come assolutamente eccezionale l'avvento di Pacelli, nel 1939, al terzo scrutinio. Ma, quando finalmente, con un ritardo sull'orario annunciato, alle 11,17, dal comignolo a sigaro della Sistina si è levato uno sbuffo di fumo che nero non era e che poteva apparire bianco, molti hanno cominciato a credere che già ci fosse il successore di Pio XII e si è perfino colto qualche grido «Abbiamo il Papa nostro». Tanto che alcuni giornalisti si sono precipitati alle cabine telefoniche improvvisate presso il colonnato del lato sinistro; e lanciavano sui fili delle telescriventi la fatidica novella che dopo alcuni istanti si affrettavano a smentire, perché ormai la fumata si andava palesando inequivocabilmente nera. La stessa alternativa di emozioni si rinnovava, e più sensibilmente, alle 17,52 quando, di fronte ad una folla ancora più spettacolare di quella del mattino, si è ripetuto uguale equivoco. Il biancore dei primi baffi di fumo ha, anzi, fatto levare alte grida di giubilo e ondate di gente hanno accennato a slanciarsi sulle gradinate della basilica, come se da un momento all'altro dovesse presentarsi la bianca figura del nuovo Papa. Per la seconda volta, però, non si è trattato che di una fugace illusione, perché lentamente la fumata si è volta al nero.

Il duplice incresciosso equivoco, hanno spiegato più tardi alcuni portavoce del Vaticano, è stato provocato dal fatto che la lunga canna fumaria della stufa denuncia tracce di umidità, e forse di calcina, e dal fatto che i cardinali si affrettano a bruciare le schede degli scrutini e soltanto dopo questa operazione aprono la porta per lasciare entrare il maestro delle cerimonie ed i famigli incaricati di dare fuoco alla paglia ed alla pece. Si comprende, quindi, come il maresciallo del Conclave (che, per un momento, egli pure aveva interpretato come bianca la fumata, tanto che si era affrettato a mettersi a disposizione del governatore che custodisce l'interno del recinto) abbia richiamato l'attenzione del Sacro Collegio sul lamentato inconveniente, affinché non abbia a rinnovarsi.

Tutti i competenti di cose vaticane, ed in particolare quegli osservatori potenziali che sono gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede e che alle fumate hanno assistito dalla terrazza cosiddetta delle Dame, avevano già previsto la nullità della prima giornata. Gli indizi raccolti negli scorsi giorni lasciano prevedere che, volendo essere ottimisti, un risultato non possa essere raggiunto prima di stasera e forse di domani. Giacché appare chiaro che, nonostante le loro metodiche riunioni delle due ultime settimane, i cardinali sono entrati nella clausura senza un orientamento su un preciso indirizzo; e perfino quelli di curia, che pure, solitamente, sono considerati come dei «punti fermi» cui si volgono particolarmente gli stranieri, si mostrano divisi e perplessi.

Due designazioni, è vero, raccolgono maggiori suffragi: quelle di Agagianian e di Roncalli, ma il primo, pur corrispondendo alla concorde ansia di un pio e santo pastore, desta qualche incertezza in alcuni per la mitezza del carattere, che mal si presterebbe alla rigidezza che si impone particolarmente oggi, nonché per il fatto di non essere italiano, e nel secondo si vorrebbe ravvisare soprattutto le doti del diplomatico, benché egli pure meriti l'appellativo di pastore. Sembra, però, che tanto l'Agagianian che il Roncalli possano contare su saldi fautori (si soggiunge, perfino, che il primo si affiancherebbe al Tardini ed il secondo al Montini). Ma, qualora le riserve nei loro confronti non venissero superate, gli alti elettori della Sistina potrebbero ripiegare su Lercaro, anche se questi è osteggiato da molti perché ritenuto troppo «qualificato», su Valeri, circondato da un alone di venerazione per il suo zelo sacerdotale, o su Mimmi. Se poi l'accordo tardasse a raggiungersi, taluno attribuisce a Tisserant il proposito di additare un candidato scelto fuori della cerchia dei cardinali.

La laboriosità, intanto, dei dibattiti che si vanno svolgendo è riprovata dallo stesso ritardo delle due fumate: evidentemente le pause fra gli scrutini, susseguitisi tanto il mattino quanto il pomeriggio, si sono protratte più del previsto, per avviare su un piano concreto le prime risultanze dei voti.

Carlo Richelmy

L'equivoco delle "fumate,, bianche

Folla, giornalisti, telecronisti e prelati, tutti sono stati tratti in inganno - Perfino il principe Chigi, maresciallo del Conclave

Il principe Sigismondo Chigi Albani della Rovere, maresciallo del Conclave, ha pregato il governatore monsignore Callori di cercare di evitare il ripetersi degli inconvenienti delle due prime fumate di ieri. (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

Delle delusioni e delle reazioni che tanto tra la folla adunata nella piazza, quanto fra i prelati e i funzionari del Vaticano, hanno suscitato le due prime fumate, si è fatto autorevole interprete il principe Chigi, maresciallo del Conclave, pregando il governatore di questo, mons. Callori (che, com'è noto, risiede nella clausura) di evitare il ripetersi dei lamentati inconvenienti. Egli ha anzi fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Mi duole doverví confessare che, neppure io, che ho assistito a tre Conclavi, anzi a quattro, posso dire di aver visto fumate di colori vari e sospetti come questa volta. Nella "fumata" del mattino il fumo era giallastro, poi leggermente bianco, poi si è improvvisamente interrotto, forse per imperfetta combustione della stufa, quindi ha ripreso per diventare nero alla fine. In quella della sera è stata una cosa, direi quasi, angosciosa tentare di individuare il colore, forse dovuto ai riflettori che è la prima volta che vedo in opera, e ai quali forse si deve l'interpretazione di un colore invece che un altro».

Richiesto di dire che cosa era accaduto durante il breve tempo in cui la fumata era bianca, il principe Chigi ha risposto: «Invero è regnata l'incertezza anche all'interno del palazzo tra le molte personalità presenti, tanto che è stato necessario chiedere conferma della non avvenuta elezione, dopo dieci minuti circa, per mezzo di comunicazioni che naturalmente non posso rivelare».

Più tardi si è appreso che stamane, alla apertura delle «ruote», il principe Chigi informerà i cardinali degli inconvenienti e delle incertezze verificatisi nelle due fumate di ieri.

Ed ecco ora la cronaca di queste «fumate», oggetto di errate interpretazioni e di drammatiche incertezze, limitatamente a quanto è accaduto alle 18 di ieri. Perché, a differenza del mattino, l'equivoco è stato di lunga durata. La difficoltà di distinguere il colore del fumo era infatti aggravata non soltanto dal calare della sera, ma dall'illuminazione del comignolo mediante riflettori disposti per facilitare l'osservazione.

L'errore nel quale è caduta tutta la folla, i giornalisti, gli operatori della televisione e i radiocronisti può essere eloquentemente rappresentato da quanto nel momento della fumata e in quelli immediatamente successivi ha detto con voce emozionata e festosa il radiocronista vaticano:

«Un fumo bianco, denso, voluminoso — ha egli detto — ricopre il tetto della Sistina. Ormai non c'è più dubbio che il Papa sia fatto».

«Continua ancora la fumata splendida — ha poi proseguito — come mai si è vista neppure nell'altro Conclave. Illuminato potentemente dai riflettori, vomita il comignolo ancora fiotti e fiotti di fumo bianco, bianco, bianco! Ormai, finalmente, la data storica: ore 18 del 26 ottobre 1958, abbiamo il successore di Pio XII! Ancora, con grande esultanza della folla, il comignolo è generoso e prodigo di altro fumo bianco. Le macchie di fumo bianco si distendono sul tetto della Sistina e vengono provvidenzialmente, dal vento, portate dalla parte della piazza. Ben altra cosa di questa mattina. Non c'è più dubbio: il Papa è fatto! E continuano ancora gli applausi dei romani; sono circa 300 mila persone che hanno avuto la fortuna di assistere a questo avvenimento che non si cancellerà mai dal loro cuore e dalla loro mente.

«I palazzi vaticani, intanto, sono ancora chiusi nel loro segreto: non vi sono segnali né luminosi né d'altro genere dalla finestra. Dalla piazza vengono diretti sulla cappella Sistina, all'esterno, sul tetto e sul comignolo i potenti riflettori dei cineasti e della fabbrica di San Pietro. Ciò nonostante, adesso sia per cessare il fumo benché abbia voltato un po' al cupo; ma l'abbondanza del fumo bianco non sarà certamente distrutta da questo attenuamento della bianchezza».

«Ed ora, cari ascoltatori — ha proseguito il radiocronista vaticano — noi vi diciamo che tra alcuni minuti sapremo il nome del nuovo Papa! Esso sarà proclamato, sarà detto alla folla, con la solita formula...».

A questo punto, il radiocronista si è interrotto e, dopo qualche attimo di esitazione, ha continuato:

«Cari ascoltatori, ci avvertono ancora di questo leggero incupimento del fumo. Non crediamo, non è possibile annullare l'enorme impressione del fumo bianco che tutte le 300 mila persone e noi abbiamo avuto poco fa. Può dipendere da un'altra causa; seguiamo queste alternative con lo stesso vostro interesse. Il grande segreto del Conclave ci impedisce di avere contatti telefonici con l'interno, tutte le linee sono state escluse; ma la mia opinione personale, insisto, è che questa piccola appendice di fumo un po' più cupo debba attribuirsi ad altre cause. Ripeto, è stata troppo fastosa, troppo prodiga la canna fumaria di fumo bianco per alcuni minuti, in modo da ricoprire, si può dire da togliere al nostro sguardo il tetto della Cappella Sistina».

Mentre i minuti scorrevano lenti nell'ansiosa attesa e dalla radio, insieme alla voce del radiocronista si sentiva l'eco dell'animato brusio della folla, divisa tra coloro che insistevano nel ritenere positiva la fumata e coloro che, invece, si erano già convinti dell'esito negativo del quarto scrutinio della giornata, il radiocronista, quasi parlando a se stesso, proseguiva: «Sì, questi ultimi residui di fumo sono piuttosto cupi; non direi neri, ma piuttosto cupi».

E poi, cambiando nuovamente intonazione, aggiungeva con voce accorata:

«Per esempio, in questo momento, ritorna il fumo bianco... Sono queste incertezze a rendere ancora più interessante il momento che si vive qui e in piazza San Pietro. La tradizione vuole che si usi proprio questo sistema antichissimo delle fumate, appunto per...

«Ecco, in questo momento, agli sbuffi di fumo bianco ne sono seguiti alcuni piccoli, un po' più attenuati e meno spessi e meno intensi, di fumo un po' più scuro; e adesso di fumo bianco. Ma ripeto, è stata troppo grande, troppo visibile la fumata bianca e di maggiore durata. Ed è per questo che noi le abbiamo attribuito il valore positivo dell'elezione avvenuta».

La radiocronaca è proseguita così, fra alterne impressioni, fino alle 18,26, allorché il radiocronista ha così registrato lo spegnimento del grosso riflettore che illuminava il camino della Sistina: «Segno positivo della non avvenuta elezione».

Come s'è detto all'inizio, non soltanto i radiocronisti e i giornalisti sono caduti nell'equivoco sulla interpretazione del colore del fumo. Anche il maresciallo del Conclave principe Chigi e il governatore del Conclave, Callori di Vignale, fin dal primo apparire del fumo candido sul comignolo della Sistina si erano precipitati alle «ruote» in attesa di una conferma ufficiale dell'avvenuta elezione. Anche essi, come gli altri, erano caduti nell'equivoco della fumata, apparsa a tutti bianca, sicuramente bianca.

Soltanto più tardi, un portavoce vaticano rivelava che il contrattempo è stato determinato dalla imprecisa conoscenza delle condizioni in cui la «fumata» deve avvenire. «Se infatti la fumata è lunga — egli ha detto — anche se essa è bianchissima, deve essere interpretata come una mancata elezione. Soltanto una fumata cortissima e bianca può significare che il nuovo Papa è stato fatto. In questo caso, infatti, nella stufa saranno bruciate solamente le schede dello scrutinio, omettendo la pece e la paglia».

CRONACA CITTADINA

La legge sulla "liberalizzazione"

Alle 10 i consumatori al mercato ortofrutticolo

Un servizio speciale per garantire l'ordine pubblico - I cittadini possono acquistare sino alle 11,30 presso i produttori e grossisti

Dopo l'esperimento di sabato, questa mattina alle 10 i mercati generali di piazza Galimberti si apriranno nuovamente ai consumatori per gli acquisti diretti presso i produttori e i grossisti. Sabato scorso si sono presentate centocinquanta massaie. Poche. Quasi timide, incerte, sono entrate, si sono avvicinate ai banchi ed hanno trovato un'accoglienza ostile da parte di un gruppo di sensali che avevano inscenato una gazzarra. Sono accorsi i vigili urbani di servizio e la «Volante».

Questa mattina la gazzarra non si ripeterà. Il prefetto dottor Saporiti ha disposto un severo servizio di ordine ed il questore dott. Oriona ha provveduto ad inviare ai mercati generali, nell'interno ed alle porte di accesso, camionette con agenti. La disposizione del Prefetto è che «nessuno pensi di opporsi alla applicazione della legge».

Il decreto-legge del 17 ottobre scorso mira a contenere i prezzi al minuto degli ortofrutticoli, liberalizzando il mercato. Non più il passaggio obbligato attraverso il sensale e il grossista che, coalizzati tra di loro, possono fare il bello ed il cattivo tempo, a danno del consumatore e del produttore. Ora i produttori possono vendere al minuto nell'interno del mercato generale sia singolarmente sia attraverso i loro consorzi.

Il sindaco avv. Peyron ha assicurato che in breve tempo sarà preparato uno spazio capace per la vendita diretta ai cittadini. Siamo ancora in fase di esperimento: perciò si consiglia alle massaie di non chiedere per ora il chilo di uva o di mele o di patate, ma di acquistare la cesta o il plateau. Si è voluto, per essere nello spirito della legge, applicare subito le disposizioni governative, ma occorrerà due o tre giorni perché tutto funzioni per il meglio. E' certo però che al più presto si dovrà giungere alla vendita del chilo o dei due chili di frutta come stabilisce la nuova legge.

Le massaie vadano ai mercati generali di piazza Galimberti, non abbiano incertezze, scelgano e contrattino liberamente. Tutto sarà più semplice quando sul mercato affluiranno i consorzi di contadini che si stanno organizzando: allora ci sarà il passaggio diretto dalla produzione al consumatore. Soltanto così il decreto-legge potrà dirsi applicato. E' questo forse l'unico sistema che può fermare efficacemente i prezzi ed impedire manovre speculative.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+14,2
MINIMA	+ 5,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 9,8; umidità 69 %; pressione 751,5. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 21,4; minima + 1,5; media + 10.

I dieci anni del collegio per orfani dei carabinieri

Il Collegio «Orfani dei Carabinieri» di S. Mauro ha celebrato ieri mattina i dieci anni di attività. Nella mattinata si è svolta una solenne cerimonia, presenti, con il comandante dell'Arma gen. Lombardi, le maggiori autorità cittadine: il prefetto dott. Saporiti, il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo e il procuratore aggiunto dott. Biffi-Gentili, il questore dott. Oriona, il gen. Cento comandante la Brigata carabinieri, il col. Vacca comandante la Legione.

Dopo un discorso dell'avv. Chauvelot, ha avuto luogo la premiazione degli allievi. Sono poi stati inaugurati nuovi locali: una cappella, una ben attrezzata palestra, un refettorio capace di 300 posti.

Dramma a un passaggio a livello della Ciriè-Lanzo

Sbalzati dalla moto sui binari mentre sta irrompendo il treno

Avevano urtato le sbarre che si abbassavano in quell'attimo - Uno dei giovani è scagliato dalla motrice sul ciglio d'un ponticello: gravissimo all'ospedale - L'altro, sfiorato dalle ruote del convoglio, è incolume

Due giovani sono scampati a una sciagura mortale mentre in «scooter» attraversavano un passaggio a livello della Ciriè-Lanzo: uno di essi però, urtato dal treno, è stato trasportato in ospedale in condizioni preoccupanti. Il commissariato Madonna di Campagna sta conducendo una severa inchiesta sulle cause dell'incidente: secondo le affermazioni del motociclista rimasto illeso, le sbarre di protezione sarebbero state abbassate troppo tardi, quando già stava sopraggiungendo il convoglio.

Il passaggio a livello è quello di via Druent, fra Madonna di Campagna e Venaria, comandato a distanza dal casellante del passaggio di via Sansovino, a poche centinaia di metri di distanza. Cinque minuti prima delle 13, uno «scooter» percorreva la via Druent diretto verso la via Venaria: lo guidava Luigi Brero, di 18 anni, autista, abitante a Venaria in via Pavesio 16. Con lui era un amico, Vincenzo Valetto, di 20 anni, egli pure di Venaria dove risiede in via Juvara 6. La via in quel tratto è molto buia; ma il Brero, che percorre ogni giorno le strade della zona con il camion del padre, la conosce alla perfezione.

«Stavamo arrivando al passaggio a livello — ha raccontato poi alla polizia il Valetto — e le sbarre erano alzate. Cominciarono ad abbassarsi quando ci trovavamo ormai vicinissimi ed era impossibile fermarci. Tutt'e due ci chinammo nella speranza di riuscire ancora a passare, ma dobbiamo aver toccato. Di preciso però non ricordo nulla: so soltanto che mi sono trovato dall'altra parte del binario, steso a poche spanne dalla rotaia, mentre il treno mi passava rasente».

Luigi Brero, 18 anni, e Vincenzo Valetto di 20

Meno fortunato il guidatore, che è stato urtato, sia pure di striscio, dal convoglio, l'accelerato 35 in partenza da Torino alle 12,46. Lanciato anch'egli dall'altro lato della ferrovia si è abbattuto esanime sull'orlo del ponticello di pietra con cui la ferrovia supera un piccolo canale. E' scampato alla morte per un caso eccezionale: pochi centimetri più a destra sarebbe precipitato nelle acque, mentre le ruote del treno sono passate a brevissima distanza dal suo corpo.

Con un'ambulanza dei Vigili del Fuoco il Brero è stato portato al Maria Vittoria: il motociclista non ha riportato alcuna lesione mortale, ma le sue condizioni generali sono preoccupanti, anche per la grave emorragia subita. Il giovane, che ha riportato la frattura del bacino, è rimasto alcune ore in camera operatoria ed è stato sottoposto a varie trasfusioni di sangue. La prognosi è riservata.

La polizia dovrà ora accertare se effettivamente le sbarre si sono abbassate in ritardo, quando stava arrivando il treno. Il casellante, Gregorio Lucia, di 46 anni, afferma di averle chiuse in tempo.

— Al bivio di Chiusa San Michele, verso le 14 di ieri, il sessantenne Pietro Riva, del luogo, che attraversava la strada a piedi, veniva investito dallo scooter guidato da Mirello Corelia, di 25 anni, da Vicenza. Il Riva è stato portato all'ospedale di Avigliana e ricoverato con prognosi riservatissima: probabilmente ha riportato la frattura della base cranica.

— Una macchina francese, che scendeva da Rivoli verso Fiat, ha investito verso le 21 di ieri un motociclista che stava salendo: il diciottenne Armando Pasciulo, abitante a Sbarone. Questi ha avuto una gamba fratturata e guarirà in 60 giorni.

Un parrucchiere tenta di uccidersi a rasoiate

Il barbiere Nando Papotti, di 30 anni, ha tentato, ieri mattina, di uccidersi vibrandosi alcune rasoiate alla gola e al polso destro, in un albergo nei pressi di Porta Nuova. Una cameriera entrando nella stanza lo vedeva sul pavimento in un lago di sangue.

Dato l'allarme, il parrucchiere veniva portato al San Giovanni e sottoposto a parecchie trasfusioni poiché aveva perso oltre un litro di sangue. I medici potevano infine dichiararlo fuori pericolo. Sembra che il Papotti abbia compiuto il gesto disperato perché non riusciva a pagare alcuni debiti contratti per aprire un negozio in via Nizza.

Un giovane sorpreso a scassinare un'auto

Alle 0,15 della scorsa notte due agenti hanno sorpreso il diciottenne Luciano Mantovani, abitante in corso Novara 66, mentre stava scassinando il cofano di una «nuova 500» per impadronirsi della ruota di scorta. E' stato fermato e denunciato.

— Da un cantiere di strada antica Reviglisco 52, di proprietà dell'impresario Fausto Crivellaro, sono stati asportati tubi di piombo, rubinetti per vasche da bagno, lavandini di maiolica e altro materiale per un valore di 130 mila lire. I ladri si sono serviti di un camioncino su cui hanno caricato l'ingombrante refurtiva. Del furto si interessa il commissariato di Borgo Po.

Ieri per lo sciopero del tram

Servizi di autobus e di camion militari

Bilancio abbastanza soddisfacente, eccetto le ore di punta - Traffico molto intenso di auto: alla sera in centro era impossibile posteggiare

A sostituire le vetture dell'A.t.m. — ferme nelle rimesse per lo sciopero del personale — ieri sono stati immessi nella rete cittadina 171 pullman di ditte private e 56 autocarri militari. Il servizio di emergenza è stato migliore che non lunedì della scorsa settimana, e per due motivi: ieri c'erano in circolazione quasi 100 automezzi in più e la cittadinanza aveva minor esigenza perché non pressata dall'orario di lavoro.

Anzi, al mattino, si è avuta la impressione che tanto spiegamento di mezzi fosse persino eccessivo. Sino alle 10,30 i pullman andavano e venivano con pochi passeggeri. Nessun assembramento alle fermate. Percorso tranquillo. Alla domenica mattina la città si riposa. Si prevedeva un maggior movimento per il Cimitero, invece ci sono stati pochi visitatori. Il temuto disagio del trasporto ha indotto la più parte a rinunciare.

Nel pomeriggio la città si è mossa. C'era il «derby» tra la Juventus ed il Torino. Sulle linee per lo Stadio comunale facevano la spola 42 pullman, nelle ore di punta ne sono stati aggiunti altri diciotto. Cosicché i 50 mila tifosi bene o male hanno potuto andare a vedere l'incontro e tornare a casa.

La confusione è incominciata con la partita ed è durata sin verso le 20. La linea che ha «caricato» di più è stata la «C»; il percorso maggiormente ostacolato quello del «8» perché i pullman si trovavano a disagio nella via Garibaldi troppo stretta e troppo affollata.

L'ing. Fogliano, direttore dell'A.t.m. ha giudicato sufficientemente buono il servizio di emergenza ed ha avuto parole di elogio per l'opera svolta dai militari. I 56 automezzi dell'esercito erano al comando di un capitano e di quattro subalterni. Camionette radiocomandate seguivano le linee assegnate per controllare ed aiutare. Ad ogni capolinea funzionava un sottufficiale. L'A.t.m. aveva provveduto a dare ad ogni automezzo militare un bigliettario. Su camion si ed uno no aveva un agente di P. S.

I viaggiatori sedevano su due panche lungo il cassone. Mancava la luce. Alle fermate, qualcuno sporgeva la testa nella cabina ed urlava: «Alt, ferma». C'è stato chi si è sentito prendere dai ricordi degli anni passati e viaggiava spenzolando le gambe dal cassone e cantava. Al mattino un camion guidato da un alpino non riusciva a trovare la sua linea: «C'è qualcuno che mi sa indicare la strada?» chiese l'autista. Rispose un viaggiatore che si sedette al suo fianco ed incominciò: «Anch'io, sa, ero alpino...». Quel camion arrivò al capolinea con un quarto d'ora di ritardo.

Una decina di automezzi ha sostituito le vetture della «Canavesana» e della Sati. L'ing. Spina, dell'Ispettorato della Motorizzazione, ha dovuto risolvere di buon mattino una situazione non prevista. Sabato sera era stato annunciato che il personale della Torino-Rivoli non sarebbe sceso in sciopero. Nella notte, invece, prevalse la decisione di astenersi dal lavoro. Si dovette allora cercare altri quattro o cinque pullman da immettere nel percorso fra piazza Statuto e Rivoli.

Tutte le automobili dei torinesi ieri sono state adoperate e così le moto e bici perché il tempo bello lo permetteva. Nel centro della città in alcune ore era quasi impossibile trovare un posteggio.

All'oratorio di Valsalice

E' stato festeggiato ieri a Valsalice il cinquantennio dell'oratorio salesiano. Ha celebrato la Messa il fondatore don Ruffini. Uno degli ex-allievi, il sen. Rosiagno, ha rievocato l'attività dell'istituto.

Così è finito un gioco fra fratelli soli in casa

Un bimbo di otto anni ubriaco ruzzola svenuto nella Dora

Una scommessa sciocca - La sorella beveva latte, lui vino: chi ne tracannava di più? - Ha vinto il ragazzo che poi è uscito barcollando, ed è stato trovato svenuto nella fanghiglia del fiume - Fuori pericolo

Per qualche tempo un bimbo di otto anni ha rappresentato un vero enigma per i medici dell'astanteria Martini: ad uno ad uno tutte le diagnosi si dimostravano errate, eppure il piccolo continuava a dibattersi, a mordersi le labbra, a scalciare e di tratto in tratto, cosa incredibile, a cantare a squarciagola. Alla fine la verità incredibile è venuta a galla: il bimbo era totalmente ubriaco, ad un punto tale che ha dovuto essere ricoverato per etilismo acuto.

Si chiama Luigi Lo Monaco, è venuto dalla Sicilia due anni addietro con il padre Michele, la mamma Graziella, la sorella Concetta di dieci anni ed il fratellino Antonio di tre. Tutti assieme abitano in corso Napoli 58. Ieri mattina in casa c'erano solo i tre piccoli: la mamma era a lavorare, il babbo era uscito a fare la spesa. Che cosa possono fare tre bimbi lasciati soli in un alloggio? Combinare qualche malestro, naturalmente, ed infatti così avvenne.

Il più piccolo, Antonio, dopo aver giocato un poco cadde addormentato; Concetta e Luigi rimasero padroni del campo e pensarono di combinare un divertimento davvero memorabile. Sembra che l'idea sia stata della bambina e consisteva in questo: lei doveva attaccarsi alla bottiglia del latte, Luigi ad un fiasco di vino. Tutti e due dovevano mettersi a bere nel medesimo istante: perdeva la partita chi smetteva per primo.

E cominciarono. Luigi voleva farsi vedere molto in gamba e mandava giù il liquido sul serio; la bambina, ha ammesso invece di aver soltanto finto di bere. Il risultato fu che dopo qualche minuto, con almeno un mezzo litro di vino nello stomaco e gli occhi che gli uscivano dalla testa, il bambino staccò le labbra dal collo del fiasco, lasciò cadere a terra il recipiente e barcollando uscì in strada.

Luigi Lo Monaco

Non si sa come sia riuscito a non finire sotto qualche veicolo: sta di fatto che un po' correndo ed un po' ruzzolando, un po' cantando ed un po' piangendo, si trovò sul Lungo Dora e qui si lasciò scivolare lungo la sponda: ancora un salto e cadde nella poca acqua. Restò come inchiodato sulla fanghiglia: le forze, vinte dal vino, gli erano alla fine mancate e stava per addormentarsi in quella posizione. L'umidità e il freddo minacciavano di provocargli una congestione grave.

Per sua fortuna passava in quel momento il tranviere Michele Adami, che abita in corso Principe Oddone 32. Si avvicinò al ragazzino, ebbe l'impressione che fosse svenuto per aver picchiato la testa, e lo sollevò, lo portò tra le braccia sin sulla via e di qui all'astanteria Martini. I medici ebbero in un primo tempo l'impressione che il bimbo fosse epilettico, tanto aveva preso a contorcersi urlando. Esclusa questa diagnosi, si eseguì un esame con i raggi, che non rivelò alcuna frattura. Quando il piccolo cominciò a cantare si poté comprendere che si trattava di etilismo e una buona lavatura dello stomaco mise le cose a posto. Il bimbo è fuori pericolo, ma per precauzione è stato trattenuto in ospedale.

Lo sviluppo del turismo discusso dalle Pro Loco

Indetta dal presidente dell'Ente Turismo, on. Fusi, si è svolta una riunione delle associazioni «Pro Loco» della provincia. L'on. Fusi ha esposto le iniziative che l'Ept attuerà per mettere in maggior valore le attrattive turistiche della nostra zona. Ha ricordato quanto sia importante migliorare le condizioni di ospitalità dei singoli centri, difendere l'integrità del paesaggio, perfezionare e preservare la segnaletica stradale, combattere i rumori che rendono poco gradito il soggiorno ai forestieri.

Nella riunione sono state discusse alcune questioni particolari: la preoccupante attività delle cave di ghiaia sulle pendici della Sacra di San Michele, che deturpano un fianco del monte Pirchiriano e minacciano di compromettere la stabilità dello storico monumento; la ricostruzione del rifugio «Gastaldi» sopra Ceres; la necessità di disinfestare dalle zanzare, con irrorazioni aeree, la zona del lago di Candia.

I soci dell'Alleanza Cooperativa hanno eletto i loro rappresentanti

Cinque posti ai socialcomunisti e uno alla Cisl-Uil - Scarsissima affluenza alle urne: 5900 votanti su 82 mila soci - Sulle astensioni ha influito lo sciopero dei tram - Chiaramello presidente del nuovo consiglio?

I soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese hanno proceduto ieri alla elezione di sei loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'ente e alla nomina di due sindaci effettivi e uno supplente. A tarda sera il comitato elettorale composto da sei membri (due per ogni lista presentata) e presieduto dal notaio Pavese ha comunicato i risultati ufficiali.

Degli 82 mila soci dell'Act hanno votato soltanto 5900. Una percentuale molto bassa sulla quale ha influito la mancanza dei tram e delle autolinee interurbane: oltre 20 mila iscritti risiedono in centri della provincia o di altre zone del Piemonte. I voti validi per il Consiglio sono stati 5821 e quelli per la nomina dei sindaci 5789.

La lista numero 1 «Lista unitaria per la rinascita dell'Act», patrocinata dai socialcomunisti, ha ottenuto 4450 voti per il Consiglio e 4452 per i sindaci.

La lista numero 2 «Concentrazione democratica cooperatori Act» appoggiata dai sindacalisti della Cisl o della Uil ha ottenuto 1193 voti per il Consiglio e 1170 voti per i sindaci.

La lista numero 3 «Unione dei consumatori» presentata dal nuovo sindacato dell'Automobile e da gruppi di consumatori ha ottenuto 178 voti per il Consiglio e 167 per i sindaci.

I consiglieri da nominare erano 6. In base ai risultati sono stati proclamati eletti 5 rappresentanti socialcomunisti (rag. Pier Luigi Passoni del psi, Giovanni Parudi pci, rag. Ilvar Capellaro psi, Edoardo Balzaretti pci, rag. Bruno Martinotti psi) e uno della lista Cisl-Uil (dott. Ezio Padovani).

I due sindaci effettivi sono andati entrambi ai socialcomunisti (dott. Bruno Garlagnati pci e rag. Giovanni Genon psi). Il sindaco supplente è stato assegnato alla lista Cisl-Uil (Giovanni Tesio della Uil).

Il Consiglio di amministrazione dell'Act ora sarà così composto: sei membri eletti ieri dai soci; tre in rappresentanza dei consumatori: uno nominato dalla Provincia (cav. Carlo Negro della dc) e due dal Comune (signor Pequasia della dc e signor Teresina Fusina del psi); tre in rappresentanza dei sindacati (Avventino Pace della Cgil, Antonioli della Uil ed uno della Cisl ancora da designare). Il presidente verrà nominato dal Ministero del Lavoro: negli ambienti cittadini si afferma che è probabile la designazione dell'on. Domenico Chiaramello del Psdi.

Così composto il consiglio dell'Act risulterà formato da 7 socialcomunisti contro 6 della Cisl-Uil-Dc e Psdi più il presidente che nel caso venisse nominato l'on. Chiaramello apparterrebbe al Psdi.

Le elezioni di ieri si sono svolte nella galleria metropolitana, alle 8,30 l'attuale commissario dell'Act ing. Migliaccio ha dichiarato aperta l'assemblea alla quale partecipavano oltre due mila persone. Hanno parlato brevemente i tre capi-lista rag. Passoni, comm. Padovani, geom. Arrighi, e alcuni cooperatori. Poi sono state iniziate le operazioni di voto, proseguite fino alle 18. I seggi erano 20. In uno di questi per la lista del sindacato dell'auto figurava come scrutatore l'on. Bapelli. Tra i votanti vi è stato il primo presidente della cooperativa, Giovanni Tonelli che ora ha quasi 90 anni e che resse l'Act dal 1899 al 1907.

Per ovviare alla mancanza di tram e di comunicazioni interurbane sia i socialcomunisti che la Cisl avevano organizzato il trasporto dei propri aderenti e simpatizzanti con pullman. Esaminando i risultati nei singoli seggi si è riscontrato che la percentuale di affluenza alle urne è stata più forte nelle sezioni dove votavano i vecchi iscritti alla cooperativa. In questi seggi era anche inferiore il distacco tra socialcomunisti e sindacati democratici. Elevata affluenza si è registrata pure nel seggio numero 20 che raccoglieva gli iscritti più recenti fino al '57.

Vecchio ucciso dal gas per un tubo screpolato

Il pensionato Carlo Boncini, di 73 anni, è stato trovato morto nella sua cameretta al terzo piano di via Baldera 15. Ieri mattina alle 9 i vicini di casa avvertito un acre odore di gas filtrare dalla porta, telefonavano al Commissariato. Due agenti penetravano nella stanza e scorgevano il Boncini steso sul pavimento, ormai privo di vita. La salma è stata portata agli Istituti del Valentino, mentre si sono iniziati gli accertamenti per stabilire come il gas avesse invaso la camera. I rubinetti del fornello erano tutti chiusi; anche il tubo di gomma che raccorda il fornello al rubinetto era al suo posto. Già si pensava ad un guasto nel contatore o ad una screpolatura nelle conduttore di piombo quando, esaminando meglio il tubo di gomma, si constatava che era tutto corroso e che in un punto v'era una fessura da cui il gas filtrava in abbondanza.

La piccola fine del pensionato è stata così ricostruita. Egli rincasò a tarda ora in preda ai fumi del vino. L'aria era già intossicata dalle esalazioni. Il vecchio, colto da malore, cadde sul pavimento, non ebbe più la forza di rialzarsi mentre il gas compiva la sua terribile azione.

Si addormenta al volante

L'auto finisce contro un pilastro dell'autostrada: scampato il guidatore - Altri incidenti - Padre e figlia in bici in un canale

Un drammatico incidente è accaduto verso le 14 di ieri sull'autostrada Torino-Milano, presso Alice Castello: una «500», guidata dal meccanico Carlo Bega, di 30 anni, abitante nella nostra città in via Benedetto Brin 27, è uscita di strada e, dopo un volo di oltre 20 metri, si è schiantata contro il pilastro di un cavalcavia.

Alcuni automobilisti di passaggio dopo non pochi sforzi riuscivano a trarre l'infortunato dal rottame della macchina. Al Maria Vittoria i medici constatavano che il Bega si era fratturato le gambe: ne ordinavano il ricovero con prognosi di 60 giorni. Il giovane ha detto di aver perso il controllo dell'auto perché colto da improvvisa sonnolenza.

— Di una drammatica avventura sono stati protagonisti, verso le 20 di ieri, il trentaseienne Francesco Castagneri, abitante a Leinì, e la sua bambina Mariliana di 7 anni, sono caduti in un canale e per poco non sono annegati.

Il Castagneri stava rincasando in bicicletta portando con sé la bambina. Già era dinanzi alla sua abitazione quando per evitare un pedone che attraversava la strada, sterzava e sbandava violentemente, precipitava da un ponticello nel torrente Barbacana. Il corso d'acqua non è profondo; ma il Castagneri, che si era fratturato un gomito, rimaneva sommerso e non riusciva a tirare la testa fuori dall'acqua. Con il braccio sano reggeva la figlia cercando di impedire che finisse anch'essa sott'acqua. Egli stava per perdere le forze ed annegare quando, richiamato dalle urla della piccola, accorreva in soccorso che riusciva a salvare entrambi. Il Castagneri portato al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Al Mauriziano è stato medicato e giudicato guaribile in 6 giorni il cinquantasettenne Paolo Camella, abitante in via Cuorgnè, il quale durante una gara di bocce era stato colpito al capo da una boccia malamente lanciata da un giocatore.

Gatta solitaria

Ho messo un bel nastro rosso al collo di Tigrina.

Lei ora sta nel suo cesto e mi guarda ronfando. Siamo in cucina, sono ritornata a Milano e dalla finestra aperta vedo il cielo di un pallido azzurro. Sono seduta al tavolo, di fronte all'orologio, che segna le 17,08. E' un orologio di precisione, che a ogni minuto scatta, a volte sto a osservarlo i minuti che passano, uno dietro l'altro, con il movimento di certe palette nere, sulle quali sono le cifre bianche.

Tigrina è immobile nel cesto, accanto alla porta-finestra che dà sul cortile, e il rumore che fa, respirando, indica il suo alto grado di felicità. Da oltre un mese siamo state divise, lei è rimasta a Milano, io ero al mare. Lei stava sola a casa, mangiava polmone crudo e il pelo le era diventato irto, come quello di un'istrice. Veniva un fattorino che conosco a portarle il polmone, trenta o cinquanta lire per giorno. Il fattorino è un tipo piuttosto pazzo, si chiama Lino. Oltre al polmone, le portava dieci lire di latte, le cambiava la segatura nella cassetta, perché Tigrina è molto pulita e non fa i suoi bisogni se la segatura è sporca del giorno prima.

Per tutto questo tempo in cui ero al mare, il fattorino Lino è venuto a trovare la gatta, sempre puntuale alla stessa ora, e lei abituata alla precisione lo aspettava ferma nel cesto. Nella attesa, dormiva o si leccava le zampe; è una gatta molto meticolosa senza una pulce.

Ora che io sono qui, continua più o meno la stessa vita, solo che il cibo è più variato, non le do più carne cruda, perché avrebbe finito per farle male. Il fattorino Lino non poteva certo far da mangiare a una gatta, così doveva limitarsi al polmone. Del resto, all'infuori del pelo, Tigrina non ha sofferto. Lei è un tipo che ama la solitudine e le abitudini. Io l'avrei anche portata al mare, avevo già una bella gabbia con lo sportello fatto apposta, che i gatti respirano e guardano fuori, ma lei niente, non c'è contrasto, e quando l'ho messa dentro a forza ha fatto il diavolo a quattro. Miagolava disperata che sembrava la stessi portando al macello, così mi sono stufata e le ho detto:

«Be' resta a Milano».

C'è rimasta da sola anche quando il caldo era al culmine, ma la casa è fresca, e l'angolo di cui lei si è impadronita è l'ideale, dalle persiane chiuse viene dentro l'aria e i vetri stanno aperti. Aveva anche l'innamorato che le faceva la serenata, è un gattone tigrato, della sua stessa razza sotto la pettorina bianca, veniva giù dal tetto al polmone giorno e notte. Lei invece stava nel cesto e raramente rispondeva, socchiudeva quei grandi occhi verdi sino a una fessura, il bel nasino rosa annusava l'odore del gattone, ma gatto randagio, non fai per me, diceva a se stessa, senza muoversi.

Ieri l'ho visto anch'io quel gatto, un maschio tozzo, pieno di pulci, che va persino sui tetti dei palazzi accanto, certe volte va in cortile, mangia topi nelle cantine, scende e sale con importanza, fa proprio tutto lui. Come abbia scoperto l'esistenza di Tigrina che sta sempre chiusa in casa, è davvero un bel mistero. Lei è tanto delicata, baffi bianchi, sottopancia bianco, testa e schiena marmorizzati e grigi, unghie politissime e arrotate perché va a molarsele su una valigia di cuoio che ormai ho finito per regalarle definitivamente.

A volte, io le schiaccio appena le zampe per far venire fuori le unghie e allora lei con degnazione mi morde il braccio. Mi addenta il polso ma senza spingere i denti e intanto ronfa, come a dire:

«Lo so che fai per scherzo».

A dire la verità, Tigrina non è una bellezza, anzi certi amici miei che l'hanno vista dicono che è una gatta qualunque, ma a me sembra magnifica, il non plus ultra dei gatti. Come potrei descrivere i suoi movimenti pigri, la maniera che ha di fissarmi, e, quando è un po' contenta perché le fo le carezze, quel muso che diventa lungo, patetico, persino con una goccciolina di saliva all'angolo della bocca? Certo potrei scrivere pagine e pagine su di lei, mi fa compagnia, è viva, e soprattutto misteriosa, una qualità che io apprezzo molto, che gli uomini perdono subito e invece i gatti conservano anche se il tempo passa.

Come me, ama la solitudine, [illegible] nel silenzio. Si turba quando io la prendo in giro, quando le rido in faccia. Allora diventa subito offesa. Succede anche oggi così, quando improvvisamente mi burlo di lei a causa del nastro rosso che le ho messo al collo. Lei, quasi avesse capito le parole che le ho detto, rabbiosa tenta di togliersela, dando colpi con la testa abbassata, aprendo e chiudendo la bocca, cercando di afferrare con i denti un pezzetto del tessuto. Prova persino con le zampe, ma poiché io continuo a ridere, le ripiega, saggiamente vi si appoggia e dal suo cesto mi guarda, con gli occhi fissi.

E' uno sguardo trasparente e nello stesso tempo fondo, dove si muovono e crepitano piccole luci. E' domenica, il cortile è già pieno d'ombra, il cielo sempre più chiaro. Milano di settembre è ancora inerte; noi due, io e la gatta, viviamo isolate la nostra vita.

Milena Milani

Il concerto di Pablo Casals all'O.N.U.

Il celebre violoncellista Pablo Casals fotografato con l'orchestra sinfonica di Boston durante il concerto da lui tenuto nella grande aula delle riunioni dell'Assemblea generale. Il concerto è stato radiotrasmesso in quarantotto Paesi. (Radiofoto)

Un articolo di tre colonne d'accuse contro lo scrittore russo

La "Pravda„ chiede che Pasternak respinga sdegnosamente il Premio Nobel

L'autore di "Dottor Zivago„ è fatto segno degli attacchi più aspri - «Nel suo cuore non alberga la minima fiammella di dignità»; «E' un piccolo borghese acido e astioso»; «Relitto vivente del passato antirivoluzionario»; «Erba cattiva nel nostro Paese e calunniatore degli intellettuali»

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Il decano dei giornalisti sovietici David Zaslavski, che con i suoi articoli pubblicati dalla «Pravda» si è conquistata la fama di essere il più corrosivo degli scrittori russi, ha chiesto ieri che lo scrittore Pasternak respinga sdegnosamente il Premio Nobel per la letteratura. Ma Zaslavski prevede che Pasternak non compirà questo gesto, perché «è privo della minima fiammella di dignità sovietica e nella sua anima non alberga nemmeno una briciola di patriottismo».

L'articolo è lungo tre colonne e contiene le accuse più aspre che finora siano mai state mosse contro l'autore del «Dottor Zivago». In esso è detto che «il manoscritto di Pasternak è stato pubblicato all'estero da gente che ha scelto la via della lotta aperta al socialismo. Non potendo contenere la propria gioia, la stampa antisovietica ha riconosciuto il romanzo come la migliore opera dell'anno, e i valletti della grossa borghesia gli hanno conferito il premio.

«Ora — prosegue l'articolo — il romanzo non è che un libello politico, e i libelli non hanno niente a che vedere con le belle lettere. Si tratta della produzione d'un pubblicista reazionario, di lega assai bassa, e, sebbene rivesta la forma di una opera letteraria, non ne possiede le qualità. Pasternak cerca di far passare il suo «Dottor Zivago», un amorale abbrutito dall'odio, per il miglior rappresentante della «Intellighenzia» russa. Ma il mondo intero può constatare che i quadri degli intellettuali, in collaborazione con i giovani studiosi sovietici, hanno ottenuto successi inauditi nel campo della scienza e della cultura. Tutto ciò non impedisce a Pasternak di abbozzare un quadro immaginario che denuncia la fine dell'«Intellighenzia» russa. Solo un uomo completamente estraneo alla nostra vita, relitto vivente del passato antirivoluzionario, ha potuto calunniare in una maniera tanto odiosa i nostri intellettuali».

«Ridicole» e «assurde» sono per Zaslavski «le voci secondo le quali Pasternak verrebbe ora perseguitato e privato della possibilità di scrivere»: «Pasternak vive molto bene alle spese dei sovietici. Dispone di tutto il necessario ed incamera elevati onorari per le sue traduzioni dei classici. Possiede una grande villa e qualsiasi scrittore americano od europeo invidierebbe la sua sorte».

Zaslavski denuncia infine il «mito comico» creato attorno a Pasternak. «Nessuno nega il suo talento — afferma — ma si tratta d'un talento limitatissimo. Chi ha deciso l'attribuzione del Premio Nobel non osa confessare che Pasternak è stato premiato per ricompensarlo appunto del carattere reazionario della sua opera». E, riferendosi all'accettazione del premio da parte dello scrittore, Zaslavski scrive: «Una ricompensa concessa dai nemici della patria sovietica rappresenta un'offesa per ogni uomo di lettere progressista, anche s'egli non è comunista».

«Se Pasternak avesse conservato un po' di dignità sovietica, se avesse conservato la sua coscienza di scrittore e il senso del dovere verso il popolo, avrebbe subito rifiutato questa onore umiliante. L'esagerata presunzione del piccolo borghese acido e astioso che Pasternak è, non ha lasciato nella sua anima la minima traccia di dignità e di patriottismo sovietici. Con tutta la sua attività — conclude Zaslavski — Pasternak si ha dato la conferma d'essere una erba cattiva nel nostro paese, il quale sta entusiasticamente gettando le fondamenta della società comunista».

In un altro articolo, la Pravda sostiene che il Comitato per l'assegnazione dei Premi Nobel è composto di «reazionari della letteratura, oscurantisti militanti, nemici della democrazia, avvocati della guerra». Risultato ovvio di questa campagna — che è certamente voluta dall'alto — è che ora Pasternak è indubbiamente lo scrittore più isolato dell'Unione Sovietica. Probabilmente egli dovrà adattarsi a vivere come un senza casta fra gli scrittori sovietici.

Negli ambienti occidentali di Mosca si ritiene poco probabile che lo scrittore possa andare a Stoccolma a ricevere il Premio Nobel che egli ha accettato, come è noto, inviando un telegramma al Comitato del premio, in cui si è dichiarato «commosso e orgoglioso». La unione tra gli scrittori sovietici, che fa il bello e il cattivo tempo nel mondo delle lettere sovietiche, non ha ancora formalmente manifestato quale sarà il proprio atteggiamento. Ma non c'è dubbio alcuno che si adeguerà alla linea di condotta implicitamente suggerita e tracciata dalla Pravda e dalla Gazzetta Letteraria.

Si è appreso a Mosca che il Comitato per i premi Nobel comunicherà domani i conferimenti degli altri premi: l'annuncio creerà certo imbarazzo alle autorità sovietiche. Si dà infatti per certo (e se ne parlava con tono sicuro un alto funzionario della ambasciata di Svezia) che il Nobel per la fisica sarà assegnato a tre scienziati atomici russi, inventori di un nuovo apparecchio per la misurazione della radiazione, apparecchio che è stato applicato al terzo satellite artificiale sovietico. I tre scienziati sono i professori Pavel Chekenkov, Igor Tamm e Ilya Frank.

Se, come sembra certo, la notizia troverà conferma nel comunicato ufficiale di Stoccolma, l'Unione Sovietica si troverà nella condizione inusitatissima di aver ricevuto non due premi Nobel nello stesso anno: quello per le lettere e quello per la fisica. Fino a quest'anno il massimo che la Unione Sovietica aveva ottenuto nell'assegnazione degli ambitissimi premi era stata la compartecipazione al premio per la chimica, assegnato nel 1956. Quell'anno infatti furono premiati il chimico inglese Sir Cyril Hinshelwood, e il russo Nikolai Semenov, i quali si divisero il premio in denaro.

L'imbarazzo dei sovietici sarà questo: se i tre fisici accetteranno il premio — e in questo caso si recheranno in Svezia per ritirarlo — dovrà cancellarlo e partire con essi anche Pasternak. Le autorità di Mosca non oseranno lasciare andare gli scienziati e trattenere lo scrittore. A proposito del viaggio di Pasternak (se ci sarà) si ricordava oggi il caso del grande fisico italiano Enrico Fermi che, ottenuto dai fascisti il passaporto per andare a Stoccolma a ricevere il Nobel, non rientrava più in Italia e si trasferiva negli Stati Uniti.

Henry Shapiro

Intervista presso Mosca con Boris Pasternak

Bonn, lunedì mattina.

Intervistato nella sua villa presso Mosca dal corrispondente dell'Agenzia di notizie della Germania Occidentale «DPA», Boris Pasternak ha detto tra l'altro: «Quando apparve il mio romanzo "Il dottor Zivago" io provai molta emozione e molti fastidi. Pensavo che la cosa fosse ormai passata, ma, a quanto pare, tutto sta ricominciando. Il mio desiderio è solo di essere lasciato in pace».

Lo scrittore ha aggiunto: «Mi piacerebbe recarmi a Stoccolma per ricevere il premio. Sono felice che il libro, che io scrissi essenzialmente per me stesso, trovi ora un riconoscimento così vasto. Ricevere un premio comporta, tuttavia, anche dei problemi».

STUPEFACENTI RIVELAZIONI A UN CONGRESSO PARIGINO DI MEDICI

Sei persone su dieci soffrono di allergia più o meno grave

Alle volte l'affezione è così lieve che l'ammalato non se ne accorge nemmeno - Ma vi sono anche casi mortali (ad esempio quelli dovuti all'asma bronchiale) che dal 1925 sarebbero in aumento - E' assai difficile scoprire quale sostanza, polvere o prodotto chimico sia la causa del male, perché ognuno ha il suo e reagisce in modo diverso - Otto volte su dieci la guarigione è possibile, ma la cura è lunghissima

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Parecchie centinaia di medici provenienti da 41 paesi si sono riuniti a congresso a Parigi sotto la Presidenza dell'americano Feinberg, e sotto la presidenza d'onore del francese Pasteur Vallery-Radot, per confrontare i loro esperimenti e fare il punto sugli studi relativi ad un fenomeno di cui metà circa dell'umanità è più o meno afflitta: l'allergia, parola che il pediatra viennese Clemente von Pirquet trasse all'inizio del secolo da due vocaboli greci e significa «reagire altrimenti».

A questo congresso che si svolge nella nuova Facoltà di Medicina, l'Italia è rappresentata da una delegazione di ventisette medici e professori guidati dal Prof. Serafini di Firenze. I congressisti italiani sono giunti soprattutto da Torino, Milano, Roma, Napoli, Novara, Prato, Firenze, Pistoia e Padova.

Metà dell'umanità, abbiamo detto, è più o meno «allergica» a qualche cosa, sia alimenti, temperature, profumi, polveri, stoffe, prodotti chimici che provocano disturbi o vere e proprie malattie alle volte mortali, dall'orticaria all'eczema passando dalla coriza e l'asma bronchiale.

Quanta gente non può mangiare le fragole, il pesce, il formaggio, le uova, o bere il latte o altro senza che l'organismo reagisca male? Quanti non possono indossare gli abiti di certa stoffa senza che la pelle si [illegible] Quanti prendono ciò che credono un raffreddore, semplicemente annusando certi fiori o respirando una aria satura di certi prodotti? Molte donne hanno l'eczema semplicemente perché lavano i piatti utilizzando un prodotto che la loro pelle non riesce a sopportare, e altre perché si mettono guanti di gomma; è frequente il caso di allergie che si verificano quando una donna va dal parrucchiere, perché non può sopportare certi prodotti utilizzati per la permanente.

Per scoprire le cause di questi mali, che sono in realtà reazioni dell'organismo, i medici erano armati piuttosto male, almeno sinora, soprattutto perché non c'è una regola generale per l'allergia: ogni individuo ha la sua e reagisce a modo proprio, e in ogni caso il medico deve procedere a vere e proprie investigazioni complicatissime, procedendo a caso, a tastoni.

E' stato detto in questi giorni che in Francia un individuo su dieci è soggetto ad allergia grave e che altri cinque soffrono di allergie più o meno miti, alle quali non fanno attenzione e di cui alle volte non si accorgono nemmeno. Soltanto quattro francesi su dieci, dunque, sarebbero immuni. La stessa proporzione esiste in America, e quanto ha detto un [illegible]

cura è quasi sempre lunghissima. Nei casi di allergie alimentari, ad esempio, occorre eliminare la sensibilità dell'organismo al cibo che si è dimostrato «colpevole». Per un periodo che varia da due a sei mesi, e anche più, l'ammalato deve assorbire una dose, aumentata a poco a poco, del prodotto che è considerato l'agente casuale del disturbo. Bisogna abituare l'organismo, insomma, e in certo qual modo vaccinarlo.

Fra le malattie gravi da imputarsi all'allergia l'asma ha un posto di primo ordine, ed è stata fatta la constatazione che dal 1925 la mortalità a causa dell'asma bronchiale è considerevolmente aumentata. La gente di una certa età vi è particolarmente soggetta poiché il 78% dei morti ha più di 55 anni. Nel 37% dei casi la malattia dura meno di due anni.

Sull'asma infantile ha presentato una lunga relazione il dottor Murray Peshkin, del Collegio di Medicina Alberto Einstein di New York. Egli ha rivelato che su 50 milioni di giovani americani almeno 5 milioni, cioè il 10% circa, sono affetti da allergia grave che richiede il ricorso alla medicina e che di quei cinque milioni la metà almeno è asmatica. I suoi esperimenti hanno portato il dott. Peshkin alla constatazione che i casi gravi hanno che l'ambiente familiare ne è responsabile. Nel 10% dei casi il bambino non reagisce favorevolmente alle cure quando si trova vicino ai genitori, in casa propria; perciò il dottor Peshkin lo manda in un istituto speciale dove, in capo a due anni al massimo, è generalmente guarito.

Un'altra scoperta importante riguarda soprattutto l'eczema, senza escludere che possa essere applicata agli altri casi di allergia: un esame del sangue permette di scoprire a quali sostanze un individuo è allergico. Per l'eczema l'ultima trovata consisteva ancora in una serie di «prove» sulla pelle dell'individuo. Partendo dalla supposizione che egli poteva essere allergico al contatto del sapone, della benzina, spesso una causa psichica e della lisciva, della cera o di altri prodotti chimici, il medico prendeva quasi prodotti e ne metteva una piccolissima dose sulla pelle dell'ammalato, generalmente sulle spalle, ricoprendo poi ogni punto con un po' di garza. In capo a tre o quattro giorni, alle volte anche meno, il prodotto «colpevole» di provocare un disturbo provoca una leggera infiammazione della pelle al suo contatto. Si sa così che l'ammalato non deve più toccare un certo sapone, o servirsi di benzina, o di un acido e via discorrendo.

Tale metodo dà buoni risultati, a quanto pare, ma è lungo e sgradevole, né è esente da pericoli. Ora sarebbe superato. Basta prelevare, secondo il dottore canadese Aler Sehon, del Royal Victoria Hospital di Montreal, un centimetro cubo di sangue e sottoporlo a certe prove. Il dottor Aler Sehon, che ha appena trent'anni, afferma di aver già curato con successo parecchie centinaia di persone.

Il suo metodo consiste in una reazione del siero sanguigno, operata nei provini, mettendo il liquido in presenza dei globuli rossi di montone. Per tale prova non occorre neanche la presenza dell'ammalato. Basta che egli invii il suo sangue al professore. Inoltre può essere fatta in serie: parecchie diecine di sostanze presupposte colpevoli di provocare il disturbo vengono messe in presenza del siero sanguigno e basta osservare le reazioni per determinare quale di esse è nociva.

Un passo avanti, e un passo notevole, sembra fatto quindi nello studio di uno dei mali che affliggono l'umanità. Anche l'allergia, secondo i medici convenuti a Parigi, sarà vinta alla fine dalla paziente collaborazione degli scienziati di ogni paese.

L. Mannucci

Inaugurata la IX edizione della tradizionale Mostra

Duemila opere esposte sul selciato di via Margutta

Accanto ai cinquecento artisti selezionati dal comitato, compaiono in pittoresca confusione gli "indipendenti„ - Curiosità per sette tele di Novella Parigini

Roma, lunedì mattina.

Malgrado le lunghe fatiche del comitato proposto alla organizzazione della IX mostra d'arte di via Margutta, che ha lavorato ad una severa selezione per qualificare sul piano dell'arte la manifestazione, sono oltre cinquecento gli artisti e ammontano a circa duemila le opere che da ieri mattina hanno preso temporanea dimora sul selciato, sui muri e sui cancelli, nelle botteghe, nei cortili e negli studioli della ormai storica strada. Sono intervenuti ad inaugurarla il sindaco Cioccetti, il presidente dell'Ente del turismo marchese Travaglini di Santa Rita, l'assessore al turismo Berardelli.

«Più arte e meno ciarlatanesimo» è il motto d'ordine che ha contraddistinto la mostra autunnale di quest'anno, e gli artisti e gli scrittori che fanno parte del comitato organizzatore, al fine di porre un freno all'eccessivo dilagare del pittoresco e della confusione carnevalesca, hanno passato al vaglio di una severa decisione le migliaia di persone che pretendevano di iscriversi alla mostra. Ma accanto ai trecento pittori italiani e agli oltre cento pittori stranieri ufficialmente accettati, altre centinaia hanno esposto per proprio conto nelle zone lasciate appositamente a disposizione per i cosiddetti «indipendenti».

Il colloquio tra Roma e l'arte che segna ogni inizio e ogni fine d'estate e che è entrato ormai a far parte della tradizione, si è iniziato così ieri mattina e continuerà per tre giorni tra la curiosità delle migliaia di visitatori.

L'unica che non venderà le sue tele è Novella Parigini che espone sette tele tra una bottega e un cortile, tra trespoli e cavalletti, divanini e modernissime sdraie, fasci di rose rosse e cerchio di ammiratori. Un cartello bene in vista informa infatti che le sue opere non sono in vendita. Più in là, espone invece Eva Fischer, sola e tranquilla accanto ai quadri della serie ispirata da Ponza e da Capri. Tra le pittrici, fa spicco la Carlomusto con i suoi olii dagli impasti vivaci e dalla intensa malinconia. Lungo la strada, una dietro l'altra, si snoda, quindi, la caleidoscopica visione delle altre mille e mille opere.

I «grandi maestri», in aristocratica solitudine, espongono nelle gallerie private che si affacciano sulla strada. Al numero 54 sono esposte in una varia rassegna, opere di Picasso, di Cocteau, di Matisse, di De Pisis, di Picasso, di Tamburi, di Massa, di Nardulli e di Piccinni; ma accanto a questi si è inserita la più marguttiana delle espositrici: ancora Novella Parigini, con una tela sensuale e sinistra, non priva di linea e di coerenza compositiva. Poi, come sempre in questa fiera che, di proposito, si nega una formula perché vuole rimanere aperta a tutto e a tutti, c'è anche chi si ispira a estri e gusti personalissimi e mostra intenzioni dichiaratamente polemiche. Ma ciò che conta è affermare ancora una volta la continuità di una espressione genuina della scapigliatura romana e di quella internazionale che, accanto a Montparnasse, considera via Margutta tappa essenziale di una carriera d'artista.

Accanto ai nomi nazionali, si allineano i pittori e gli scultori del gruppo internazionale, le cui opere sono state ordinate nei saloni del Circolo artistico. Si tratta di oltre cento artisti di circa 80 Paesi che, in una caleidoscopica confusione di stili e di colori, dove gli astrattisti e i neorealisti si confondono con surrealisti, romantici, tonalisti e postimpressionisti, completano la fusione tematica di vecchio e di nuovo rappresentato in via Margutta in funzione dialettica con temi opposti e distinti.

Pittori torinesi vincitori in una mostra nell'Astigiano

Asti, lunedì mattina.

A San Damiano d'Asti si è aperta ieri mattina la seconda mostra regionale di pittura, organizzata dal Comune e dalla Pro Loco, sul tema «San Damiano, le sue genti, i suoi frutti». I quadri, esposti nel salone comunale e nelle principali vie del paese, sono oltre cento. Il primo premio, di 150 mila lire, è toccato alla pittrice Pinuccia Garmola di Torino; il secondo è stato vinto dal prof. Gino Viano pure di Torino, mentre il terzo è andato all'astigiano Emanuele Lauratino.

Dopo la sentenza assolutoria di sabato a Firenze

Per un'ora e mezzo mons. Fiordelli ha parlato nel Duomo di Prato

Migliaia di persone affollavano il tempio - "Dopo tante amarezze la gioia più pura di questa vicenda ci viene dalla constatazione che nell'ultimo anno è stato celebrato a Prato un solo matrimonio civile„ - "L'anticlericalismo organizzato ha fatto morire amareggiato Pio XII e non ha avuto pietà nemmeno della sua salma„

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì mattina.

L'annuncio che, come già dopo la precedente sentenza di condanna, il vescovo monsignor Fiordelli avrebbe celebrato la Messa pomeridiana e avrebbe parlato ai fedeli, ha richiamato ieri pomeriggio nel duomo di Prato migliaia di persone. Né prima né all'apparire del presule si sono però rinnovate le manifestazioni di allora, e monsignor Fiordelli — che aveva vicino a sé anche il parroco assolto, don Danilo Aiazzi — ha cominciato il suo dire con parole d'amore.

«Siamo qui più che per ringraziare il Signore, per offrire le nostre ardenti preghiere per tutti i figli di Prato, quelli vicini e quelli lontani da noi. Non parliamo né di sentenza né di vittoria: la Chiesa conosce una sola vittoria, quando i suoi figli lontani ritornano a lei».

Il Vescovo ha parlato per quasi un'ora e mezzo auspicando l'elezione d'un Pontefice Santo e illustrando la ricorrenza della festa liturgica di Cristo Re. Ma la maggior parte della sua predica è stata dedicata alla polemica politico-sociale.

«Dopo tante amarezze la gioia più pura di questa vicenda ci viene dalla constatazione [illegible]

corrispondente periodo del 1956, la diminuzione — ha elencato il vescovo — è stata del 24 per cento a Milano, del 30 per cento a Padova, del 12 per cento a Genova, del 36 per cento a Trieste, del 50 per cento a Forlì, del 23 per cento a Roma.

Nonostante questi ed altri elementi favorevoli (sentenza compresa) il vescovo ha ritenuto di dover proseguire nella sua predica con un pessimistico esame della situazione attuale della Chiesa in Italia che, a suo dire, «non naviga affatto in mare tranquillo in quanto esistono sempre minacciosi avversari tanto da rendere necessario che ogni cattolico si schieri contro i nemici». Chi sono questi nemici? Risponde mons. Fiordelli: 1) coloro che sono troppo attaccati allo «spirito del mondo»; 2) i marxisti materialisti; 3) «quell'anticlericalismo organizzato che ha fatto morire amareggiato Pio XII, che non ha avuto pietà nemmeno della sua salma (n.d.r.: *Abbiamo chiesto un chiarimento sul significato di questa affermazione a persona molto vicina al vescovo, che però non ha saputo fornirci una spiegazione*), che preparerà tante spine anche al nuovo Pontefice».

Per questo «anticlericalismo organizzato — arriva a sostenere mons. Fiordelli — il cat- [illegible]

loro casa in Via della Provvidenza i coniugi Bellandi col bambino e ci siamo fermati a scambiare qualche parola. La Corte d'Appello, com'è noto, li ha condannati alle spese del giudizio di primo e di secondo grado; ma la moglie signora Loriana (il marito stava zitto, ancora semiparalizzato nei movimenti e forse anche nella parola) ci ha dichiarato: «Non è detta l'ultima parola, si starà a vedere». La «sposa di Prato» non ha voluto aggiungere altro. Abbiamo già spiegato che la Parte Civile non può impugnare il giudizio penale di Cassazione, ma può adire la magistratura civile esclusivamente in merito alle conseguenze economiche della sentenza: solo in questo senso, per i Bellandi, l'ultima parola può non essere stata ancora detta.

Quanto al ricorso vero e proprio in Cassazione, può darsi che la difesa presenti entro i tre giorni l'atto necessario per non precludersi ogni possibilità nel caso che al momento del deposito il testo completo della sentenza d'appello non la soddisfi pienamente: ipotesi improbabile dato che il presidente stesso della Corte ha chiarito che la sentenza di assoluzione è stata emessa per «insindacabilità dell'atteggiamento del Vescovo» e cioè secondo le richieste dei difensori.

E' sempre possibile invece il ricorso da parte del Procuratore Generale Fonturo, il quale aveva chiesto l'assoluzione non perché l'atto del Vescovo fosse insindacabile per la giustizia italiana, ma perché in esso non si configurava pienamente il reato di diffamazione mancando — secondo il rappresentante della Pubblica Accusa — l'elemento obbiettivo, il dolo, e cioè la consapevole intenzione di offendere.

Giovanni Giovannini

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Giove e Mercurio; quadrato a Urano, influenze contrastanti che spingono verso eccessi poco utili al buon andamento delle cose. Conviene evitare le discussioni e tenere alla larga i noiosi. Non vi è posto per le incertezze. Tipi: Pesci, Scorpione e Sagittario.

Pesci: le preoccupazioni sentimentali non vi devono turbare. Siate virili e preparati. Una dichiarazione all'[illegible]

[illegible] na, dovete arrivare al più presto. Gemelli: nulla vi vieta di fare la pace, l'orgoglio porta scompiglio. Sogni veridici. Cancro: polemica per un giro vizioso di parole. Dovrete usare dei termini ben chiari, altrimenti si complicheranno le cose. Leone: assolverete i vostri impegni, ma con fatica. Imprevisti da aggirare con destrezza. Vergine: fate pressione, spingete come se doveste smuovere un masso, la [illegible]

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 54-115
Alfieri: Riposo. Domani ore 21,15 Orchestra di Radio Colonia.

Art Ancien, corso Matteotti 40, G. B. Piranesi: Capricci, Carceri d'Invenzione, Vedute di Roma.
Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore M. Deangelis: Fiori, bambole, paesaggi giapp. 17-19,30.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra di G. Callerno.
Galleria La Bussola (Po 9): pers. di Mosès Sevy. Or. 10-12; 16-20.
Galleria Martina: Mostra personale di Virgilio Audagna.

Al Florida [illegible] ore 21 [illegible]
Arlecchino [illegible] ore 21 [illegible]
Gaudio [illegible]
Trocadero: Il compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 48-118): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Columbia: Attraz. Or. Quin-Jolly. Estoril Club (Cavour 5, t. 44-790), ore 22: Attrazioni internazionali. La Ferroquet (via Goito 15, telef. 63-088): Attraz. Orch. Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre.
Astor: «24 ore a Scotland Yard» di J. Ford con J. Hawkins, D. Foster.
Corso: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi» Scope tech., Sebastian Fischer, I. Occhini, K. Mayberg.
Cristallo: «Commissario Maigret», Jean Gabin. Segue «Tom e Jerry». Orario: 14,15 - 17 - 19,40 - 22,25.
Doria: «Vertigine» col., Gene Kelly, Natalie Wood, Claire Trevor.
Lux: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren.
Reposi: «La muraglia cinese» di L. Bonzi, Sc. col., e «Tom e Jerry».
Romano: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», S. Tracy, I. Bergman, L. Turner. Orario: 14,30 - 17,30 - 19,50 - 22,15.
Sansoè: «Tra est e ovest terra di nessuno» E. Kotlava, E. Schumann.
Vittoria: «Duello a Forte Smith» Scope, Hugh O'Brian, R. Evans.

Ariston: «Bravados» Scope col. G. Peck, J. Collins, S. Boyd.
Arlecchino: «La verità quasi nuda» P. Thomas, P. Sellers, P. Mount.
Augustus: «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Gr. pr. Fest. Locarno '58.
Nazionale: «I miserabili» technirama, tech., J. Gabin, D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30, 18, 21,30.
Teatro: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 16,15 - 17,35 - 21,15.

Alessandra: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
Capitol: «Margherita Gautier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
Faro: «Duello a Bitter Ridge» colori, Lex Barker, M. Cordey.
Fiamma: «Innamorati disperatamente» con David Niven, Joan Caulfield.
Hollywood «Giacomo il bello» tech. Bob Hope, Alexis Smith.
Ideal: «Safari nei tropici» Claus Holm. Sulla scena: Music Hall Internaz. con Kal Harrison e Sam Wooding ore 16,15 e 21,15.
Maffei «A Torino c'è l'arcobaleno» Riv. di M. Ferraro - N. Morgan - W. Zavari. 16,15-21,15. Film: «Operazione diaz».
Massimo «Il ponte sul fiume Kwai» [illegible]

Alpi: «Mitsu, eccentrica ingenua» tech. Danielle Delorme, F. Gravey.
La Perla «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine, Robert.
Regina: «La stella spezzata».

Asti: «OSS 117 non è morto» Sc. 10.
Milano: «L'idolo vivente» e «Banditi atomici». Apertura ore 10.
Olimpia «Avamposto degli sciukas».
Po La morte ha viaggiato con me.
P. Nuova: «Operazione notte» e «L'eredità di un uomo tranquillo». Apertura ore 10.
S. Felice Era una spia americana.

Esperia «Notti bianche» con Maria Schell e Marcello Mastroianni.
Giardino «I morti irrequieti» tech. Broderick Crawford, C. Trevor.
Italiano: «Il grande bluff» con [illegible]
Prejus «La magnifica preda» tech. Scope. R. Mitchum, M. Monroe.
Nuovo: «Guerra e pace» tech. Sc. Audrey Hepburn, Mel Ferrer, H. Fonda. Unico spett. ore 20,30.
S. Paolo: «Ombre alla finestra».

Belgio: «Atollo K» Crik e Crok.
Carallo «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren.
Eridano: «Quando la bestia urla».
Gropp: «Arciere di fuoco» tech. Solo oggi.
Radium «Uomo solitario» Palance.
V. Veneto «Tortura della freccia» tech. Rod Steiger, S. Montiel.

Astra «Chiamate Nord 777» James Stewart, R. Conte, L. J. Cobb.
Bernini: «Un re a New York».
Cibrario: «Lo svitato» Dario Fo.
Elios «Meraviglie storie W. Disney».
Europa «Avventuriero della Londra».
Excelsior: «Tamango» tech. Sc. C. Jurgens, D. Dandridge, Servais.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Carmen e Charlot» Charlie Chaplin e «A vent'anni è sempre festa» con Nunzio Gallo.
Odeon: «Dinanzi a noi il cielo» Renato Baldini, Loretta De Luca.
Star: «L'ombra alla finestra».

Adua: «Amanti del Tago» Vistalo.
Aurora Un angelo sceso Brooklyn.
Brescia Porto d'Africa. Pierangeli.
Eri-Dan: «All'Est si muore».
Falchera: «Topkid» technicolor.
Fortino «Marisa la civetta» Allasio.
Maier «Gilda» R. Hayworth, Ford.
Nord «Italia K 2» tech. Solo oggi.
Palermo «I fratelli Rico» R. Conte.
Sociale: «Segreto di Mara-Tau».
Zenit: «La donna di Saigon».

Cabiria: «Quando la bestia urla».
Colosseo «Colpo da 2 miliardi» Sc. col. F. Arnoul, F. Fabrizi. Hanse.
Continental «La morte viene dallo spazio» Scope. Madeleine Fischer.
Flora «Assedio di fuoco» tec. Scott.
Italia: «Mantide omicida».
Moderno: «Il palloncino rosso» e «I re del ring».
Piemonte «Invasori spaziali» col. Helena Carter, Arthur Franz.
S. Carlo: «Mistero castello nero».
Splendid: «La figlia di Caino» con José Ferrer, June Allyson.

Diana: «Tamburi di guerra» col.
Dora: «Delitto blu».
Roma: «Tarantola».

Alba: «La strada dell'oro» Scope.
Apollo: «Addio alle armi» tec. Sc. R. Hudson, J. Jones, V. De Sica.
Edera: «L'uomo della legge».
Lucento Regno di W. Disney, tec.
Lutrario: «3 uomini in barca» col.
Splendor «La conquista della California» tech. C. Wilde, T. Wright.
[illegible]

Il Milan perde, la Fiorentina pareggia: avanzano i campioni e l'Inter

Emozionante vittoria della Juventus sul Torino

Incontro superiore a tutte le aspettative

Cinquantamila spettatori per un magnifico «derby»

Una partita superiore a tutte le aspettative, in quasi ogni senso del termine: come spirito combattivo e come senso agonistico, come quantità di reti segnate, come spettacolo in sé, perfin come quantità di spettatori accorsi al richiamo. Solo in quanto a qualità intrinseca tecnica del giuoco, l'avvenimento non ha raggiunto la levatura che si sarebbe desiderato, ma la cosa è comprensibile: considerato il momento in cui viviamo, non bisogna chiedere troppo, occorre accontentarsi di quello che si ha.

Il quadro dell'ambiente innanzi tutto. V'erano, grosso modo, cinquantamila persone sul campo. Recinto quasi completo. Il che, per una giornata di sciopero dei mezzi di trasporto urbani, costituisce una grossa cifra: una cifra che depone a favore della popolarità del giuoco. Stendardi dei colori delle due parti in causa sugli spalti, entusiasmo, che, laggiù su una delle curve superò ad un dato punto i limiti del lecito, dando luogo ad un pugilato che ruppe i connotati a qualcuno. Questo... inconveniente a parte, una cornice da grande avvenimento.

Lato spettacolare. Erano in molti quelli che ritenevano di dover assistere ad un monologo: ad un monologo recitato dalla parte in causa che sta più in alto, mentre l'altra avrebbe subito la lezione in tono umile e compunto. Quest'altra parte invece, non appena si avvide che, nelle circostanze, esisteva la possibilità di dire una parola sua, alzò la testa, sfoderò una combattività di cui nessuno sospettava la capacità, risalì ripetutamente lo svantaggio che la separava dall'avversaria, e terminò sfiorando il pareggio. E la lotta, che non ci doveva essere, ci fu, e gli scambi assunsero ad un determinato momento, particolarmente nel secondo tempo di mano in mano che ci si avvicinava alla fine, quel tono di incertezza che piace al pubblico, perché, dando adito a tutte le possibilità, fa trattenere il respiro nei riguardi dell'esito finale.

Il numero delle reti. Elevato. Sette: quattro per chi ha vinto, tre per chi ha perso. Anche questo piace al pubblico che paga: i molti palloni in rete rappresentano come il raggiungimento del traguardo per cui si va in campo. Sette reti, comunque, sono molte, e non depongono mai troppo a favore delle difese che, da una parte o dall'altra, le hanno subite. Effettivamente nella maggioranza di esse, se non proprio nella totalità, un elemento di errore di qualcuno dei difensori, di qua o di là, esistette ed ebbe un valore determinante. Nella prima, quella che, a favore dei bianconeri, aprì la lunga serie, il portiere dei granata si fece cogliere qualche metro davanti alla linea della sua porta da un pallonetto deviato dalla testa di Sivori, che, nella sua traiettoria discendente, lo scavalcò alle spalle. Il secondo successo dei granata fu addirittura una autorete juventina, che la palla, proveniente da un forte tiro di Virgili, picchiò nelle gambe del terzino Boldi e schizzò irresistibilmente oltre la linea della porta. E, per l'ultimo punto della giornata, quello che portò il risultato al quattro a tre, il tiro fra traversale e la lontana seguita da Mazzero, trovò Mattrel fermo, sorpreso ed incantato, come legato stranamente al terreno. In ogni rete che si segna in un incontro, il principio di un errore, da parte di chi dovrebbe impedirlo, fatalmente c'è sempre. Altrimenti, se esistesse veramente quella perfezione di cui così sovente si parla, di palloni che battono un portiere non se ne vedrebbero mai. Questa volta gli errori degli uomini chiamati da una parte e dall'altra a difendere, sono stati più visibili e marchiani, ecco tutto. Il migliore dei sette tiri che hanno dato corpo al risultato, è stato quello partito nel secondo tempo, dal piede di Nicolè, ma anche qui il portiere già stava uscendo e nessuno degli altri difensori intervenne a bloccare la via al juventino che dalla sinistra stava convergendo verso il centro.

La prova tecnica. Non è stata grande, né da una parte né dall'altra. Esserlo proprio non poteva, dati i precedenti. L'una squadra proveniva da Roma, dove tutta una serie di infortuni l'aveva messa a terra. Possiede riserve a sufficienza per turare parecchie e svariate falle, l'undici juventino. Ma la sua formazione standarde, diciamo così, è una: quella che non era in campo nell'occasione. Non la si vede mai meglio di quando, come ieri, bisogna ricorrere a sostituzioni di qua e di là. Ieri, essa fornì una prova che ha messo in mostra dei pregi assieme a dei difetti. Il suo periodo migliore lo ha avuto nel primo tempo: quello nel corso del quale ha raccolto molto di meno di quanto la sua manovra avrebbe dovuto e forse potuto raccogliere. Ha ceduto, un po' come sbandata e sparpagliata per quanto poteva succedere, verso il termine della gara. Ha messo in luce un Boniperti dalla massa grande e dalla qualità bella del lavoro, un Sivori che ha sfoderato impegno e volonterosità, un Nicolè che ha detto in termini chiari a tutti quanti che, in quella determinata posizione che è quella del centravanti, possiede qualità in pieno periodo di sviluppo. Il valore tecnico individuale dei giuocatori in maglia bianconera si è dimostrato in genere superiore alla prova tattica fatta collettivamente dalla squadra.

I precedenti immediati dell'undici del Talmone-Torino erano poco meno che disastrosi. Dalla prova fatta otto giorni or sono contro la Triestina, a quella sostenuta in questa occasione contro la Juventus, v'è tutto un balzo verso l'alto. La squadra ha lottato, prima di tutto con abnegazione, proprio quella qualità che parve, ultimamente, che le venisse a mancare. Ritrovò il coraggio, non appena si accorse che la giornata le poteva anche riservare delle possibilità. Ed ha saputo trasformare in una affermazione morale che non può mancare di farle del bene per l'avvenire, una prova che poteva benissimo avere il carattere di un crollo definitivo. Qualche uomo suo, come Bonifaci fra gli anziani, come Cancian fra i giovani, è emerso per la qualità oltreché per la quantità del lavoro prodotto. Di giuoco d'assieme, poco, anche e specialmente per i granata, che hanno tenuto in prima linea per la massima parte del tempo, due o tre uomini soli. Di più, dalla compagine non era possibile di attendersi in questo momento. Essa è uscita da quello che è per sempre uno dei grandi collaudi della stagione, in modo migliore e più incoraggiante di quanto ognuno credeva. Ha trovato una strada sulla quale può e dovrebbe progredire.

Il merito, per ultimo. Il risultato è giusto. Avrebbe sorpreso il contrario sportivo, se caso fosse stata differente. Intendiamo parlare della vittoria, se, si, non della sua proporzioni. La Juventus ha indubbiamente migliori mezzi del Talmone-Torino, anche quest'anno. Essa è andata in vantaggio in tutta la partita; poi se lo è visto assottigliare, ma scomparire dalle mani mai. Se, nel primo tempo, avesse concluso meno e mirato assai all'altro al largo punteggio, non sarebbe forse corso il rischio che ha corso verso il termine. Ha vinto la squadra migliore: è uno degli aspetti favorevoli della prima partita stracittadina della stagione.

Vittorio Pozzo

Tarabbia di testa salva su tiro di Sivori (foto Moisio)

Tra i bianconeri ed i granata corsa ad inseguimento (4 a 3)

Sivori al sesto minuto ha iniziato la serie dei goals

Nicolè, giovane «grande protagonista» del derby calcistico torinese, si presenta al primo minuto. Rapido scambio con Colombo, pronta corsa per smarcarsi e ricevere il passaggio: ecco il pallone che arriva. Il diciottenne sostituto di Charles tira fortissimo. A lato di poco.

Dietro la torre di Maratona scattano ogni tanto, nel cielo azzurro e luminoso, le scie dei fuochi d'artificio, fatti partire da un moderno tiro a segno accampato in piazza d'armi. Sembrano quasi il simbolo della gara vivace, scoppiettante, imprevedibile nell'andamento. Difatti poco dopo la prodezza iniziale di Nicolè, Arce calcia di precisione nell'angolo alto della porta di Mattrel. Il difensore bianconero blocca.

Botta e risposta tra due avversari che si studiano. Al 6' la Juventus piazza l'ex fondo.

Mucinelli, lanciato da Fuin, dimentica il raffreddore che lo intorpidisce, parte in volata lungo la linea laterale e centra. Ganzer riesce appena a sfiorare la palla, Sivori, di testa, la colpisce con un movimento preciso e buffo nello stesso tempo — Sivori è un asso ed è anche divertente — Vieri, uscito male è preso in contropiede. La Juventus ha già firmato con un goal la sua superiorità.

Virgili tenta di reagire con una puntata improvvisa, ma Mattrel non è ancora entrato nell'atmosfera del derby (vi entrerà più tardi e risulterà occasionalmente emozionato). Questa volta para con disinvoltura.

Al 20' uno spiovente perfetto di Sivori sta per battere il portiere Vieri, ma Tarabbia, retrocesso sulla linea bianca, devia di testa. La Juventus controlla l'incontro. E' il suo momento. Nicolè ha due occasioni da goal: le intuisce con intelligenza, precipitandosi nel «corridoio» apertosi tra i difensori avversari, ma poi calcia alto. Virgili risponde impegnando Mattrel.

Nicolè-Virgili. Prende risalto il confronto tra due centravanti, uno giovanissimo che si affaccia di prepotenza alla ribalta del torneo; l'altro appena ventitreenne, eppure già volto all'indietro a ricordare, forse con nostalgia, il periodo d'oro in cui i tifosi dicevano: «Virgili sarà forse il Nordahl italiano».

I bianconeri — per ora — non pensano a paragonare il loro Nicolè a Charles. Si accontentano di sottolinearne i progressi e di osservare come il ragazzo abbia imparato dall'attaccante gallese a muoversi, a scartare l'avversario, a colpire di testa in un determinato modo.

E' ancora Nicolè, con Boniperti e Sivori ad intessere la trama del secondo goal, ma è Stacchini a segnarlo. L'ala sinistra, servita con precisione, evita Tarabbia, e scaglia il pallone in rete. Due a zero. Ma l'incontro è tutt'altro che deciso.

I granata sembrano un ciclista impegnato in un duro inseguimento. La Juventus a tratti fa venire in mente un Rivière che dopo aver raggiunto un buon vantaggio in pista esce a prendere un caffè...

Mentre sta per scoccare il tempo, Ferrario afferra il pallone con la mano. Arce tira la punizione. Mattrel non blocca. Sulla sfera si avventa Virgili: goal.

La squadra bianconera deve ripartire quasi da capo, perché una rete di vantaggio è poco, dato l'andamento del gioco. Nicolè, al 2', riporta le distanze ad un margine più favorevole ai campioni. Su centro di Stacchini, il giovane attaccante si districa tra due avversari, poi calcia dal limite dell'area. Vieri non può opporsi e la Juventus va sul 3-1.

La corsa ad inseguimento non per questo è finita. Corradi, per eccesso di sicurezza, vuole scartare con eleganza Virgili. Finisce invece per lasciarsi anticipare. Il centravanti granata, fulmineo, «spara» verso il bersaglio. Poiché certe azioni hanno il destino segnato, la palla schizza sul montante, rimbalza sulle gambe dell'accorrente Boldi e fila oltre la linea bianca, alle spalle di Mattrel.

Così al termine sinistro bianconero viene assegnato un autogoal che, se mai, dovrebbe venire addebitato a Corradi (ma soprattutto alla prontezza di Virgili nello sfruttare la occasione). Per ritornare a due lunghezze di vantaggio i campioni impiegano sei minuti. Al 17' Stacchini traversa da sinistra a destra in direzione di Nicolè smarcato. Il centravanti tira sul montante e Sivori riprende e mette a segno.

Le squadre appaiono ora un po' stanche ma il Torino lotta con stupendo slancio agonistico. Mazzero, arretrato, lavora molto, Piaceri e Virgili sono minacciosi, Armano corre in difesa e all'attacco.

Arce infine si accorge che Mattrel «soffre» il sole negli occhi e cerca il goal da distante. Un suo tiro finisce a lato, un altro viene fermato in due tempi. Si fa avanti allora Mazzero, finito occasionalmente all'ala destra. Dall'angolo estremo dell'area egli fa partire un pallone colpito di striscio (con lo «zombo» dicono i ragazzini che giocano al calcio sui prati della periferia). La palla ruota velocemente, passa lontano dalle mani di Mattrel poi piega a destra e si adagia in rete. La serie dei goals questa volta è davvero finita.

La difesa della Juventus, con maggior o minor sicurezza, si salva in un paio di occasioni, e Stacchini porta in area granata l'ultimo «attacco di alleggerimento». Il derby termina sul 4-3. Un punteggio insolito.

Un punteggio, in definitiva, prezioso per la Juventus che può rimanere alle calcagna della Fiorentina, pur essendo scesa in campo senza Garzena, Emoli, Montico e Charles. Un punteggio che, nello stesso tempo, riesce incoraggiante per il Torino. I granata, con sei giovani in squadra, temevano il crollo. Invece contro i campioni non hanno sfigurato.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Boldi; Fuin, Ferrario, Colombo; Mucinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini.

TALMONE TORINO: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Piaceri, Armano, Virgili, Arce, Mazzero.

Arbitro: Orlandini, di Roma. Spettatori 60 mila.

Reti: Sivori (J.) al 6', Stacchini (J.) 35', Virgili (T.) 43' del primo tempo; Nicolè (J.) 2', Boldi (J.) autogoal 11', Sivori (J.) 17', Mazzero (T.) 37'.

Il primo goal del derby torinese: Vieri tenta invano la parata (foto Moisio)

* L'Udinese ha battuto la squadra femminile di pallacanestro del Fiat Torino per 63-33 (28-15).

* Il Tennis Club di Torino ha vinto sul campo del Dopolavoro postelegrafonici i campionati piemontesi a squadre di terza categoria.

Mondiali di pattinaggio

L'ultimo titolo vinto dagli inglesi

Bologna, lunedì mattina.

L'Inghilterra ha spezzato l'egemonia tedesca nei campionati mondiali di pattinaggio artistico che si sono conclusi ieri nel pomeriggio a Bologna. L'ultimo titolo, infatti, quello della danza, è stato conquistato dai coniugi Cooper, che hanno mandato in visibilio i cinquemila spettatori che gremivano il Palazzo dello Sport.

Riepilogando, i titoli di questi settimi campionati mondiali sono stati così distribuiti:

Individuale femminile: Marika Kilius (Germania) con Gianna Piglia al secondo posto; individuale maschile: Karlheinz Losch (Germania) con Diego Benegatto al secondo posto; coppie: Blumenberg-Meuschling (Germania); danza: Cooper-Cooper (Inghilterra).

Ed ecco la classifica per Nazioni: 1. Germania p. 150; 2. Italia p. 114; 3. Inghilterra p. 88; 4. Belgio p. 36.

La prestazione degli azzurri è stata dunque più che soddisfacente.

28 arrestati, 2 feriti

Dimostrazione peronista contro Manuel Fangio

BUENOS AIRES, lunedì matt.

L'ex-campione del mondo di automobilismo Manuel Fangio è stato fischiato venerdì sera da un gruppo di circa 300 peronisti. La polizia ha disperso la folla coi gas lacrimogeni. I disordini sono accaduti in occasione della celebrazione della fondazione del sobborgo di Lanus alla quale Fangio era stato invitato come ospite d'onore.

Ventotto persone sono state arrestate. Due agenti di polizia sono rimasti feriti. Circa settemila persone si erano radunate per la celebrazione. Ad un certo momento un gruppo di manifestanti ha incominciato a lanciare slogan peronisti ed ha ricordato a Fangio con frasi di rimprovero di avere iniziato la sua fortunata carriera automobilistica durante il regime di Perón.

La più bella partita del giovane Nicolè

Elogi generali per il centravanti bianconero - Un clackson per incitare i granata - Virgili: sette giorni orsono fischi, ieri trionfo - La commissione per la Nazionale dirama oggi le convocazioni

Favorita da una stupenda giornata di sole, gran folla si è recata allo stadio. C'era lo sciopero del tram, ma l'afflusso degli sportivi al campo di calcio è stato egualmente notevole. Circa 60 mila persone hanno preso posto nelle tribune e sulle gradinate.

Di tanto in tanto, sul fitto brusio della massa in attesa, si levava un suono acuto di «clacson». Due note sole, chiarissime, rimbombavano sull'anfiteatro e facevano sussultare tutti quanti. Era l'ultima «trovata» di un gruppo di appassionati. Una batteria d'automobile collegata con due «trombe» per autovettura. Il tutto racchiuso in elegante cofanetto di legno. L'apparecchio ha funzionato (a tratti, naturalmente) per sottolineare le azioni di attacco del Talmone-Torino. Ha fatto squillare la sua voce, altissima, tre volte: una per ogni rete granata. Poi, a gara ultimata, ha salutato l'uscita dal campo dei giocatori delle due compagini rivali.

Visita agli spogliatoi. In quello granata c'è un'atmosfera tranquilla, quasi serena. I ragazzi di Allasio sanno di aver compiuto il loro dovere. Hanno tenuto testa alla squadra Campione d'Italia: senza ricorrere a mezzi poco ortodossi hanno mantenuto in equilibrio instabile le sorti della contesa fino allo scadere del 90'.

Bearzot non vuole accettare i complimenti che gli vengono rivolti per la sua tenacissima partita. «Dovevo tenere Sivori — dice il mediano granata — ed in coscienza mi pare di aver assolto il mio lavoro. Tuttavia Omar è riuscito a segnare due volte. Credo però sia più merito suo che demerito mio». Ganzer commenta con poche parole.

«Avrebbero potuto imporsi i bianconeri con uno scarto maggiore ma, a nostra volta, avremmo anche potuto raggiungere il pareggio. Penso che il pubblico non si sia annoiato, stavolta. E nessuno ci accuserà di non essere stati prodigati».

«Il suo parere su Nicolè?».

«L'ho già espresso alla vigilia dell'incontro. Il ragazzo ha confermato le mie parole con i fatti. Ha condotto una gara autoritaria, disinvolta. Si è mostrato sicuro, potente, calmissimo. E', ripeto, è un grande giocatore».

Virgili ha messo a segno la sua seconda rete in maglia granata. E' soddisfatto della sua partita. Quando si accinge ad uscire dallo spogliatoio è preso d'assalto da un centinaio di sostenitori. Qualcuno vuole portarlo in trionfo. L'ex fiorentino si schermisce e mormora a bassa voce: «Strano mondo quello del calcio: domenica scorsa mi fischiavano, oggi esagerano addirittura negli applausi».

Armano non si smentisce. E' il filosofo della compagnia. «Sì, forse abbiamo disputato un bell'incontro. Ma, francamente, avrei preferito un pareggio ed un gioco peggiore. La gente dimentica quello che ha visto sul campo poco tempo prima e tiene d'occhio solo la classifica. Il bel gioco passa e va, i punti restano».

Il presidente della Juventus Umberto Agnelli, giunto all'ultimo momento a Torino, è abbastanza contento dell'esito della partita.

«Abbiamo vinto ancora un altro derby e questo conta».

Tutti si congratulano con Nicolè. «Sono felice — riesce a dire il giovane padovano — è stata forse la mia partita più bella. Sono davvero tanto, tanto felice».

Al 124° confronto Juventus-Torino ha assistito Biancone, «osservatore» speciale della F.I.G.C. Ecco le sue impressioni sul match.

«Una gara come era logico attendersi. Emozionante, incerta, strana. Come tutti i «derby» che si giocano nel mondo. Ho avuto un'inattesa, piacevolissima sorpresa: quella che mi ha fornito Nicolè. Il centravanti juventino mi è parso in grandissima forma, completo sotto ogni aspetto. E' stato veramente bravo».

Queste stesse cose Biancone le ha probabilmente ripetute a «Gipo» Viani ed a Pino Mocchetti, quando i due «tecnici» azzurri sono arrivati la serata a Torino. Viani era reduce da Genova, dove aveva assistito a Sampdoria-Fiorentina; Mocchetti, arrivava da Milano dopo aver visionato Inter-Roma. I tre selezionatori si sono incontrati in un grande albergo nei pressi di Porta Nuova, ed hanno immediatamente avuto un lungo colloquio.

Intervistati dopo cena hanno risposto così:

«Novità in vista per la gara di Parigi?».

«Probabilmente — è Viani che parla — ma fino a domani non se ne potrà accennare».

«Gli atleti "osservati" a Genova, signor Viani, si sono comportati secondo le sue previsioni?»

«Direi che taluni sono andati al di là delle mie speranze».

«Dopo quanto le avrà riferito il comm. Biancone, ritiene possibile l'inclusione di Nicolè nella formazione per Parigi?»

«E' ancora presto per affermarlo».

«Lo esaminerete, allora?»

«No».

g. bar.

* Iguera della Riv ha vinto il Gran Premio Chiusura di ciclismo dei dilettanti Enal di Torino alla media di km. 36,774, davanti a Bonato e Negro.

* La Libertas Biella ha vinto l'incontro di pallacanestro, serie A maschile, con il Varese per 59-37 (16-31).

TOTOCALCIO - Monte premi L. 436.989.432

Col. vincente: X-1-1; 1-1-1; X-X-X; X-X-2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	18	3	L. 11.499.000
Con punti 12	350	27	L. 624.000

TOTIP - Col. vinc.: X-X; 1-2; 1-2; 1-X; 1-X; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 2.120.885
Con 11 punti	166	8	L. 51.101
Con 10 punti	1654	74	L. 5.018

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Premio Ozzano (Molina, trotto)	1. Tabiol	2. Fragola
Premio Rosarno (Agnano, trotto)	1. Mon	2. Rostro
Premio S. Siro (Mirafiori, trotto)	1. Harafha	2. Dorlisko
Pr. Pensione (Arcoveggio, tr.)	1. Baye	2. Nocciana
Pr. delle Aquile (Montebello tr.)	1. Ambrosina d'Oro	2. Morano
Pr. Villa Lante (Capannelle, g.)	1. Incitato	2. Muskegon

CLASSIFICA — 6ª GIORNATA — RISULTATI

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Fiorentina	10	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	9	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	9	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	8	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	8	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	8	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	7	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	7	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	6	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdor.	5	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Talm.-To.	5	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	5	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	5	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	5	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	4	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	4	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessand.	2	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	1	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
0-0	Alessandria-Genoa	X
1-0	Bari-Padova	1
3-2	Bologna-Spal	1
4-3	Juventus-Tal. Torino	1
2-2	Inter-Roma	1
2-0	Lanerossi V.-Milan	1
0-0	Lazio-Napoli	X
1-1	Sampd.-Fiorentina	X
1-1	Triestina-Udinese	X
2-2	Cagliari-Atalanta	X
1-1	Como-Brescia	X
0-1	Prato-Verona	2
0-1	Venezia-Simm. Mon.	2

Successi di Maspes e Gandini nella riunione ciclistica milanese

Milano, lunedì mattina.

Risultati tecnici eccellenti, nella riunione ciclistica inaugurale del Palazzo dello Sport. Il velocista Maspes ha vinto tutte le prove, coprendo due volte gli ultimi 200 metri in 11"3/10 e sfiorando quindi il primato della pista, da lui stesso stabilito con 11"4/10. Gandini ha battuto nettamente Post nell'inseguimento, migliorando altresì di passaggio il record dei 4 chilometri stabilito da Coppi nel 1950 col tempo di 4'53" 1/5. Il nuovo primato della pista è ora di 4'52" 4/5.

Ecco i risultati. Velocità professionisti: 1. Maspes, p. 10; 2. De Bakker, p. 6 e due vittorie; 3. Sacchi, p. 6 e una vittoria; 4. Derksen, p. 6 e una vittoria. Incontro Gasparella - Gruchet: Gasparella vince le due prove in linea mentre Gruchet si aggiudica i 500 metri con partenza da fermo col tempo di 35" e 1/5 (tempo di Gasparella 35" 3/5). Inseguimento km. 5: 1. Gandini in 6'8" (media km. 49,180); 2. Post in 6'13" 3/5. Individuale: 1. Derksen, p. 16; 2. Post, 14; 3. Gandini, 9; 4. Maspes, 6; a un giro Sacchi e De Bakker.

Lieve infortunio a Bonifaci

Nessun grave incidente di gioco in Juventus-Torino. Solamente Bonifaci lamentava — a fine gara — un gonfiore alla mano destra. Si tratta probabilmente di una slogatura al pollice ed il malanno dovrebbe risolversi in pochi giorni.

Alla Juventus situato di nuovo. Garzena ed Emoli sono ancora a riposo, mentre per Montico si attende oggi un esame radiografico.

Charles continuerà nella settimana gli allenamenti, ma non è ancora certo che possa scendere in campo a Firenze.

Traffano, su Fiat 600 vince la «Gimkana» torinese

Numerosi concorrenti hanno preso parte ieri, sul prato del Motovelodromo, alla grande Gimkana automobilistica organizzata dalla Croce Rossa Italiana. La vittoria assoluta è toccata ad un giovane pilota che si era già messo in luce nel corso dell'annata, con buone esibizioni nel campionato di guida: Teresio Traffano. La sua «Fiat 600» ha compiuto il percorso nel miglior tempo assoluto. Traffano ha superato piloti di una certa fama come la guidatrice Ada Pace e Pierfranco Talpone.

Ecco la classifica assoluta: 1. Traffano-Bariotti (Fiat 600) punti 150,8; 2. Miloia Antonio (Fiat 600) p. 162; 3. Fasano Guido (Fiat 600) p. 176,8; 4. Castino Stanislao (Fiat 600) p. 183,8; 5. Pilone Giuseppe (Fiat 1100 TV) p. 184; 6. Ponzo Luigi (Fiat 1100 TV) p. 186,9; 7. Dogliotti Luigi (Fiat 1200) p. 187,8; 8. Marzolla Umberto (Fiat 600) p. 188,4; 10. Talpone Pierfranco (Fiat 600) p. 190,6.

I campionati di serie B e C

Nella Serie B

RISULTATI: *Cagliari - Atalanta 2-2; *Como-Brescia 1-1; *Lecco-Catania 1-1; *Novara-Messina 1-0; *Parma-Marzotto 1-1; *Palermo-Vigevano 0-0; Verona-*Prato 1-0; *Taranto-Sambenedettese 2-0; Simmenthal M.-*Venezia 1-0; *Sant. Modena-Reggiana 1-0.

* *

CLASSIFICA: Simmenthal M. punti 10; Atalanta e Novara 9; Cagliari e Taranto 8; Parma 7; Lecco, Venezia, Palermo, Ozzie Modena, Verona, Reggiana e Vigevano 6; Messina e Catania 5; Sambenedettese, Marzotto e Brescia 4; Prato 3; Como 3.

Serie C - Girone A

RISULTATI: *Biellese-Casale 0-0; *Cremonese-Piacenza 0-0; *Forlì-Mestrina 1-1; *Ozo Mantova-Legnano 0-1; *Pisa-Spezia 0-0; *Pro Patria-Pordenone 2-1; *Pro Vercelli-Lucchese 1-0; Carbosarda-*Treviso 2-1; Sanremese-*Varese 1-0; *Siena-Livorno 1-0. Ha riposato Sarom Ravenna.

CLASSIFICA: Siena, Sanremese, Ozo Mantova, Carbosarda e Pro Vercelli punti 8; Livorno, Cremonese, Legnano e Biellese 7; Pro Patria, Pisa e Mestrina 6; Casale, Spezia e Piacenza 5; Sarom Ravenna, Treviso, Lucchese e Forlì 4; Varese 3; Pordenone 1.

Livorno, Siena, Casale, Varese, Pordenone e Sarom Ravenna una partita di meno.

Serie C - Girone B

RISULTATI: *Anconitana-Cosenza 2-0; *Casertana-Arezzo 0-0; *Catanzaro-L'Aquila 7-0; Trapani-*Chieti 2-0; Fedit-*Foggia 1-1; *Marsala-Barletta 2-0; *Reggina-Cirio 1-1; *Salernitana-Pescara 1-0; *Siracusa-Lecce 1-1.

* *

CLASSIFICA: Catanzaro e L'Aquila punti 8; Fedit, Barletta e Anconitana 8; Reggina e Cosenza 7; Trapani, Pescara, Chieti, Siracusa e Marsala 5; Casertana 5; Foggia, Arezzo, Cirio e Salernitana 4; Lecce 3.

* I cestisti della Riv Torino hanno battuto i veneti dell'Itala Gradisca, nella seconda partita di campionato, per 48-48 (22-22). Il migliore dei venti giocatori in campo è stato il torinese Fradelli.

Concluso a Genova il congresso di chirurgia

Si diffonde anche da noi una malattia anglo-sassone

E' la colite ulcerosa - In Italia però, si presenta in forme che la terapia medica riesce a dominare - Solo in pochi casi è necessario il bisturi - La relazione del prof. Placitelli e gli interventi dei proff. A. M. Dogliotti, Biancalana, Malan, De Toni

Nostro servizio particolare

Genova, lunedì mattina.

Ultimo argomento discusso al Congresso nazionale di chirurgia nella seduta di chiusura è stata la colite ulcerosa. Essa non va confusa con le forme abituali di colite che pullulano in ogni Paese. Fino a non molto tempo fa sembrava appannaggio quasi esclusivo del mondo anglosassone, tanto che negli Stati Uniti e in Inghilterra esistono addirittura ospedali specializzati esclusivamente per tale malanno. Purtroppo oggi è venuta affermandosi anche da noi; un po' per la migliorata conoscenza attuale, che permette di selezionarne casi che una volta venivano confusi con altre forme morbose simili; un po' perché è probabile che certe modificate condizioni di vita e talune occasionali interferenze siano intervenute anche da noi a favorire l'instaurazione della malattia.

Diciamo, però, subito che secondo le stesse affermazioni echeggiate al Congresso, fortunatamente nel nostro Paese, pur essendo in via di progressiva affermazione, la colite ulcerosa in genere non arriva alla gravità che è stata descritta in America e in Inghilterra. Per questa ragione è qui avvente ancora dominabile dalla terapia medica. Solo in casi il bisturi è da noi chiamato a salvare la vita dei pazienti, mediante quegli interventi che il relatore, professor G. Placitelli di Bologna, ha brillantemente illustrati, dando luogo ad una succesiva discussione, alla quale hanno portato il contributo della loro personale esperienza i professori A. M. Dogliotti e L. Biancalana, di Torino, E. Malan e De Toni, di Genova.

La colite ulcerosa parte da una specie di incendiaria infiammazione del colon e si concretizza in caratteristiche ulcerazioni di tale tratto ultimo dell'intestino, e in conseguenti sue emorragie. Anche piccole vegetazioni, somiglianti a minuti polipi, vanno ingranandosi nella parete interna del colon, e si disseminano o si concentrano in più o meno lunghi suoi segmenti. Con l'evolvere e il cronicizzarsi della malattia le lesioni portano a deformazioni del viscere, mentre vi si instaurano fenomeni vari, infiammatori, distruttivi, infettivi o proliferativi. L'andamento del malanno è vario, con un alternarsi sovente di periodi di esacerbazione o di remissione, persino con pause che simulano la guarigione.

Ma come diagnosticare la colite ulcerosa? Un sintomo conduttore consiste nella dissenteria con presenza di sangue, con frequenti ripetizioni e con dolori addominali. Talora il decorso è acuto e drammatico; più sovente l'andamento è lento; a volte si protrae a lungo subdolamente. E' il che, per non cadere in equivoci diagnostici, è opportuno ricorrere specialmente alla esplorazione visiva, mediante adatto strumento, delle pareti interne degli ultimi tratti dell'intestino.

A parte l'anemia, il dimagrimento, certe febbricole. I pericoli cui la colite ulcerosa può esporre consistono nella perforazione della parete del colon — donde peritoniti —, in emorragie gravi o, ancora, in inquietanti restringimenti del viscere stesso. A questo punto vien da domandarsi quali siano le cause del morbo.

Purtroppo si naviga ancora nel mare delle teorie. Germi? Enzimi? Mancata secrezione di una sostanza protettiva? Allergeni? Secondo il relatore l'ipotesi allergica oggi gode di molto credito. Potrebbe trattarsi di sostanze allergizzanti probabilmente di natura alimentare, che, attraverso un complicato meccanismo, condurrebbero a lesioni della mucosa del colon. Comunque si tende a valorizzare il concorso di abnormi riflessi del sistema nervoso vegetativo. Il che apre le porte ad una altra ipotesi. Questa considera l'intervento di un'azione psico-somatica; la quale riconoscerebbe il [illegible] della malattia in una inadeguatezza della personalità di fronte ai diversi stati della vita intensa moderna. D'altronde è stato dimostrato sperimentalmente che il colon partecipa agli eventi emotivi durante i processi di adattamento di personalità psichicamente labili di fronte a situazioni per esse sconcertanti.

A questo proposito il prof. De Toni, clinico-pediatra di Genova, ha apportato un'eloquente conferma clinica, illustrando il caso di una ragazza nella quale si è rapidamente insediata una gravissima forma di colite ulcerosa, in seguito all'inatteso assoluto diniego paterno di presentarsi alla comunione, con un gruppo di amiche, a causa di un furterello da essa precedentemente commesso in casa. Certamente vari sono i fattori sospettabili di correità nell'instaurarsi della malattia, pur ignorandosene l'ordine gerarchico nell'evoluzione del morbo.

La cura? Un congresso chirurgico non poteva trattare che di interventi del bisturi. Il che è stato fatto dal relatore e dai migliori esperti che hanno interloquito. Si tratta di una gradualità di operazioni che eliminano diversi tratti dell'intestino interessato, con tecniche varie più o meno mutilanti. Ma sarà sempre minor percentuale di colpiti che dovranno assoggettarvisi, se, migliorati i mezzi di diagnosi precoce, più precocemente essi verranno sottoposti ad opportuni provvedimenti igienico-dietetici e all'oculata somministrazione di farmaci. Tra questi primeggiano i derivati del cortisone, da impiegarsi quando incombe il rischio della acutizzazione. Antispastici, vitamine, trasfusioni rientrano pure nell'arsenale terapeutico, come pure sedativi e tranquillanti. La dieta deve evitare la minima irritazione chimica e meccanica dell'intestino; val quanto dire che i cibi impiegati debbono essere a scarso residuo, pur possedendo alto potere calorico.

Angelo Viziano

Eva Bartok fotografata con la sua piccola Diana nell'ascensore del suo albergo parigino nel quale ha preso alloggio ieri anche il principe Shiv. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Trovata una sua lettera al principe Shiv

La modella morta a Nettuno aveva già deciso di uccidersi

"Non voglio continuare a vivere. Ti prego, non spezzare mai il cuore di un'altra persona come hai spezzato il mio,, - Un'amica dell'indossatrice britannica, con la quale coabitava, ha confermato che il maragià si recava spesso nel loro appartamento

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Prima di incontrare tragicamente la morte nel cielo di Nettuno, durante la collisione fra il «Viscount» della Bea e il caccia italiano, la modella londinese Jane Buckingham aveva deciso di uccidersi. Jane Buckingham era innamorata del principe Shiv, figlio del maragià di Pallitana. [illegible]

[illegible] Jane Buckingham coabitava nell'appartamento in cui è stata trovata la lettera del suicidio [illegible] ... Ti prego, Shiv, non dimenticare quanto profondamente ti ho amato e cerca di non dimenticarmi mai. Per sempre tua Jane. - P. S.: se la mia calligrafia è terribile è perché sto piangendo e non mi è facile vedere. Scusami».

Esso, nei due giorni di amara delusione e di smarrimento che precedettero la decisione di recarsi in volo a Napoli, aveva considerato la possibilità di risolvere tutto ponendo fine ai suoi giorni. Nel suo appartamento di Londra è stata trovata una lettera indirizzata al principe Shiv. Porta la data di mercoledì 1 ottobre e in essa Jane Buckingham ha scritto: «Mio amato Shiv, mentre scrivo questa lettera i raggi del sole penetrano nella mia camera, ma non c'è più sole nella mia vita. Voglio che tu sappia che ti amo con tutta la mia anima e con tutto il mio cuore. Ti amo con tutta me stessa. Ti dissi tutto questo domenica scorsa, ma tu te ne sei andato a Roma senza neppure cercare di vedermi prima della partenza [illegible]

[illegible] Nos mi aveva detto nulla delle sue intenzioni di suicidio. Il giorno in cui scrisse la lettera ero fuori Londra. Le telefonai e fra i singhiozzi mi ringraziò di essermi fatta viva perché, disse, stava per compiere qualcosa di terribile».

Vice

Cani poliziotti alla ricerca dei rottami del «Viscount»

Roma, lunedì mattina.

Le condizioni del capitano Averardi, ricoverato nella clinica Villa Mafalda a Roma, permangono stazionarie. [illegible] ... ancora potuti apprendere da lui i particolari dell'incidente.

Stamane un gruppo di cani poliziotti è stato condotto in località Borgo Bainsizza, a quindici chilometri da Nettuno, dove era stata segnalata la presenza di oggetti caduti dal «Viscount». Gli abitanti del luogo hanno consegnato agli agenti 156 sterline trovate sparse per i campi, [illegible] ... avuto una ruota del quadrimotore. Inoltre, in un canneto, il cane poliziotto ha rinvenuto un impermeabile da donna color marrone con in tasca un fazzoletto e un paio di guanti, un paio di occhiali, della biancheria da uomo lacerata.

A Roma sono state deposte nelle bare diciannove delle trentuno salme che giacevano all'obitorio. Quindici di esse sono state poi trasportate in forma privatissima, su autocarri messi a disposizione dal Comune, alla sala del Verano impiegata per le autopsie, in attesa del nulla osta delle autorità italiane per il loro trasporto in Inghilterra. Sono precisamente quelle di Robert Allan, Rosemary Bavan (la «hostess»), Margaret e William Buckan, T. M. Grady, il fotoreporter Pocaly, il capitano pilota dell'aereo Frank Foster, l'ufficiale George Kimble, l'ing. John Booth, Diana Macherman Cubit, Arnold Daniels, L. Luxton, Patricia Watson, Eveline Margaret Julie e Gart Marshallmy.

Ieri Shiv ha raggiunto Eva Bartok a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Il principe Shiv di Pallitana, di cui si è detto che si sarebbe sposato con l'attrice Eva Bartok, è giunto ieri a Parigi cercando di passare in incognito.

Ai fotografi che lo avevano assediato quando è sceso dall'aereo proveniente da Roma ha dichiarato: «Non sono il principe Shiv» ed ha continuato a ripeterlo finché non ha raggiunto la sua vettura e si è allontanato.

Poco dopo l'arrivo all'aeroporto di Orly, si è incontrato con Eva Bartok presso la casa di alcuni amici comuni e ha fatto colazione con lei; successivamente ha preso alloggio in un appartamento nello stesso albergo dove alloggia l'attrice.

Più tardi il principe e la Bartok hanno comunicato ai giornalisti che non intendono fare dichiarazioni e per i prossimi due mesi e sperano che non venga turbata la loro sfera di interessi privati.

Dopo animosi combattimenti a cornate

La «regina delle mucche» incoronata ieri a Nus

La vincitrice pesa 557 chili ed ha già messo alla luce cinque vitelli - Vivo successo della manifestazione valdostana - I duelli non sono cruenti perché i quadrupedi evitano d'infilzarsi: si tratta d'una vera prova di forza

Dal nostro inviato

Nus, lunedì mattina.

Da ieri e per la prima volta nella loro storia, le mucche della Valle d'Aosta hanno una «regina delle regine». In precedenza, non si andava più in là delle «regine» (reines) a carattere paesano, la cui fama, cioè, non oltrepassava il raggio di un alpeggio o di pochi villaggi. Da ieri, invece, le reines valdostane hanno un loro «finale», che comporta il titolo di «regina delle regine», valevole per un anno. Non lo si può conquistare per simpatia o fortuna, ma è necessaria una serie di combattimenti eliminatori. E' ciò che si chiama «Battaglia delle regine». La lista è stata aperta ieri a Nus, piccolo paese fra Châtillon e Aosta, dalla regina *Allegra*, di Quart, proprietà di Paolo Limonel. Essa pesa 557 chili e ha già messo al mondo cinque vitelli. Un sesto è per la strada.

Le mucche sterili, o che hanno smesso di procreare da troppo tempo, o ammalate, non sono ammesse alle gare perché di carattere nervoso e facili quindi a trascendere, il che avendo come arma le corna potrebbe riuscire fatale. Le «madri» viceversa abbinano il senso della dignità a quello della misura e restano elegantemente nell'ambito sportivo.

Naturalmente, ci vuol criterio nel metterle di fronte. Ecole dunque divise in pesi massimi (oltre i 470 chili), pesi medi (dai 420 ai 470), pesi minimi (fino ai 420 chili compresi), ossia prima, *seconda*, terza categoria. Tutte quante, anche quelle di terza categoria, sono giunte in automobile fino a Nus, dove le hanno pesate e dove gli han verniciato su una coscia il loro numero di catalogo. Le code sembravano molto seccate di questa novità molesta e cercavano di farla fuori picchiandola ma, in genere, finivano per rassegnarsi presto. Le mucche, anche se guerriere, hanno molto sviluppato il senso filosofico. E' comprensibile tuttavia che, all'aridità di un numero, esse preferiscano l'armonia di un nome proprio. Qualcuna lo ha modesto: per esempio: Sardina, Curta, Merlin (piccolo merlo), ma per le altre è pomposo come Svizzera, Roma, Tormenta, Marquisa, Ribella, Guerra, Leone, Strega, Stella, Italia, Vespa, Bellona, Ardita, Birba, Corona.

Tutte le concorrenti sono «regine da corna». Esistono anche «regine da latte» ma son più pacifiche.

Il ring è costituito da un prato qualsiasi, la leggera pendenza, cintato da pareti di tela di sacco. La tela del pubblico era semplice corda, la quale, messa lì come semplice freno morale non serve a nulla. Folla da partita media di football in una grande città. Niente gradinate. Le tribune sono sostituite da alberi.

Al centro del ring due cumuli di terra smossa, vicini, fanno pensare ad accidentalità lasciate lì perché non disturbatrici. Viceversa ci sono apposta, provocazione muta al combattimento. Una «regina» si accosta, prende a cornate la terra, la sferina a musate e a colpi di zampa, per sistematizzare un diritto di proprietà e sfoggiare nello stesso tempo la propria forza. Si accosta la seconda regina e guarda. Se la prima è già di sua conoscenza, sa quel che vale; se, più semplicemente ignora, la giudica superiore a prima occhiata, volta le spalle e se ne va. In caso contrario demolisce come l'altra il secondo cumulo di terra smossa, finché si arriva a «testate». Nessuna lira di puntate con le corna, né «si butta» alla cieca. Quasi quasi, il nome di «combattimento» è improprio: è una specie di «braccio di ferro» fatto con le teste. E chi cede senza domandare un «secondo tempo» per la rivincita, non è mai inseguito. Gli scontri sono in genere di breve durata. Soltanto «Regina» (di Alessandro Tillier, Saint Marcel) e «Montella» (di Feliciano Mochettaz, Aosta) hanno insistito per sedici minuti primi, ma si tratta di giovenche alle prime armi, terza categoria, ancora ingenue. Il caso ha messo di fronte anche madre e figlia che non si vedevano da tanto tempo («Suisse», di Nus tutt'e due, ma separate come proprietà). Esse sono rimaste immobili a guardarsi come se si riconoscessero, hanno tormentato un tantino i cumuli di terra, quindi, placidamente, la figlia ha abbandonato il campo senza voltarsi indietro.

Reginette d'onore, ossia campionesse di seconda e terza categoria sono risultate rispettivamente «Quadrun» (di Aldo Brunod, Brissogne) e «Regina» (di cui abbiamo già detto).

L'assessore al turismo del Consiglio della Valle, rag. Mauro Bordon, ha consegnato personalmente alle vincitrici i premi d'onore consistenti in un «campano» e in fiori (finti) da mettere alle corna e da conservare come ricordo. I premi in denaro dipenderanno dal computo degli incassi. In ogni caso la Valle ha concesso a tutte le «regine» è nulla lire come rimborso di spese di viaggio.

Antonio Antonucci

La regina «Allegra» (a destra) in uno dei suoi vittoriosi combattimenti eliminatori

Dichiarazione dei rappresentanti delle cantine sociali a Canelli

La vendemmia di quest'anno farà amare a tutti il vino

Il prodotto è ottimo - Il fenomeno delle cantine sociali che lavorano quasi un terzo delle uve prodotte in Piemonte - Nell'Astigiano sono trentasette (tre prima della guerra) e comprendono settemila soci - La pubblicità e le sofisticazioni

Dal nostro inviato

Canelli, lunedì mattina.

«Questa è la vendemmia che dovrebbe finalmente costringere tutti gli italiani ad amare e bere il vino». Il giudizio, così lontano dallo spirito dei nostri padri che tuonavano contro i tremendi pericoli dell'alcoolismo, è stato ripetuto più volte con viva soddisfazione dai rappresentanti di molte cantine sociali riunitisi ieri in questa cittadina per discutere sui problemi dei viticultori.

Il raccolto dell'uva, terminato in questi giorni, è stato uno dei più felici degli ultimi venti anni: il prodotto era ottimo, i prezzi sono stati molto sostenuti (sulle 700 lire al miriagramma le barbere, e mille lire i moscati), le scorte del vino vecchio sono esaurite e quello nuovo ha una gradazione alcoolica molto accentuata, un aroma che ricorda le lunghe giornate di sole dello scorso settembre ed un colore che si preannuncia perfetto.

Buona parte di questo vino si trova ora nelle gigantesche vasche delle cantine sociali. Secondo un calcolo approssimativo un terzo delle uve che maturano nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo sono state portate quest'anno alle cantine, che si moltiplicano con un ritmo impressionante. Nell'Astigiano prima della guerra, se ne contavano soltanto tre: Calosso e Canelli per il moscato e Mombaruzzo per barbera freisa e brachetto, con una produzione annua complessiva di 40 mila ettolitri pari al 5 per cento della produzione dell'intera provincia. Nel 1956 le cantine erano mille e venticinque con una produzione di 300 mila ettolitri su un totale di 1 milione 400 mila. Quasi tutte fornivano vino barbera, tre di grignolino (Scurzolengo, Portacomaro e Castagnole) e quattro il moscato con preferenza per lo spumante imbottigliato (due a Calosso e due a Canelli).

Adesso nel 1958 il numero delle cantine è salito a trentasette; l'uva che esse hanno ricevuto ammonta a 550 mila quintali e daranno una produzione che si aggira sui 450 mila ettolitri di vino, il 35 per cento di quanto se ne ricava in tutta la provincia. Uno degli ultimi stabilimenti è quello di Vigliano-Montegrosso. Gli agricoltori astigiani interessati alle cantine sono settemila.

Il continuo sorgere di questi stabilimenti cooperativistici presenta molti vantaggi, ma non è privo di pericoli. Giova ai contadini che risparmiano fatica e lavoro, che sono sicuri di produrre un vino sano, da conservare, e che non disperdono nulla del prodotto perché il direttore enologo utilizza integralmente e razionalmente tutti i sottoprodotti (vinacce, eccetera).

Secondo un calcolo fatto da esperti e presentato durante la riunione di ieri, il vino triplica il suo prezzo nei vari passaggi dal produttore al consumatore. Di una bottiglia pagata 160 lire nel negozio le diverse voci sono: al produttore L. 60, lavorazione L. 30, imposte L. 30, grossista L. 20, dettagliante L. 40. E' evidente che se il costo di lavorazione viene ridotto al massimo, assai maggiore risulta il vantaggio sia per il contadino che per l'acquirente.

Nelle cantine sociali le spese di esercizio non sono eccessive. Le macchine fanno tutto da sole, con la guida di quattro-cinque uomini nel periodo di maggior lavoro, sotto la direzione di un dottore in enologia. Il costo di produzione è quindi assai più basso che presso i singoli viticultori. Tutte le cantine in genere preparano il vino con la massima serietà. E' recente il caso di uno stabilimento del Monferrato che importò vini meridionali per «tagliare» quelli locali; il fatto sollevò una generale indignazione fra gli stessi soci che minacciarono di denunciare il loro direttore.

Il pericolo più grave per queste cooperative consiste nell'eccessivo campanilismo e nella sleale concorrenza dei sofisticatori. Per quanto riguarda il primo inconveniente si è fatto notare che qualche cantina è stata costruita in località non idonea ossia lontano da strade praticabili, soltanto per accontentare qualche gruppo o frazione di un paese. Inoltre qualche cooperativa tenta di boicottarne un'altra a proprio vantaggio.

Secondo uno studio del dottor Ezio Barbero, della Camera di Commercio di Asti, è invece venuto il tempo di una «cooperazione enologica sempre più stretta sia in senso verticale che orizzontale». In altre parole oggi si auspicano nuovi e più attivi «consorzi» fra più cantine sociali, aventi il fine di procedere all'imbottigliamento (e cioè alla vendita del prodotto direttamente in bottiglia), alla lavorazione dei sottoprodotti e ancora all'organizzazione in comune della propaganda per la valorizzazione e consumo dei propri vino».

La pubblicità, hanno malinconicamente osservato i convenuti di Canelli, è l'anima del commercio anche per il vino. Secondo essi, il bardolino, la cui produzione non raggiunge gli 800 mila litri all'anno è reclamizzato al massimo. Conseguenza: nel 1956 si sarebbero venduti addirittura 8 milioni di litri di bardolino. Secondo le stesse fonti ogni anno si avrebbe sul mercato mezzo milione di ettolitri di Chianti che può venire da tutte le parti, meno che dalla celebre terra toscana.

Con un invito ai consorzi e ad una più intelligente e diffusa pubblicità, il convegno di ieri ha sollecitato anche una lotta più decisa contro i sofisticatori e una difesa dei vini tipici che in Piemonte sono forse più numerosi che altrove.

C. Neirotti

Terremoto a Pesaro

Pesaro, lunedì mattina.

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle 1.8 di ieri a Pesaro. Il movimento sismico, in senso ondulatorio, ha avuto una durata di 5" ed è stato valutato del 3° grado della scala Mercalli. Non si lamentano danni.

La morte della signora di Asti

Il tampone di garza provocò un'infezione interna?

Riserbo della questura sull'esito delle indagini per il singolare caso - Non ancora decisa l'autopsia della salma

Asti, lunedì mattina.

La Questura stamane trasmetterà alla Procura della Repubblica il rapporto sulle indagini svolte in merito alla morte della signora Rosina Elia vedova Torchio, di cinquantasette anni, deceduta al nostro ospedale dopo un'operazione chirurgica.

La donna, da tempo, accusava dolori al basso ventre. Ricoverata all'ospedale, i medici decidevano di operarla subito. Durante l'operazione il chirurgo aveva la sorpresa di rinvenire nell'addome della donna un tampone di garza.

La Elia, quattro anni fa, aveva dovuto sottoporsi in una clinica privata a un altro intervento. Il chirurgo, durante l'intervento, aveva evidentemente dimenticato nel corpo della donna una garza, che doveva essergli servita per tamponare una emorragia. Col passare del tempo, dolori prima lievi e poi sempre più forti e persistenti si manifestavano all'addome, nel punto dove i medici avevano inciso col bisturi. Venerdì notte, come si è detto, la donna veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale e operata.

Le condizioni della sventurata si presentavano subito gravissime. I medici facevano tutto quanto era in loro possesso per salvarla, ma la Elia purtroppo decedeva dopo trentasei ore dal suo ricovero. Si suppone che la garza, rimasta per quattro anni aderente al peritoneo, abbia finito per provocare una grave infezione.

La Questura mantiene il massimo riserbo sulle sue indagini. La Procura della Repubblica attende probabilmente il rapporto della Questura prima di decidere se la salma della Elia deve essere sottoposta o meno ad autopsia.

Dopo il sequestro degli impianti

Un passo della tv libera presso il ministro Simonini

Ne ha dato il preannuncio un "Comitato di studio,, costituitosi ieri a Milano - Sollecitato l'intervento delle Autorità cittadine

Milano, lunedì mattina.

La direzione della «televisione libera», i cui impianti, come è noto, sono stati posti sotto sequestro venerdì scorso dalla Procura della Repubblica di Milano, ha diramato nel tardo pomeriggio di ieri un comunicato. Eccone il testo:

«Stamane al Circolo della Stampa si è riunito il "Comitato di studio per la televisione", costituitosi in base ad uno statuto che prevede la partecipazione delle categorie industriali, scientifiche ed economiche operanti a Milano ed il cui scopo precipuo è la diffusione della televisione e che all'uopo dovrà disporre di una propria stazione trasmittente televisiva. Il Comitato avrà nel suo seno un settore scientifico che, in collaborazione con il Politecnico di Milano, cercherà di preparare tecnici della televisione studiandone i relativi problemi, mentre altri settori si occuperanno dei problemi giuridici, sociali e politici sollevati da questa attività.

«Alla riunione sono intervenuti i membri del Comitato presenti a Milano, e cioè: i consiglieri comunali Crespi, Massarenti, Sbisà e Mazzali, l'ing. Franco Nodari, dell'Associazione lombarda industriale, l'ing. Michele Suvini, vicepresidente dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, il prof. Cesare Grassetti, dell'Università di Stato di Milano, il prof. Giulio De Marchi, del Politecnico di Milano, l'avv. Patrizio Corvi, della "Famiglia meneghina", il comm. Nino Baraggi e l'ing. Nino Cugnasca, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione italiana dei teleospettatori. Erano inoltre presenti il presidente, il direttore e i legali della "televisione libera".

«Nel corso della riunione — continua il comunicato — il Comitato ha proceduto alla nomina del proprio segretario nella persona dell'avv. Corvi ed ha sollecitato l'intervento diretto delle autorità cittadine, con in testa il Sindaco e il Preside della Provincia, onde contribuire alla soluzione in senso positivo del problema di esistenza di una televisione libera. All'uopo membri del Comitato accompagneranno i dirigenti della "televisione libera" nella visita che verrà compiuta al Sindaco e al Preside della Provincia. Nello stesso tempo verrà studiato il problema giuridico generale della possibilità, allo stato della legislazione vigente, dell'esistenza di un'altra rete televisiva, diversa da quella attualmente in funzione.

«E' probabile — conclude il comunicato — che membri del Comitato si rechino nei prossimi giorni a Roma per fare presente al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Simonini, la gravità di quanto è avvenuto venerdì scorso a Milano, e nello stesso tempo per sollecitare una risposta definitiva alla domanda di concessione regolarmente presentata dalla "televisione libera"».

La cittadinanza casalese al primo presidente Eula

La cerimonia in Municipio alla presenza del sottosegretario Martino e di altre personalità - Il commosso ringraziamento del festeggiato

Casale, lunedì mattina.

Casale, che vide sbocciare fra le sue mura la giovinezza di Ernesto Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, ha accolto ieri l'ospite illustre con calorose manifestazioni, ed ha imbandierato le sue case in segno di gioia per la decisione unanime della civica amministrazione di conferirgli solennemente la cittadinanza onoraria.

S. E. Eula, che era accompagnato dalla consorte, appena giunto a Casale ha voluto recarsi al Sacrario dei Caduti per assistere alla Messa e inginocchiarsi dinanzi alla lapide che ricorda suo figlio Luigi, tenente del 1° Granatieri, caduto in Albania nel febbraio 1941, e suo fratello Edoardo, capitano degli alpini, immolatosi a Castelnuovo del Friuli durante la prima guerra mondiale.

Il primo magistrato d'Italia ha poi raggiunto Palazzo San Giorgio, sede del Municipio, dove era convocato il Consiglio comunale al completo, con a capo il sindaco, avv. Boverio, e dove erano già ad attenderlo il sottosegretario alla Difesa, on. Martino, l'on. Brusasca, il sen. Desana, il vescovo Angrisani, il prefetto Sarro, il primo presidente della Corte d'Appello di Torino, prof. Delitala, e il Procuratore generale dott. Nigro. La sala era gremita di pubblico — magistrati, avvocati, industriali, insegnanti — che aveva invaso il grande scalone del Municipio e le vie adiacenti.

Il sindaco avv. Boverio, presentando all'illustre ospite una artistica pergamena con la deliberazione del conferimento della cittadinanza onoraria, e poi l'avv. Mario Cappa, nella sua duplice qualità di condiscepolo e di presidente dell'associazione ex-allievi del Liceo «Balbo», dove S. E. Eula studiò, hanno ricordato la vita operosa e le virtù dell'ingegno e del carattere che hanno portato il festeggiato al supremo grado della magistratura italiana. Il primo presidente della Corte d'Appello di Torino, prof. Delitala, ha poi recato la cordiale adesione di tutti i magistrati del Piemonte.

S. E. Eula, con commozione, non scevra da un certo disagio (sono sue parole) di trovare adeguate espressioni di gratitudine per l'affettuosa manifestazione e per l'onore conferitogli dalla cittadinanza casalese, ha ringraziato sindaco, civica amministrazione, excompagni di studio, autorità, amici e popolo casalesi, rievocando gli anni felici della sua gioventù trascorsa in questa città che è «la più cara al suo cuore».

Altre manifestazioni affettuose gli sono state tributate in Tribunale dai magistrati e dal Foro casalese; in serata S. E. Eula è stato ospite del Rotary Club di Casale.

Madre e figlia morte avvelenate

Avevano mangiato dei funghi raccolti in un boschetto

Firenze, lunedì mattina.

Due donne, madre e figlia, sono decedute nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale di Careggi, a causa di avvelenamento provocato da funghi. Giuditta Brogi di 70 anni e la figlia Gina Trambusti di 38, abitanti a Bagno a Ripoli, erano state ricoverate al nosocomio venerdì scorso con sintomi di avvelenamento. Esse avevano raccolto alcuni funghi in un boschetto, non molto lontano dalla loro abitazione, e subito dopo averli mangiati erano state colte da dolori addominali. Trasportate all'ospedale, purtroppo ogni cura fu inutile.

TORINO - A. XII - N. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
27-28 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

La polemica sulla Regione siciliana

Scelba interviene in difesa di Milazzo

Egli si domanda se era possibile una soluzione diversa da quella che si è avuta con l'elezione del deputato ora espulso dalla d.c. - La direzione del partito non sarebbe stata unanime nel prendere il provvedimento contro di lui

Roma, lunedì mattina.

Il «caso» dell'on. Milazzo, eletto presidente della Regione siciliana, minaccia di complicarsi ed allargarsi non solo all'interno della d. c. ma anche per i riflessi che esso può avere nei rapporti con gli altri partiti in quello che molti definiscono la «esplosiva situazione siciliana». I fatti sono noti: la d. c. siciliana aveva indicato alla carica di presidente della Regione l'on. Lo Giudice; è stato eletto invece l'on. Milazzo coi voti dei missini, dei comunisti e d'una decina di dissidenti d.c. che già per il passato avevano avversato le decisioni della direzione e in sostanza erano contro la politica di Fanfani. In seguito al rifiuto di dimettersi opposto dal deputato siciliano alla richiesta in tal senso della direzione d. c., egli è stato espulso dal partito.

Secondo alcune voci — che però il giornale democristiano smentisce recisamente — la votazione sull'espulsione dell'on. Milazzo non sarebbe stata presa all'unanimità. Anzi il giornale comunista ha attribuito all'on. Cervone di essersi fatto «portavoce dei sostenitori dell'on. Milazzo». Ma Cervone ha smentito recisamente: «Una simile illazione — ha detto — è completamente falsa, come possono far fede i verbali della riunione della direzione centrale».

Senonchè la stessa agenzia «Italia», che dà notizia della smentita, la fa seguire da questa chiosa: «Si apprende in ambienti democristiani che l'on. Cervone tenne a precisare che la sua adesione alle decisioni dell'on. Milazzo non era soltanto personale ma anche a nome della lista degli eletti al Consiglio nazionale che egli rappresenta nella direzione della D. C. Dichiarazioni dello stesso tenore fecero Granelli e Toros rispettivamente per le liste da essi rappresentate». In altri termini anche nella Direzione centrale della D. C. si sarebbe avuto un singolare schieramento: destra e sinistra d.c. si sarebbero trovate d'accordo nel sostenere la posizione dell'on. Milazzo. Senonchè l'organo democristiano replica affermando che la decisione di espellere l'on. Milazzo fu presa all'unanimità.

L'on. Rumor, che praticamente sostituisce Fanfani alla segreteria della D. C. e che ha proposto il provvedimento disciplinare a carico di Milazzo, ha preso netta posizione nei confronti del caso dicendo ieri a Napoli: «Un partito consapevole che la sua azione deve essere garantita dalla sua unità e dalla sua dignità ha il dovere di chiedere ai propri iscritti il rispetto della disciplina che hanno liberamente accettata. E' una fondamentale esigenza di etica politica il chiedere che si scelga tra la legge elementare di una leale, democratica convivenza nel proprio partito e il farsi, al contrario, strumento del giuoco spregiudicato dei comunisti».

L'on. Milazzo, che è nativo di Caltagirone, patria di don Sturzo e di Scelba, certamente prima di lasciare Roma ha avuto colloqui con i due esponenti politici a lui molto vicini. Scelba aveva già avuto venerdì un colloquio abbastanza vivace con Rumor nei corridoi di Montecitorio per sostenere l'opportunità di sospendere il provvedimento già preso nei confronti dell'on. Milazzo. E' ora tornato alla carica in una vivace nota della sua agenzia che ieri sera è uscita appositamente per riprovare il provvedimento. Scelba si rivolge direttamente a Fanfani, affermando che è nella condizione di valutare tutta la questione «non della esclusione dell'on. Milazzo dalla d.c., che non di questo solo si tratta, ma della possibile esclusione della d.c. dal governo della Sicilia che rappresenta un decimo dell'Italia, posta nel cuore del Mediterraneo e con uno statuto autonomo eccezionalmente ampio.

Da tempo uomini responsabili — fra ancora Scelba — in sede responsabile avevano richiamato l'attenzione di chi di ragione sulla situazione che senza esagerazione era stata prospettata come esplosiva. Ma i richiami erano andati nel vuoto. C'erano altri modi per risolvere la crisi nel senso che, fatte salve le esigenze della disciplina, si venisse incontro a istanze legittime»?

Pellecchia

Anita Ekberg, impegnata nella lavorazione del film «Nel segno di Roma», colta dall'obiettivo all'uscita d'un locale notturno in compagnia di alcuni amici. (Telefoto)

L'AMICA DEL "MOSTRO DEL NEBRASKA,,

Forse alla sedia elettrica anche la piccola Caril Fugate

La quindicenne sarà giudicata dalla stessa Corte che condannò a morte Charles Starkweather - Il giovane assassino di 12 persone l'accusa di aver ucciso una delle vittime

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Il giudice della Corte Superiore di Lincoln (Nebraska), Harry A. Spencer, che decretò la condanna a morte di Charles Starkweather nella scorsa primavera, deciderà anche la sorte di Caril Fugate, la quindicenne che assieme a Starkweather per nove giorni terrorizzò il Nebraska. Il nome di Charles Starkweather, il giovane di 19 anni dai capelli color fiamma che uccise dodici persone, ha riempito d'orrore la stampa e la popolazione degli Stati Uniti: benchè abbia tentato con tutti i mezzi di essere considerato semi-infermo di mente, la Corte, che lo ha giudicato per un solo omicidio, l'ha ritenuto colpevole.

L'omicida ha sostenuto nell'ultima parte del processo di essere stato istigato da Caril Fugate, precisando che Caril assassinò una delle vittime e lo aiutò ad ammazzarne un'altra. La Corte Superiore ha perciò di fronte una ragazza accusata di omicidio premeditato e omicidio di primo grado: le medesime accuse che hanno portato Charles Starkweather alla sedia elettrica.

I legali di Caril Fugate hanno tentato invano di ottenere il rinvio della fanciulla davanti a una Corte per minorenni. La competenza del tribunale minorile a giudicare Caril è stata negata in prima udienza dalla Corte Superiore del Nebraska, per cui la ragazza si trova oggi nelle medesime condizioni in cui era Starkweather sei mesi or sono. La differenza capitale nelle due posizioni è rappresentata dal fatto che Caril si è sempre proclamata innocente e sostiene che Caril si trovò più volte da sola, mentre lui «liquidava» le vittime, ed è a questo punto che sorge spontanea la domanda sul perchè Caril non abbia in quelle occasioni tentato la fuga.

Poche ore dopo la sua cattura, Starkweather firmò una dichiarazione di colpevolezza affermando di essere l'unico autore di undici omicidi. Impugnando questa prima confessione la difesa di Caril Fugate si batterà per il non luogo a procedere contro la ragazza, che è in custodia della legge dal 7 gennaio scorso, quando la fuga della coppia ebbe termine sulle soglie della polizia. Caril, una ragazzina dall'aspetto delicato anche se la sua corporatura è quella di una donna fatta, ha mostrato due occhi pieni di pianto ai giornalisti che hanno assistito al trasferimento dalle carceri per minorenni a quello del Palazzo di Giustizia. Quando depose nel processo contro Starkweather aveva l'aria ancora più smarrita, ma le sue parole furono chiare e rivelarono una piena conoscenza di quanto il suo ex-innamorato aveva fatto.

Il dubbio più atroce che tormenta sia la stampa che l'opinione pubblica, è rappresentato dalla possibilità che Caril abbia effettivamente collaborato con Starkweather nelle sue imprese criminali, nonostante ella lo abbia accanitamente negato. Non uno ma due, in tal caso, sarebbero i «mostri del Nebraska». Nè basterebbe a Caril la minore età per sfuggire alla sedia elettrica.

Si prevede che il processo durerà non più di tre giorni, ma potrebbe risolversi in una sola udienza se il Pubblico Ministero non insistesse nell'accusa di omicidio premeditato: il giudice Harry A. Spencer si assocerebbe alla linea di condotta e Caril verrebbe rimessa in libertà. Il giudice Spencer ha affermato che giudicherà il caso, «come qualsiasi altro, senza prevenzioni nè preconcetti». Non è una precisazione favorevole a Caril, perchè le prove a favore, come quelle contro, stanno solo nelle sue parole contro quelle di Starkweather: ed il giudice non appare troppo ben disposto per l'esito sfavorevole del «mostro del Nebraska».

Robert Benson

Un cacciatore muore folgorato dalla corrente

Alassio, lunedì mattina.

Un giovane cacciatore di Albenga, Mario Bruzzone, di 20 anni, è morto folgorato per aver toccato un cavo della corrente ad alta tensione. Il Bruzzone era partito ieri mattina con l'amico Fiorenzo Ferrari, di 22 anni, per recarsi ad una partita di caccia sulle colline dell'entroterra.

Nell'attraversare un piccolo torrente in secca, il Bruzzone ha visto un filo metallico che gli sbarrava la strada e per far passare il compagno ha cercato di sollevarlo afferrandolo con le mani. Una vampata accecante è scoccata dal filo e il Bruzzone è caduto al suolo fulminato, con le mani carbonizzate.

Il Ferrari, terrorizzato, ha cercato di prestargli aiuto, ma è stato a sua volta colpito da una scarica, tuttavia meno violenta, che lo ha soltanto ustionato e tramortito. Alle sue grida di soccorso, sono intervenuti alcuni contadini che hanno potuto liberarlo e staccare poi il cadavere rimasto con le mani avvinghiate al filo.

Ritrovati cadaveri i tre tecnici dell'Agip

Le vittime, sperdutesi sul Gran Sasso, erano state investite da una violenta tormenta di neve

L'Aquila, lunedì mattina.

I tre tecnici dell'Agip dispersi da martedì scorso sulle falde del Monte Camicia, sono stati trovati cadaveri a quota [illegible]. Le squadre di soccorso, partite ieri mattina da Castel del Monte, hanno fatto la tragica scoperta nelle prime ore del pomeriggio. Facevano parte del gruppo dei soccorritori i sestogradisti di Cortina d'Ampezzo Luigi Ghedina, Albino Alverà, Ettore Costantini, Carlo Zardini, Lorenzo Lorenzi e Bruno Alberti.

I cadaveri sono stati trovati in una zona più volte battuta nei giorni scorsi e sulla quale ora, per effetto del sole, la neve è quasi completamente scomparsa.

Il primo corpo avvistato è stato quello del perito industriale Jannozzi. Era seduto. Innanzi a sé aveva un mucchietto di sassi ordinati a mo' di trincea, segno evidente che voleva ripararsi dalla violenta bufera abbattutasi improvvisamente sulla montagna. Gli uomini del C.A.I. hanno perlustrato la zona adiacente e sotto la neve hanno trovato prima il corpo del dott. Sancinetti e poi quello del dott. Bellicione. Erano molto distanti l'uno dall'altro. Ciò fa supporre che i tre non furono concordi nell'arrestare la marcia e caddero sfiniti a distanza di qualche minuto. Dallo sfinimento alla «morte bianca» il passo deve essere stato breve.

Le tenebre discesero con esse il freddo più intenso che provocò l'assideramento dei tre tecnici.

Le salme degli sventurati saranno rimosse stamane e trasportate all'Aquila dove è stata allestita una camera ardente nell'obitorio del cimitero.

Un morto e tre feriti gravi a Lanzo Torinese

Due moto con quattro persone si scontrano in piena velocità

Altri feriti in numerosi incidenti sulle strade piemontesi - Nel Padovano due moto si schiantano l'una contro l'altra: due morti, fra cui un bimbo, e un moribondo

Lanzo, lunedì mattina.

Un mortale incidente è avvenuto ieri verso le 19,30 in frazione Grange di Lanzo. Una motocicletta, guidata da Augusto Costa di 19 anni, abitante a Viù, che portava sul sellino posteriore Giovanni Borghin di 24 anni, residente a Torino in via Bona 35, scendeva verso Torino regolarmente alla sua destra. Dal lato opposto della strada sopraggiungeva una macchina proveniente verso Lanzo. Improvvisamente sopraggiungeva in piena velocità un'altra motocicletta che tentava di superare la vettura. Questa moto era guidata da Natalino Demichelis di 27 anni, residente a Cossolo, e portava sul sellino posteriore il fratello Giovanni di 30 anni. Il Demichelis, troppo spostato sulla sinistra, andava a cozzare in pieno contro la moto del Costa che viaggiava sulla destra. Augusto Costa rimaneva ucciso sul colpo, mentre gli altri finivano a terra.

Un'autoambulanza trasportava poco dopo all'ospedale di Lanzo i feriti. Il Borghin presenta la frattura del femore, e della gamba sinistra: prognosi di 90 giorni; il Natalino Demichelis la frattura della base cranica, del femore e della gamba sinistra: prognosi riservatissima; Giovanni Demichelis ferite varie al capo e al viso: prognosi 15 giorni.

Molte altre persone sono rimaste ferite ieri in incidenti sulle strade piemontesi. Nella zona di ALESSANDRIA una giovane donna, Maria Chiappino, di 21 anno, che viaggiava in motoretta verso Silvano d'Orba, è stata travolta da una motocicletta che ha proseguito la corsa. E' stata ricoverata all'ospedale con il femore fratturato.

Un altro incidente è avvenuto a CANALE D'ALBA. Un motoscooter che trasportava due giovani di 18 anni, Renato Costa e Emilio Marsaglia, andava ad urtare con violenza contro una motocicletta su cui si trovava il torinese Cosimo Tennar, di 46 anni, con la consorte. Soltanto il Tennar ha riportato gravi ferite. Sempre a Canale, il muratore Luigi Colonna, di 21 anno, è andato a cozzare contro un carro di zingari che viaggiava sulla sinistra della strada senza segnali luminosi ed ha riportato la frattura del femore ed altre ferite.

Nella zona di CASALE, un operaio di Breme Lomellina, Giuseppe Sclensa, di 51 anni, che si dirigeva in moto verso Crescentino, ha urtato contro un'automobile che lo precedeva che aveva improvvisamente rallentato la corsa. Soccorso dai viaggiatori della stessa macchina, è stato trasportato all'ospedale di Casale in fin di vita per la frattura del cranio.

Due persone sono rimaste ferite a BIELLA in un incidente. Una moto guidata da Vittorio Brasolin, di 44 anni, ha investito una donna di 52 anni, Genoveffa Finotti, che era appena scesa dalla moto del marito.

Nella zona di BORGOSESIA, a Pray, due persone sono state travolte e gettate a terra da una motocicletta guidata da Gino Vivian, di 20 anni: i due pedoni, Emilio Zanetti di 46 anni e Alessandro Ardizzone di 35, ed il motociclista hanno riportato gravi ferite. Sono stati soccorsi e ricoverati all'ospedale di Borgosesia.

Una grave sciagura, avvenuta presso Conselve in provincia di PADOVA, nel pomeriggio di ieri, ha stroncato la vita di un giovane di 25 anni e quella di un bimbo di appena tre anni, suo cugino. Un altro ferito lotta contro la morte all'ospedale.

Sulla provinciale per Monselice uno scooter guidato dall'agricoltore Pietro Archita di 25 anni, abitante a Tribano, che aveva a bordo il cuginetto Luciano Padovan di 3 anni, spostatosi sulla sinistra si scontrava con una motocicletta guidata dal meccanico Mario Sandon di 20 anni, abitante a Monselice, che procedeva in senso opposto. L'urto era violento e tutti e tre finivano a terra: l'Archita decedeva all'istante e il bimbo, raccolto morente e trasportato all'ospedale di Conselve, vi decedeva appena giunto mentre il Sandon veniva ricoverato nello stesso ospedale in condizioni disperate.

L'Archita poco prima dell'incidente era andato a prendere il cuginetto per fargli fare un breve giro in scooter.

Undici milioni ai "13,, del Totocalcio

Un pò di felicità in casa di un povero padre di sei figli a Legnago - Tre fortunati in Piemonte: ad Asti, ad Alessandria e a Novara

Verona, lunedì mattina.

I «tredici» al Totocalcio sono questa settimana in tutto 19 e vincono 11 milioni e 499 lire ciascuno; i «dodici» sono complessivamente 350 e a ognuno di essi spetta una quota di 624 mila lire.

Un «tredici» è stato azzeccato nella zona di Verona. Il fortunato è un sarto di 50 anni, Giuseppe Andreella, da Vangadizza di Legnago, il quale ha giocato una schedina da cento lire alla ricevitoria locale. Giuseppe Andreella è un pover'uomo padre di sei figli, uno dei quali, diciassettenne, è sordomuto ed è stato educato nell'apposito istituto veronese.

La notizia della cospicua vincita è stata accolta con soddisfazione dal sarto, il quale solo da un paio di anni ha visto le condizioni della sua famiglia, estremamente misere, migliorare dopo che due dei suoi figli hanno trovato una sistemazione stabile. Gli undici milioni e mezzo della vincita serviranno all'Andreella ad aiutare i figlioli, e in modo particolare il giovane minorato, il quale potrà ora guardare alla vita con maggiore serenità.

In Piemonte tre sono i «13» realizzati ieri: uno ad Alessandria, uno ad Asti e uno a Novara. Quello di ALESSANDRIA, possessore della schedina 37 TE 51042, è fino a questo momento sconosciuto. Il neo-milionario ha effettuato la giocata nel botteghino del Lotto N. 130 di via Mazzini 1, gestito dalla signora Francesca Ballo in Pecora e che, nello spazio di circa 18 mesi, ha già distribuito una ridda di milioni.

Nel citato botteghino è stata infatti compilata la schedina che ha consacrato il primo milionario dell'Enalotto, il signor Mario De Bandi, nell'agosto scorso; otto giorni fa, al Totocalcio, i signori Borgogno e Repetti, entrambi residenti in via Mazzini, hanno azzeccato due «13» di minore entità, ma che pure hanno fruttato ai fortunati oltre cinque milioni e mezzo di lire ciascuno.

Il fortunato di ASTI ha azzeccato, con un sistema di otto colonne, un «13» e tre «12», vincendo così in totale 13 milioni e 300 mila lire. Il tredicista è per ora sconosciuto.

La giocata è avvenuta nel bar «San Pietro», sito in piazza 1° Maggio, gestito dalla signora Luigina Truffa in Stradella, moglie dell'ex-giocatore di calcio dell'Alessandria. La signora Stradella ha dichiarato ieri sera che poco prima delle 20 ha ricevuto una telefonata da uno sconosciuto il quale gli comunicava di avere azzeccato un «13» e tre «12». Mentre la signora si complimentava con lo sconosciuto, che non ha voluto rivelare il proprio nome, la comunicazione veniva interrotta. La schedina, che è stata giocata nella giornata di sabato, reca il numero 35 TE 05693.

Pure sconosciuto è il «tredicista» di NOVARA. Ha siglato la schedina vincente (85 T. 51763) con quelle che sono forse le iniziale del suo nome, F.R.: la scheda risulta giocata nella ricevitoria 7022, un caffè-gelateria di corso Trieste 19 nel popoloso rione operaio di S. Agabio gestito dalla signora Giovanna Porzio. Nel locale la notizia della vincita è giunta portata dai giornalisti verso le 22 di ieri sera e i pochi avventori, cercando fra gli amici, non sono riusciti a trovarne alcuno con quelle iniziali. Neppure la figlia della proprietaria, la signorina Elena, che di solito accetta le giocate, non ha la minima idea di chi possa essere il vincitore.

Minaccia di crisi nel Comune di Ceres

Ceres, lunedì mattina.

I consiglieri comunali sono stati convocati sabato sera in assemblea straordinaria. Si è appreso che quasi la metà dei membri del consiglio (sette su quindici) avevano inviato una lettera di dimissioni al sindaco mettendo in gioco l'esistenza di tutto il Consiglio e della Giunta. Firmatari della lettera erano non soltanto i tre consiglieri della minoranza socialcomunista — Ollaro, Chianale e Poma — ma anche quattro della maggioranza indipendente d'intonazione d.c., l'assessore supplente Remigio Poma, Antonio Chianale, Nicolao Rossi e Alessandro Ricchione. Avevano fatto il gran passo perchè l'amministrazione comunale aveva eseguito certi lavori nel capoluogo trascurando le frazioni, come Voragno, Procaria e Chiampernotto, con i voti delle quali erano stati eletti.

La discussione dei consiglieri è stata lunga e animata. L'amministrazione municipale di Ceres si regge ora sul minimo legale di consiglieri. E' una situazione difficile, che da un momento all'altro può portare allo scioglimento del consiglio comunale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ha chiuso la sua esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia, alla sua missione di medico e alla religione il

GRAND'UFF.

Prof. Ettore Tedeschi

Ne danno piangendo l'annuncio: il figlio Vittorio, la nuora Bianca e le nipoti Delia e Noemi.

I funerali, semplici secondo la sua volontà, avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Maragliano 2.

Genova, 26 ottobre 1958.

Domenica 26 ottobre è mancato il

GRAND'UFF.

Prof. Ettore Tedeschi

Profondamente addolorati ne danno il tristissimo annuncio: la sorella Bice ved. Anau; i nipoti Levi, De Benedetti, Luzzati, Lattes, Montalcini, Sorin, Tedeschi, Anau, Fano; i pronipoti e i parenti tutti.

Genova, 27 ottobre 1958.

Micheline Momigliano ved. Luzzati, unitamente al figlio Fausto con la moglie Jane Cammeo ed i loro bambini e alla figlia Adriana con il marito dott. Bassani ed i loro bimbi, con profondo dolore annunciano la scomparsa del

GRAND'UFF.

Prof. Ettore Tedeschi

cui erano legati da tanto devoto affetto.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Mary e Luigi Cammeo
Aida e Andrea Cammeo
Pierangela e Franco Miglian
Tidy Miglian
Elo e Mario Bassani.

Genova, 26 ottobre 1958.

Augusto Luigi Vittorio Gustavo Nota, Attilio Durando e rispettive famiglie partecipano con commosso affetto alla dipartita della signora

Maria Buttino Fuseri

diletta Consorte del loro amato professore Diego Buttino.

Claudio, Walter ed Edi Boccassa, con le rispettive famiglie, partecipano al grande dolore del loro caro amico prof. Diego Buttino per la dipartita della consorte

Maria Buttino Fuseri

La famiglia Ravelli Zanone prendono viva parte al dolore del prof. Diego Buttino per la scomparsa della signora

Maria Buttino

Felice e Amalia Carena, Antonio ed Emilia Carena, Ercole e Sandra Galletti partecipano affettuosamente al dolore di Mario e Paola.

Voghera, 28 ottobre 1958.

Giovanna Sgherlino ved. Tortonese, con il figlio prof. Enrico e consorte Nerina, prendono viva parte al lutto della famiglia Griva.

Le famiglie Sgherlino, Pratis, Aurà prendono viva parte al lutto della famiglia Griva.

Sismone, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Delfina Roccati n. Roccati

d'anni 65

Ne danno il triste annuncio: il marito Carlo; il figlio Silvio con la moglie Teresina e figli; la figlia Irma col marito Luigi Gaietta e figlio; le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Montaldo Torinese martedì 28 corr., alle ore 10, partendo da via Roma 2.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Termini

di anni 70

Primo Capitano Bersaglieri

Con profondo dolore annunciano: la moglie Cristina Bianchi, la figlia Carmela, la suocera Giuseppina Betta ved. Bianchi, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 26 ottobre 1958.

I funerali si sono svolti domenica 26 corrente.

E' mancata l'anima buona di

Giuseppe Giardino

di anni 77 - Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia e parenti tutti.

Si ringrazia particolarmente il dott. Giuseppe Cornaglia che ebbe per lui affettuose cure.

I funerali avranno luogo oggi, 27 ottobre, ore 15, da via Moncrando 27.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Licio Cappella

di anni 56

La famiglia e parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 28 ottobre, ore 9, partendo da via Passo del Brennero 6.

La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Marcella Eufemia Rota

Addolorati ne danno l'annuncio: la sorella Margherita; i nipoti: Maria col marito Francesco Foggi e figlia Anna Maria; dott. Giovanni con la moglie Agostina e figlia Anna; nipoti e parenti tutti.

Torino, 26 ottobre 1958.

Dopo amorevoli cure, cristianamente mancava ai suoi cari

Maurizio Rocca

Ne annunciano la scomparsa i parenti tutti.

I funerali oggi 27, alle ore 14,30, da piazza Bozzolo 1.

Dopo lunghe, dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è salito al regno dei giusti, ad oltre 86 anni d'età, nella sua diletta Sommariva del Bosco, il

DOTTOR CAV.

Giuseppe Vittorino Parato

Medico Chirurgo

Ne danno il triste annuncio: la sorella Maria; la cognata Clementina Buridan ved. Parato coi figli dott. Antonino e famiglia, dott. Carlalberto, dott. Giuseppe (in Buenos Aires); gli affezionati cugini Parato, Marini, Buridan, Dialle, Giordana, Musso e parenti tutti; le devote Maddalena, Margherita e Romana.

Un particolare ringraziamento all'amico dott. cav. R. Vanni che gli prodigò le cure più affettuose.

Anzichè fiori, offerte a favore dell'Asilo Infantile.

I funerali avranno luogo in Sommariva del Bosco martedì 28 corrente, alle ore 10.

UNA PRECE

Dirigenti, Impiegati, Assistenti e Maestranze tutte della Manifattura Calaniera Piemontese prendono viva parte al cordoglio che ha colpito i propri Titolari per la morte avvenuta in Sommariva del Bosco del loro amatissimo zio

DOTTOR CAV.

Giuseppe Vittorino Parato

Medico Chirurgo

San Francesco al Campo, il 26 ottobre 1958.

L'amico dott. Ettore Carignani partecipa al profondo dolore del comm. Dino per la morte del suo caro fratello

Duccio Del Beccaro

L'on. Ezio Vigorelli, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, porge le più sentite condoglianze al comm. Dino Del Beccaro per la scomparsa del suo caro fratello

Duccio

Le affezionatissime Luciana Pozzo e Tullia Balli partecipano con dolore al lutto per la morte del

COMMENDATORE

Duccio Del Beccaro

Mary Betta prende parte al dolore del comm. Dino Del Beccaro per la morte dell'amato fratello

Duccio

Munito dei Conforti della Fede è mancato ai suoi cari

Giulio Vallino

Inconsolabili lo piangono: la moglie, la sua Carluccia, papà e mamma, fratello, sorella, parenti tutti e la carissima Lina.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 9, partendo da via Garibaldi 29.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Acuto e famiglia prendono viva parte al grande dolore di Carla e della sua mamma.

Le famiglie Artusio e Sanguineti si associano al grande dolore della famiglia Vallino.

Le famiglie Maglino e Foggi si uniscono al grande dolore della famiglia Vallino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Salvatore Piccione

Ispettore Capo nelle Dogane di Torino

Lo partecipano: la moglie Elvira Basile; i figli Carlo, Vera e Giampaolo; i generi dott. Ricci e dott. Gambaccini; il nipotino Bruno; fratello, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali martedì 28, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Cristianamente è mancata

Margherita Boero nata Bianchi

Addolorati lo annunciano: il marito Bruno, il figlio Carlo, papà, fratelli, cognate, cognati, parenti tutti e le affezionatissime amiche Nene e Netty.

Funerali martedì 28 corrente, ore 9, da via Beretti 46.

La presente serve anche di ringraziamento.

E' santamente spirata l'anima eletta di

Angela Aghemo ved. Arisio

di anni 90

La piangono: figli, figlie, nuore, generi, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali martedì 28 ottobre, ore 9,30, Baviglianeo Torinese.

Non fiori, preghiere.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Truffo nata Ercolani

di anni 58

La piangono: il marito, la figlia, il genero, il nipote Renzo e parenti tutti.

I funerali martedì 28 ottobre, ore 10, San Mauro Torinese.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Lorenzo Calamaro

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali martedì 28 corrente, ore 10,30, da via Madama Cristina 67.

[illegible] - 27-10-1958

Fortunato Barotto

è sempre vivo nel cuore dei suoi familiari che con immutato affetto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Sul necrologio di ieri leggasi

Paola Natalina Bellagarda ved. Morello

Lo annunciano: figlie, sorella, fratello, genero, nipoti, cognati, parenti tutti.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 27 28 Ottobre 1958
30 - Sped. in abb. postale

Un'altra fumata nera: difficile la scelta del Pontefice

Il card. Canali colpito da malore

Le sue condizioni sono gravi - Pare si stia per decidere di portare il porporato [che ha 84 anni e soffre da tempo di disturbi cardiaci] fuori del Conclave - Preoccupazioni anche per la salute di altri membri del Sacro Collegio

Ancora nessun accordo tra i 51

CITTA' DEL VATICANO, lunedì sera.

Il fatto che stamane la fumata nera sia avvenuta qualche minuto dopo le 11, ha sorpreso tutti. Dopo le lunghe sedute di ieri, quando evidentemente ogni scrutinio richiese circa un'ora, non si riteneva che oggi due scrutini fossero fatti in poco più di un'ora e mezzo. Non è da escludere che per qualche grave ragione sia stato deciso dalla maggioranza dei cardinali di tenere un solo scrutinio stamani, rimandando il seguito al pomeriggio.

La circostanza ha fatto sorgere la voce che un malore abbia colpito uno dei cardinali durante la riunione. La voce si è rapidamente diffusa giungendo ad indicare nel cardinale Canali il porporato che sarebbe stato colpito dal malore. Il card. Canali ha 84 anni e già da ieri erano circolate voci sulle sue non buone condizioni di salute. Finora, tuttavia, manca qualunque indicazione responsabile in proposito.

ORE 11 — Secondo quanto è stato dichiarato all'agenzia «Ansa» da un portavoce dell'ufficio del governatore del Conclave, non è pervenuta all'ufficio stesso alcuna notizia in merito al card. Canali, le cui condizioni di salute, secondo voci incontrollate, si sarebbero aggravate. E' stato fatto rilevare che qualsiasi notizia proveniente dal recinto del Conclave dovrebbe pervenire subito al governatore, mons. Callori di Vignale, e che in assenza di informazioni è da ritenere che tutto proceda normalmente.

ORE 12,5 — Il chirurgo De Lollis, che è nell'interno del conclave, ha chiesto nel parlatorio le cartelle cliniche di alcuni cardinali di cui non si conoscono i nomi; ciò confermerebbe che lo stato di salute di qualche cardinale desti una certa preoccupazione. (Agenzia «Italia»).

ORE 12,7 — A seguito della richiesta delle cartelle cliniche riguardanti alcuni cardinali, il Maresciallo del Conclave, principe Chigi, ha tutto predisposto per l'eventualità che qualcuno debba lasciare, per le aggravate condizioni di salute, il recinto. Corrono sempre più insistenti voci che il cardinale Nicola Canali sarebbe costretto dal suo precario stato di salute ad uscire dal Conclave. L'illustre Porporato soffre di disturbi cardiaci. Egli ricopre la carica di Penitenziere Maggiore.

ORE 12,10 — L'agenzia inglese Reuter comunica che negli ambienti vaticani si pensa alla possibilità che una sola votazione abbia luogo nella giornata d'oggi. La ragione dovrebbe essere cercata nell'aggravamento delle condizioni del cardinale Nicola Canali, l'anziano pro-decano del Sacro Collegio. Per la carica che ricopre, toccherebbe proprio al cardinal Canali annunciare l'elezione del nuovo Papa dalla Loggia di San Pietro. Canali soffre da tempo di disfunzioni cardiache.

Naturalmente se il cardinale Canali dovesse uscire prima di questo momento dal Conclave, l'incombenza verrebbe affidata con tutta probabilità al cardinale Ottaviani.

ORE 12,50 — Il settimo e l'ottavo scrutinio dovrebbero svolgersi oggi a cominciare dalle 16,30. Pare che si stia per decidere di portare il cardinal Canali fuori del Conclave, a causa dell'aggravamento delle sue condizioni. (Reuter).

L'ottantaquattrenne cardinale Canali colto da malore stamane in Conclave

Tra la grande folla, i fotoreporters puntano i loro obiettivi sulla Cappella Sistina per la ripresa filmata delle "fumate" (Telefoto a «Stampa Sera»).

Fumata nera

Piazza San Pietro gremita e silenziosa

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La seconda giornata del Conclave si è iniziata col consueto ritmo meticolosamente preordinato.

Alle 7 si è aperta la ruota per le cibarie fornite dall'Annona Vaticana ed alle nove quella per i contatti fra i controllori dei due versanti, contatti che naturalmente riflettono appena l'andamento dei servizi. I porporati, come sempre mattinieri, fra le sei e le sette di stamane erano già in piedi per essere in grado di celebrare la Messa e di raccogliersi in lunghe preghiere prima di obbedire alla campana delle nove che li convoca nella Sistina.

Dalle dieci la piazza si va gradatamente animando. Molti si assicurano le gradinate del colonnato e altri, specialmente stranieri, ammoniti dalla lunga attesa di ieri, hanno portato con sé dagli alberghi delle sedie. Naturalmente, si vanno formando capannelli di curiosi intorno a taluni che si atteggiano a professori di pronostici e di induzioni. Gruppi di ragazzi assediano i loro strillatori, dei preti, che leggono ad alta voce le cronache dei giornali.

Ai limiti della piazza, con via della Conciliazione, furgoni di agenzie giornalistiche sono in agguato, ai piedi di oltre cinquecento inviati di giornali che approfittano di tre diverse aule messe a loro disposizione con decine di cabine telefoniche.

Non è più, naturalmente, la folla domenicale di ieri. Prevalgono preti, monaci e monache di tutti gli ordini, di tutte le razze, tedeschi alti come granatieri e dai capelli biondi, preti americani che masticano gomma, un gruppo di preti etiopici, quasi tutti con macchina fotografica, migliaia di seminaristi che intonano canti e che si spostano di continuo per vedere meglio al di sopra e al di là della folla.

Lo spettacolo non può essere paragonato a nessun altro. Non si tratta di un'attesa come potrebbe essere quella misurata con l'abituale ritmo della cronaca. Si può dare l'idea di una grande folla che aspetta un treno, che gremisce uno stadio, che accorre in una piazza per ascoltare un discorso e plaudire un oratore. Si possono caratterizzare le folle con gli aggettivi dell'impazienza e della passione. Ma quella di San Pietro è uno spettacolo che si vede soltanto a ogni morte di Papa e alla elezione di un Papa nuovo.

La piazza è gremita e silenziosa. Gli occhi sono volti a una canna fumaria collocata al di sopra di un tetto che, visto dalla piazza, si distacca dalla fastosa architettura vaticana. Sembra il tetto di una casa, di una qualsiasi casa con le tegole, due piccoli finestrini sotto le tegole e la canna fumaria.

Verso quel tetto migliaia e migliaia di strumenti fotografici tendono i loro occhi. Si attende la comparsa del fumo, meglio l'apparizione del fumo, con trepidazione. La fede addolcisce la naturale curiosità placando nella solennità dell'ora la comprensibile impazienza.

D'improvviso, quasi a parodizzare la frenesia degli uni e l'indifferenza degli altri, esattamente alle ore undici e nove minuti, su quella umanità inquieta corre una voce d'allarme, centuplicata e ripercossa dal cupo brontolio levatosi dalla piazza: «Il fumo, il fumo». L'abbiamo sentito descrivere in mille modi diversi, da voci arrochite dall'emozione, quel tenue sottilissimo vapore levatosi poco dopo le undici, mentre la facciata luminosa dei palazzi apostolici era irrorata dal sole. Questa volta inequivocabilmente la fumata è nera. La folla placa la sua impazienza e lentamente se ne va esclamando per rientrare alle proprie case.

Carlo Richelmy

«Un simbolo di speranza il seggio vuoto di Mindszenty»

LONDRA, lunedì sera.

Il «Sunday Express» dedica al cardinale Mindszenty un editoriale in cui scrive che i milioni di persone in tutto il mondo rivolgono oggi il pensiero al porporato del Sacro Collegio cui è stato impedito di prender parte al Conclave.

«Pensiamo quanto sia grande per i comunisti ungheresi la tentazione di lasciarlo andare, di liberarsi di un uomo che li tiene a disagio. Per loro sarebbe anche un magnifico gesto propagandistico. Perchè allora gli sbarrano la strada? Evidentemente per una ragione sola. Nonostante tutti i loro cannoni e tutti i loro lavaggi di cervelli, i comunisti temono ancora il potere che quest'uomo fragile, avanti negli anni, ha sull'anima dell'Ungheria. Per il mondo occidentale, il seggio vuoto al Conclave di Roma resta un simbolo di speranza».

I PRIMI ATTI UFFICIALI DEL PONTEFICE

Appena accettata l'elezione il nuovo Papa acquisterà piena giurisdizione su tutta la Chiesa

La scelta del nome e l'omaggio dei porporati - Il primo atto pubblico: la benedizione al popolo dalla loggia esterna di S. Pietro - Le lettere ai capi di Stato esteri e il radiomessaggio al mondo - Il programma del pontificato nella prima enciclica - Presa di possesso dell'Arcibasilica di S. Giovanni e solenne incoronazione

Città del Vaticano, lunedì sera.

Ora che i Cardinali sono in Conclave e nella persuasione che si tratterà di un Conclave breve, vien fatto di domandarsi quali saranno i primi atti ufficiali del nuovo Pontefice. Pur esistendo in proposito scarsissime norme ed essendo il Papa libero di regolarsi come meglio crede, si può desumere, da ciò che avvenne nei pontificati passati, quello che avverrà nei primi giorni del pontificato futuro.

Il primo atto ufficiale è l'accettazione dell'elezione, che avviene con una certa pubblicità. Infatti, appena avvenuta l'elezione, il cardinale Ottaviani, il più giovane dei diaconi (giovane di nomina, s'intende), introdurrà nella Sistina il Segretario del Sacro Collegio mons. Di Jorio, il Prefetto delle Cerimonie, mons. Dante, e due Maestri delle Cerimonie; davanti ad essi, oltre che ai porporati in Conclave, il cardinale decano Tisserant domanderà all'eletto se accetta; la sua risposta affermativa basta per rendere perfetta l'elezione e da quel momento egli è Papa, cioè «acquista e può esercitare piena ed assoluta giurisdizione su tutta la Chiesa».

Il secondo atto sarà la scelta del nome. Rispondendo alla domanda del Cardinale decano l'eletto dirà il nome che intende assumere; e già qui è libero di fare o di non fare; infatti può scegliere un nome qualsiasi o può anche conservare il proprio. E' incerto se il primo Papa che mutò il nome sia stato Agapito, che, eletto nell'884, prese il nome di Adriano III, o se sia stato Ottaviano Tiranno che, nel 956, assunse il nome di Giovanni XII. Certo è che l'ultimo Papa che non mutò il nome fu Marcello Cervini il quale, eletto nel 1555, conservò il proprio nome e si chiamò Marcello II, in segno di venerazione verso San Marcello, protettore della sua famiglia.

Quindi il Papa, seduto al faldistorio, riceverà l'omaggio (detto «adorazione») dei Cardinali e con loro canterà il *Te Deum* di ringraziamento. Altri omaggi dei prelati e personaggi della Corte li riceverà successivamente.

Il primo atto pubblico sarà la benedizione che impartirà dalla loggia esterna di San Pietro alla folla sulla piazza. E' noto che, dopo il 1870, Leone XIII, San Pio X e Benedetto XV dettero la benedizione nell'interno della basilica; Pio XI invece la dette all'esterno e fu il primo sintomo solenne che le relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia erano mutate, così da lasciar prevedere che si sarebbe arrivati alla soluzione della «questione romana».

Il primo ordine che il nuovo Papa darà sarà quello dell'apertura del Conclave, che dietro sua autorizzazione avverrà nelle forme prescritte dalla Costituzione di Pio XII.

E' probabile che nella stessa serata, se è presente a Roma qualche membro della sua famiglia, qualche rappresentante della sua diocesi o della sua città natale, questi siano ricevuti per primi ed abbiano per primi il privilegio di baciargli la mano od il piede secondo l'antico uso.

Se non nella stessa serata, nel giorno seguente il Papa firmerà le lettere con le quali egli stesso comunica ai sovrani e capi di Stato, con i quali si trova in normali relazioni diplomatiche, la propria ascesa al trono. Generalmente è questa la prima volta che egli mette la firma da Pontefice. Si ricorda che San Pio X, ancora sbigottito dall'elezione, provò la firma — Pius PP. X — su un pezzo di carta e, rivolto a mons. Merry Del Val, segretario del Conclave, poi suo cardinale segretario di Stato, gli domandò: «Va bene così?» e, avuto l'assenso, firmò le lettere.

Di Benedetto XV si ricorda che, appena eletto, ed ancora con indosso l'abito accorciato a furia di spilli, data la sua esile corporatura, provvide anzitutto alla sistemazione delle sorelle di Pio X che questi, morendo, aveva lasciato senza alcun provento «rimettendosi alla generosità del suo successore».

Il Papa dovrà poi fissare il giorno dell'incoronazione; di solito questa avviene una decina di giorni dopo l'elezione per dar tempo ai sovrani e Capi di Stato che volessero inviare una loro rappresentanza di farla giungere a Roma.

E' probabile che, subito nei primi giorni, il Papa rivolga al mondo il suo saluto benedicente sotto forma di radiomessaggio; Pio XII lo fece, spinto anche dall'urgenza della guerra che stava per esplodere. E' presumibile che il nuovo Papa lo faccia per ringraziare il mondo cattolico e non cattolico della larga partecipazione presa al lutto per la morte di Pio XII e per augurare a cattolici e non cattolici la prosperità nella pace. Non sarà questo però il programma del pontificato: esso sarà contenuto nella prima enciclica che il Papa emana di solito nei primissimi mesi dopo l'elezione. Si ricordano come le più note la «Summi Pontificatus», di Pio XII che fu un preludio alla sua azione successiva e quella di San Pio X che conteneva in sintesi il suo programma: «Instaurare omnia in Christo».

In questi stessi giorni — anche prima dell'incoronazione che è un atto puramente formale — il Papa potrà procedere alla riconferma od alla sostituzione degli alti dignitari della Corte pontificia e dovrà provvedere alla nomina o riconferma dei capi dei dicasteri ecclesiastici decaduti con la morte di Pio XII: il Camerlengo, dato che il cardinale Aloisi Masella è stato eletto dal Sacro Collegio e dura in carica fino all'elezione del nuovo Papa; ed il Segretario di Stato, ufficio che dal tempo della morte del cardinale Maglione, avvenuta nell'agosto del 1944, non è stato più ricoperto se non con dei prelati «facenti funzione». Può confermare, o di solito conferma, quelle cariche della Corte che scadono alla morte del Pontefice: il Maestro di camera, i camerieri segreti partecipanti, i camerieri segreti soprannumerari, i camerieri di spada e cappa, i camerieri d'onore, i cappellani segreti, ecc.

Può naturalmente rimuovere dalle loro attuali cariche e sostituire anche tutti gli altri. A questo proposito si dice che una delle ragioni per le quali il Papa Pio XII sembrava così restio a nominare i titolari di certe cariche quando rimanevano vacanti, risiedeva appunto nel suo desiderio di una riforma ed aggiornamento dell'ordinamento della Curia Romana. E che, non ritenendo di poterli fare egli stesso, volesse lasciare il più possibile libero il suo successore non attribuendo queste cariche.

Il nuovo Papa dovrà anche rinnovare le credenziali dei Nunzi, Internunzi e Delegati Apostolici. Come è stato già annunciato, uno di tali Nunzi, mons. Clarizio, nominato rappresentante della Santa Sede nel Pakistan, dovrà attendere le nuove credenziali prima di partire per la sua sede perchè quelle firmate da Pio XII decaddero prima che egli avesse lasciato Roma.

Infine è probabile che il Papa fissi il giorno della sua «presa di possesso» dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. Una volta questa presa di possesso si faceva con una solennissima «cavalcata» dal Quirinale, dove risiedevano i Pontefici, al Laterano. Poi fu sospesa, e ripresa, senza «cavalcata» naturalmente, da Pio XI dopo la ratifica dei Patti Lateranensi. Pio XII fece la «presa di possesso» il giorno dell'Ascensione del '39.

Nel 1939 il giorno seguente all'incoronazione, ossia il 13 marzo, fu dato a Castelgandolfo un solenne ricevimento in onore delle missioni estere venute per assistere all'incoronazione. Ricevette gli invitati, a nome del Papa, il cardinale Maglione, nominato segretario di Stato il giorno precedente.

Nei giorni subito seguenti all'incoronazione, il Papa riceverà in udienza privata i cardinali, specialmente quelli venuti da fuori Roma per il Conclave e le missioni estere, insieme ai rappresentanti diplomatici dei rispettivi stati.

Tutto ciò — o quasi tutto — avverrà, come si è detto, «presumibilmente», perchè il nuovo Papa potrebbe anche innovare tutto, nella prassi di tali atti.

Iniziati i colloqui tra Kruscev e Gomulka

MOSCA, lunedì sera.

Al Cremlino hanno avuto inizio oggi le conversazioni ad alto livello tra la Polonia e l'Unione Sovietica.

La «Tass» comunica che, oltre al primo ministro sovietico Kruscev e al leader del partito comunista polacco Wladyslaw Gomulka, alle conversazioni partecipano da parte russa anche il Presidente Voroscilov, i vice primi ministri Mikoyan e Kozlov e i membri del Presidium del Pcus Suslov e Kirichenko. Da parte polacca sono presenti il presidente Zawadsky, il primo ministro Cyrankiewicz.

Forse il futuro Pontefice sceglierà fra questi sei nomi

Benedetto, Clemente, Gregorio, Innocenzo, Leone e Pio

Città del Vaticano, lunedì sera.

Il Papa, appena eletto, si sceglie il nome che vuole; nessuna disposizione giuridica vincola la sua libera scelta. Nel rispondere al «Quomodo vis vocari?» («Come ti vuoi chiamare?») del Cardinal Camerlengo, il nuovo Pontefice può anche accennare al motivo che lo guidò nella scelta del nome, ma non è però tenuto a farlo: la sua libertà è assoluta.

Tuttavia, se si esamina la serie cronologica dei Sommi Pontefici, non è difficile rilevare come una specie di consuetudine si sia venuta formando in questa materia, consuetudine peraltro che potrebbe essere bruscamente troncata.

I 262 Papi che si sono succeduti nella cattedra di S. Pietro non si chiamano che con 81 nomi, e l'ultimo Pontefice che ha un nome non mai portato da altri, è Landone I, morto nel 914: sono dunque più di mille anni che nei Sommi Pontefici è costante l'uso di prendere un nome che fu già portato da qualche predecessore.

Il nome che più è stato prescelto è Giovanni, con 23 Papi; l'ultimo Giovanni morì nel 1417. Invece il nome di Pio, con soli 12 Pontefici, ha avuto miglior fortuna in fatto di ricorrenza periodica: figura nella serie fin dall'anno 142. E' stato il nome del defunto Pontefice. Ha avuto poi il vanto di segnare in Pio IX il più lungo dei pontificati. Questo secolo conta già tre Pii.

Segue il nome di Clemente che è il quarto della serie fin dall'anno 91 e vi figura con Clemente XIV fino al 1775. Da Sisto V, cioè da oltre tre secoli, i 33 Pontefici che si sono succeduti nella cattedra di San Pietro non hanno usato che soli nove nomi, così ripartiti: un Sisto, un Paolo, due Alessandro, tre Gregorio, tre Leone, tre Benedetto, cinque Innocenzo, sette Pio, sette Clemente.

Di questi nomi poi, Paolo non ricorre più dal 1621, cioè da tre secoli, Urbano dal 1644 e Alessandro dal 1691, cioè da più di due secoli. Si può quindi concludere che la consuetudine degli ultimi due secoli non comporta che sei nomi: Benedetto, Clemente, Gregorio, Innocenzo, Leone e Pio.

E' bene ricordare inoltre che quando Pio VI assunse quel nome nel 1775, erano quasi due secoli che era morto il suo predecessore San Pio V; e quando Leone XII fu eletto, nel 1823, da più di due secoli era morto Leone XI.

CRONACA CITTADINA

In dieci giorni il prezzo è sceso alla metà

S'accende la battaglia: il burro anche a 90 lire

Messo regolarmente in vendita (a 95 lire l'etto) il burro di Cavallermaggiore - Ma un negozio di via Leyni batte la concorrenza

Il prezzo del burro che appena una decina di giorni or sono aveva toccato la punta massima di 1800 lire il chilogrammo, è ulteriormente sceso: stamane nelle rivendite dell'Alleanza Cooperativa le varie pezzature (mezzo etto, un etto, due etti, mezzo chilogrammo) erano cedute al pubblico a 1000 lire il chilo; un gruppo di negozianti, che si riforniscono presso il caseificio Niraghi di Cavallermaggiore, ha fissato il prezzo a 950 lire; una salumeria di via Leyni 30 ha battuto tutti i primati vendendo burro centrifugato a 900 lire, cioè esattamente la metà del prezzo di dieci giorni fa.

La campagna iniziata da «La Stampa» contro il rincaro ha dunque conseguito pieno successo. Sono state liberalizzate le importazioni (ma finora burro dall'estero ne è arrivato poco) e contemporaneamente i consumatori hanno ridotto gli acquisti del 50 per cento. I prezzi di conseguenza son cominciati a scendere, dapprima in misura molto ridotta, ma poi sempre più velocemente e in percentuali maggiori.

L'Alleanza Cooperativa che aveva preannunciato una campagna di vendite a mille lire il chilo, stamane era stata battuta, dunque, dalla libera concorrenza; ma la direzione dell'Ente si ripromette (dopo la breve stasi dovuta alle elezioni del Consiglio d'amministrazione) di adeguare il proprio prezzo a quello di 950 lire che stamane era praticato nei seguenti negozi: Aime, via Frejus 100; Bonavero, corso Monte Grappa 72; Bagetta, via S. Quintino 1; Visconti, strada Val San Martino 2; Binello, via Bra 5; Braggi, via S. Ambrogio n. 1; Trecale, via Maria Ausiliatrice 30; Cocchino, piazza Robilant 6; Mont, corso Palermo 98; Tomatis, via Mameli 8; Ghibaudo, via Bibiana 103; Araglia, via Cecchi 29; Valpiano, via B. Secondo 94.

I negozianti invitano all'acquisto con grosse scritte

La sciagura al passaggio a livello di Madonna di Campagna

L'inchiesta dovrà stabilire se le sbarre si chiusero tardi

Secondo lo scooterista rimasto illeso, il transito era ancora aperto quando già il treno sopraggiungeva - Sempre grave il suo compagno che ha riportato la frattura del bacino

Il Commissariato Madonna di Campagna sta conducendo una severa inchiesta su un incidente accaduto ieri sera ad un passaggio a livello della ferrovia Torino Nord. Due giovani in moto stavano attraversando i binari quando è sopraggiunto il treno: uno di essi è riuscito a mettersi in salvo, l'altro è stato urtato di striscio dal locomotore ed è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Maria Vittoria. La polizia deve stabilire se vi sono responsabilità da parte della custode del casello; se cioè ella abbia abbassato le sbarre troppo tardi, mentre già stava arrivando il convoglio.

Il passaggio a livello è quello di via Druent, fra Madonna di Campagna e Venaria, manovrato a distanza dalla casellante di un altro passaggio a livello, quello di via Sansovino, lontano circa 500 metri. Alle 18,55 uno «scooter» percorreva via Druent verso Venaria: era guidato da Luigi Brero, di 18 anni, domiciliato a Venaria in via Pavesio 16; dietro di lui sedeva l'amico Vincenzo Valetto, di 20 anni, abitante a Torino in via Juvarra 8. La strada, in quel tratto, è molto buia, ma il Brero la conosce bene.

«Stavamo arrivando al passaggio a livello — ha raccontato poi il Valetto — e le sbarre erano alzate. Cominciarono ad abbassarsi quando ci trovavamo ormai vicinissimi ed era impossibile fermarci. Tutt'e due ci chinammo nella speranza di riuscire ancora a passare, ma dobbiamo aver toccato. Di preciso però non ricordo nulla: so soltanto che mi sono trovato dall'altra parte del binario, steso a poche spanne dalla rotaia, mentre il treno mi passava accanto».

Meno fortunato il guidatore, che è stato urtato, sia pure di striscio, dal convoglio, l'accelerato 55 in partenza da Torino alle 18,46. Lanciato anch'egli dall'altro lato della ferrovia, si è abbattuto esanime sull'orlo del ponticello di pietra con cui la ferrovia supera un piccolo canale. E' scampato alla morte per un caso eccezionale: pochi centimetri più a destra sarebbe precipitato nelle acque, mentre le ruote del treno sono passate a brevissima distanza dal suo corpo.

Con un'ambulanza dei Vigili del fuoco il Brero è stato portato al Maria Vittoria: il motociclista non ha riportato alcuna lesione mortale, ma le sue condizioni generali sono preoccupanti, anche per la grave emorragia subita. Il giovane ha riportato la frattura del bacino.

Al Commissariato Madonna di Campagna verranno oggi interrogati la casellante Lucia Gregorio, di 46 anni, e il macchinista del treno. Appena possibile un sottufficiale si recherà al Maria Vittoria dal Brero, il quale, fino a questo momento, date le sue condizioni, non è in grado di parlare.

Spettacolare incidente a mezzogiorno. Un «Leoncino» che percorreva corso Unione Sovietica, mentre svoltava in corso Lepanto, con il semaforo verde, veniva investito in pieno da una vettura della linea «5», guidata dal manovratore Parodi. Nell'urto, violentissimo, il camion si rovesciava su di un fianco. A bordo si trovavano il proprietario, Mario Pol, e l'autista Ermenegildo Bosco. Sono usciti incolumi dall'incidente, ma il traffico è rimasto bloccato per quasi un'ora. (foto Moisio)

Il comandante dei Carabinieri visita la caserma Cernaia

Il nuovo comandante dell'Arma dei Carabinieri, generale di Corpo d'Armata Luigi Lombardi ha visitato stamane alle 9 la caserma Cernaia. Nel cortile era schierata in armi tutta la Legione degli Allievi Carabinieri che è stata poi passata in rivista dal Comandante.

Il terzo battaglione di Allievi Carabinieri di stanza ad Alba, venuto appositamente a Torino, ha pronunciato la formula del giuramento. In precedenza era stata celebrata una Messa al campo nel cortile della Caserma.

Dopo la cerimonia il battaglione ha sfilato per le vie del centro, preceduto dalle fanfare fino al Monumento al Carabiniere ai Giardini Reali, dove — come è tradizione — gli allievi hanno portato una corona in onore dei Caduti. Una seconda corona è stata deposta dal generale Lombardi.

Treni con le cuccette sulla Torino-Roma

Dal 1° novembre entreranno in servizio sulla linea Torino-Roma le carrozze-cuccette. Sarà agganciata una vettura mista di 1ª e 2ª classe ai direttissimi 676 (Torino P.N. 21,15 - Roma T. 7,50) e 675 (Roma T. 21,25 - Torino P. N. 8,30). Nei compartimenti di 1ª classe potranno trovare posto, durante la notte, quattro persone; in quelli di 2ª, sei. I viaggiatori dovranno essere in possesso del biglietto normale e del supplemento per la cuccetta, del costo di 1600 lire.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14,2
MINIMA + 6,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +6,8; ore 8: +6,8; pressione 751,8; umidità 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono. - Temperatura a Caselle: mass. +21,4; min. +2,2; ore 8: +2,8.

Stamane le massaie al mercato all'ingrosso

Ordinata ma ancora scarsa affluenza del pubblico - I prezzi erano convenienti

Le massaie hanno potuto fare tranquillamente i loro acquisti

Il pubblico dei consumatori tarda a prendere confidenza con le nuove disposizioni che consentono l'acquisto diretto di frutta e verdura presso i grossisti dei Mercati Generali. Dopo l'esperimento di sabato, anche stamane alle 10 i cancelli del mercato all'ingrosso sono stati aperti alle massaie. All'ora stabilita, davanti agli ingressi stazionavano poche decine di persone in attesa e un gruppo di curiosi. Le autorità avevano predisposto un vasto servizio d'ordine. L'intervento di agenti e carabinieri però non è stato necessario, perchè l'atmosfera era calma. Molti grossisti coi quali abbiamo parlato si sono dichiarati disposti ad effettuare le vendite al pubblico ed hanno deplorato le intemperanze di sabato attribuendole a un gruppo composto di poche persone.

«Noi ogni giorno — affermano — dobbiamo rimanere sul mercato sino verso mezzogiorno. E' nostro interesse se dalle 10 a mezzogiorno vendiamo qualche cesta di merce in più. Unica difficoltà sarebbe quella di effettuare vendite spezzettate per le quali non abbiamo attrezzature».

I prezzi di stamane erano convenienti: cachi della Riviera a 40 lire il chilo; uva Italia 90 lire il chilo; uva Regina 80 lire; peperoni 50-55 lire; castagne 50 lire; mele renette 30 lire; mele rosse 60 lire; pere spadoni 60 lire; porri 40-50 lire; carote 10-15 lire; patate tonde 20-24 lire; patate svizzere 33-35 lire; cipolle 20-24 lire.

Come si può constatare, si tratta di quotazioni molto inferiori a quelle praticate al dettaglio. Le massaie devono ora prendere confidenza con il nuovo sistema ed organizzarsi in modo da poter effettuare acquisti per più giorni della settimana. Rimane il problema dei trasporti: il mercato all'ingrosso di via Giordano Bruno è purtroppo molto decentrato ed è disagevole coprire lunghi percorsi in tram con una o due ceste di frutta e di verdura. Stamane l'afflusso è stato in totale di 200-300 persone. Come mezzo di trasporto molti avevano la bicicletta o la motoretta, alcuni le macchine.

Furti d'auto — L'A. C. segnala che sono state rubate le seguenti automobili: «600» TO 285235; «600» TO 182834; Ardea TO 166685; Ardea TO 82048; «600» TO 124451.

Un povero pensionato ha perso questa notte ogni suo avere

Si sveglia, scopre il furto e viene colto da un infarto

I ladri avevano rovistato tutto l'alloggio, lasciando poi aperta una porta-finestra che dà sul balcone - Il freddo della notte desta il vecchio - La disperazione ha provocato una terribile crisi cardiaca che lo tiene in pericolo di vita

Il pensionato Francesco Cardona, di 70 anni, abitante in un appartamento di sua proprietà agli ammezzati di via dei Mille 38, è stato derubato stanotte mentre dormiva. L'uomo, scoperto il furto verso le 5, ha appena avuto il tempo di dare l'allarme; poi, è stato colto da una sincope che l'ha paralizzato. Egli è ora ricoverato all'ospedale Molinette in gravi condizioni, incapace di parlare o di connettere.

Il Cardona, affetto da sordità pressochè totale, vive da solo nell'alloggio da oltre dieci anni. E' solito rincasare molto tardi. Questa notte era rientrato verso l'una: un inquilino lo vide a quell'ora, mentre stava aprendo la porta e lo salutò. Verso le cinque — secondo quanto egli ha potuto dire prima di perdere la conoscenza — si destò tutto infreddolito. Accese la luce e constatò che la porta della camera che immette nel tinello era aperta. Anche quello tra il tinello e la cucina era spalancata e così pure la porta-finestra che dalla cucina dà nel ballatoio.

Il pensionato ricordava perfettamente che la sera prima si era fatto scrupolo di controllare ogni chiavistello e li per lì, mentre balzava dal letto, non riusciva a capire che cosa fosse accaduto. Ma subito dopo la spiegazione gli giungeva fin troppo chiara: tutti i cassetti erano aperti, le camere rovistate in ogni angolo, il disordine completo.

Uno stipetto in cui il Cardona teneva i suoi risparmi aveva i battenti scardinati ed il denaro era sparito. L'uomo, scosso da un tremito convulso, correva a bussare alla porta di una vicina, la signora Oddone, che abita sullo stesso pianerottolo. La donna veniva ad aprirgli e il Cardona l'afferrava per un braccio e la trascinava nel suo appartamento. «Guardi cosa hanno fatto! — gridava disperato. — Sono entrati dal ballatoio hanno fatto i loro comodi ed io dormivo. Hanno portato via tutto, avrebbero potuto uccidermi...».

A queste ultime parole, come se il pensiero l'avesse folgorato, l'uomo sbiancava, strabuzzava gli occhi, portava le mani alla gola da cui uscivano rantoli e suoni indistinti, e si afflosciava sul pavimento, privo di sensi. La Oddone cercava di soccorrerlo come poteva, ma senza risultato. Allora correva ad avvertire la dottoressa Morino, che abita nella stessa casa.

Quest'ultima praticava una iniezione cardiotonica al pensionato, ma poichè il Cardona non accennava a riprendersi, ordinava il trasporto alle Molinette, effettuato di lì a poco con una autoambulanza della Croce Rossa. Le condizioni del povero pensionato non accennano a migliorare.

Una pattuglia della «Volante» ed agenti della P. S. Castello hanno svolto le prime indagini per identificare i ladri, ma finora ogni ricerca è stata vana.

Ministro jugoslavo in visita alla Fiat

E' stato ospite di Torino in questi giorni il capitano Miroslav Dragustin, ministro aggiunto per la marina mercantile jugoslava. Egli ha visitato alcuni stabilimenti della Fiat, in particolare la «Grandi Motori» e la «Mirafiori». Ricevuto dall'ing. Fogagnolo, direttore della Divisione Mare, e dall'ing. La Ragione, direttore della «Grandi Motori», ha assistito in quest'ultimo stabilimento alle lavorazioni in corso per la costruzione di oltre 20 motori di grande potenza per complessivi 180 mila cavalli destinati a navi in allestimento nei cantieri di Spalato per la marina jugoslava e per altri armatori.

Interessante competizione organizzata dall'Aeroclub torinese

Progettano per passatempo gli aerei supersonici del futuro

Anche gli elicotteri colpiscono la fantasia dei costruttori in erba
Una ragazza tra i premiati nella mostra "Alla conquista degli spazi"

I vincitori Giovanni Rosso, Gianfranco Foglino e Massimo Tecchio con i loro modelli

Nella sede dell'Aeroclub in via S. Francesco d'Assisi, si è svolto il concorso per aeromodellisti, organizzato dall'Unione giovanile aeronautica, sezione di Torino. Il primo premio è toccato al «Fiat G. 91» di Giovanni Rosso di 17 anni; il secondo al «Republic F 105 F» di Gianfranco Foglino di 21 anno; il terzo al «Messerschmidt M.E. 262» di Massimo Tecchi di 19 anni.

La scelta della giuria, composta dal gen. Francesco Brach-Papa, dall'ing. Pino Frassi, dai signori Orazio Ravera, Marco Paluzzi, Franco Rainero, Renzo Fedi, Ernesto Cramonti, Roberto Crespi e Carlalberto Ardissone non è stata semplice. I 120 soci avevano presentato modelli dei vari tipi di aerei, compresi numerosi elicotteri, tutti encomiabili per la precisione con la quale sono stati realizzati.

Gli aeroplani partecipavano a due sezioni del concorso: quelli costruiti con pezzi prefabbricati in plastica e quelli interamente realizzati dal concorrente, secondo la tradizione più viva degli aeromodellisti.

Alla prima categoria appartengono esemplari perfetti, come il «Piper», il «Na T 28» o il «Douglas A3B» dell'ing. Fornasari; il «Caravelle» e il «Douglas DC7 C» di Giulia Caffaro (non mancano in questo genere di passatempo istruttivo neppure le rappresentanti del sesso gentile). Nella seconda categoria sono emersi i modelli «Hawker Hurricane II D» di Giardini; l'«F 100» di Scogliano; il «Thunderbolt P 47» di Damonte e tanti altri ancora.

Tutti gli esemplari degni di ammirazione, sono esposti in una suggestiva rassegna allestita nei locali dell'Aeroclub. Fanno da sfondo pannelli dedicati all'aviazione del futuro e alla missilistica. In una ricchissima documentazione fotografica dell'Usis di Torino. Si tratta di una mostra che appassionerà grandi e piccoli; di viva attualità nell'epoca dominata dalla conquista dello spazio.

Fabbrica di materassi in fiamme

Semiasfissiato un vigile nel domare un incendio

Un incendio si è sviluppato alle 5,30 di stamane nel magazzino sotterraneo di una fabbrica di materassi a molle, in via Garibaldi 24. Un operaio era intento a saldare i tubi dell'impianto di riscaldamento, quando una goccia di metallo fuso cadeva su un mucchio di tessuti di juta e cocco destinati alla fabbricazione dei materassi ed immagazzinati nel locale.

I vigili del fuoco riuscivano a circoscrivere le fiamme e ad impedire che esse attaccassero il piano superiore dove si trovavano i materassi già confezionati. Incontravano però molte difficoltà per spegnere gli ultimi focolai a causa del fumo irrespirabile che invadeva i locali.

Uno dei pompieri, il vigile ausiliario Paolo Chiabotto, di 22 anni, spintosi tre volte nel punto meno aerato del sotterraneo, veniva colto da malore e doveva esser portato fuori semiasfissiato. Poco dopo si riprendeva e poteva rimettersi al lavoro.

Non si sa ancora quale possa essere l'ammontare del danno: gli stessi dirigenti della ditta «Permaflex» hanno detto di non poterlo precisare perchè non si sa ancora se e in qual misura potrà essere recuperato il materiale del magazzino, il cui valore raggiunge i 30 milioni.

IL COMMENTO DI ETTORE BERRA

Una gara che l'Alessandria avrebbe potuto vincere

Ma la [illegible] ha [illegible] detto di [illegible] grigi - L'incidente di Dorigo e l'espulsione [illegible] Lorenzi - Il Genoa non ha saputo trarre profitto dalle circostanze favorevoli [illegible] è scaturito un giusto pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì [illegible]

Questa era la partita [illegible] l'Alessandria avrebbe potuto vincere. La sfortuna l'ha fermata prima ancora che essa potesse avviarsi. Ogni squadra ha [illegible] annate buone e quelle cattive. L'anno scorso l'inizio dell'Alessandria era stato assai più franco e ricco di promesse: quest'anno invece la squadra grigia non riesce ad infilare la strada buona. L'incidente [illegible] cui è stato vittima [illegible] Dorigo non è [illegible] si ripete sovente sui campi calcistici, i giocatori fanno alle volte capitomboli paurosi e si rialzano senza nemmeno un'ammaccatura, [illegible] rado avviene che una semplice caduta abbia conseguenze così gravi come quelle dell'attaccante alessandrino. Sul gioco della squadra, l'incidente ha avuto ripercussioni di [illegible] ma portata. [illegible] pensare alle caratteristiche e al compito del giocatore [illegible] funzionamento della compagine, elemento di propulsione con funzioni [illegible] regista, uno [illegible] piloni del gioco [illegible] punto di riferimento e di base.

Da questo momento [illegible] sorti dell'Alessandria [illegible] state segnate, tutto quello [illegible] avrebbe ancora fatto sarebbe [illegible] strappato, minuto per minuto, alle unghie rapaci della sfortuna. La squadra è andata al limite delle [illegible] possibilità [illegible] fatto senza dubbio assai più di quanto [illegible] era riuscita [illegible] Genoa, quando, circa [illegible] mesi fa, sullo stesso terreno, [illegible] dovuto subire l'eliminazione di Dulfino. Ma purtroppo questi sono discorsi [illegible] fanno per trovare le consolazioni che il campo ha negato e possono confortare per un giorno l'amarezza [illegible] tifosi senza tuttavia mutare la situazione della squadra che ora potrebbe momentaneamente aggravarsi.

Dorigo resterà assente [illegible] campi per un tempo abbastanza lungo, [illegible] sorte di Lorenzi dipenderà dal rapporto dell'arbitro. E' noto [illegible] quest'anno l'espulsione non dovrebbe comportare la squalifica d'obbligo. [illegible] arbitro può ritenere già ammutato [illegible] con [illegible] mento subito [illegible] giocatore, tutto sta a vedere [illegible] il fallo viene interpretato e giudicato. Per tutta la partita Lorenzi aveva giocato con correttezza, come è [illegible] vederlo. Era riuscito perfino a tener chiusa la bocca, eliminando [illegible] quello che è riconosciuto [illegible] il suo difetto più urtante. Avrebbe disputato, insomma, una partita esemplare, segno del ritorno del giocatore ad un'attività più redditizia anche per la squadra, se la sorte maligna [illegible] fosse [illegible] all'appuntamento a quel fatale 27° minuto che di colpo ha ricacciato indietro Lorenzi facendolo riapparire come un violento e un perturbatore.

Anche questo è destino. E' difficile poter sradicare una fama consolidatasi negli anni. Gli arbitri tengono d'occhio gli uomini segnati e trascurano sp[illegible] gli altri. Per questo noi abbiamo [illegible] raccomandato ai giocatori [illegible] evitare la loro iscrizione nel libro nero degli arbitri perchè è difficilissimo [illegible]e. Precedentemente all'infortunio di Lorenzi si erano verificati ieri altri falli senza dubbio assai più gravi, ma l'arbitro [illegible] trascurati. [illegible] avviso gli autori sarebbero stati meritevoli [illegible] espulsione. Uno di questi falli era in tutto simile a quello commesso da Malatrasi nella partita Spal-Juventus e che costò il ritorno del ferrarese agli spogliatoi verso la fine del primo tempo, ma Angelini non rilevò la gravità dell'infrazione mentre ingrandì invece l'episodio di Lorenzi giudicando premeditata un'azione che anche per un giudice non troppo benevolo doveva apparire almeno intenzional[illegible] dubbia.

Ora apparirà strano che il Genoa non sia riuscito ad approfittare di tante circostanze favorevoli. La squadra rossoblù [illegible] ebbe, durante tutto il corso della partita, nessuna di quelle avversità che talvolta [illegible] incontrano, come trappole [illegible] della sorte. Tutto filò liscio per il Genoa e se non seppe vincere, [illegible] colpa non può che attribuirla a se stesso. E' [illegible] una partita che ha enormemente favorito le azioni di contropiede [illegible] il Genoa ha uomini come Frignani, Barison e Maccacaro che sembrano proprio fatti su misura per tal tipo di gioco. Perchè [illegible] si [illegible] riuscito? La manovra ha cercato prevalentemente il centro campo ove la difesa fa [illegible] barriera. Il contropiede, restringendo il suo spazio di manovra, diventava un arrembaggio [illegible] è un gioco forzoso che fa [illegible] gnamento su eventualità [illegible] maginarie. Ora, messe di fronte due masse d'urto, come la difesa e l'attacco opposto, chi la spunta è sempre la prima se il secondo fa unicamente assegnamento sulla sua potenza d'urto.

Il Genoa si è comportato quindi come un combattente di grande vigore, ma gli ha fatto difetto la lucidità di visione del gioco. Avrebbe dovuto vincere e andò invece più dell'avversario vicino alla sconfitta. Gli mancò il respiro [illegible] grande squadra, [illegible] capacità di sfruttare la superiorità numerica, un'impronta tattica originale, l'estro che fa stacco. Era giusto che non vincesse.

[illegible]

Un'azione offensiva dell'Alessandria: [illegible] sorprendere l'attenta guardia del genoano Ghezzi

NON E' PIACIUTO IL DERBY CON IL CASALE

Biella: tutti delusi

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible], lunedì sera.

Biellese-Casale, un attesissimo derby che ha completamente deluso. Il coro di fischi che ha accompagnato l'uscita dei giocatori dopo lo sconcertante 0-0 non costituisce l'ingenerosa od esagerata presa di posizione di un pubblico troppo esigente ma è purtroppo l'esatta conseguenza di quanto si è visto in campo. Nessuno si aspettava uno spettacolo tanto desolante, anche se i due allenatori non avevano nascosto, prima della gara, la loro preoccupazione per certi mali che ostacolavano il funzionamento delle rispettive squadre.

Costanzo, «trainer» della Biellese, mentre sul campo, prima dell'incontro, osservava i rincalzi bianconeri impegnati in confronto amichevole con le riserve nerostellate, ci diceva: «Io non capisco: finchè [illegible] ragazzini così, lottano [illegible] spirito, [illegible] arrendono mai, [illegible] comportamento da quale volontà [illegible] vittoria [illegible] animali. Sbagliano, certo, e [illegible] tocca gridare per [illegible] garli (quella mezzala sinistra che ha sbagliato proprio ora quel goal è [illegible] figlio Claudio, ha sedici anni, e promette be[illegible] nonostante gli errori) ma il loro [illegible] è vivace, divertente, non permette agli spettatori di annoiarsi. Poi passano alla prima squadra e si trasformano in peggio: io vorrei che i miei titolari sapessero lottare con il Casale come hanno fatto finora le riserve, ma purtroppo ho i miei dubbi ed oltre tutto ho un attacco di gente che gioca bene, ma in cui nessuno ha tanta autorità da saper sfondare. Speravo di avere il rinforzo Vizia ma le trattative [illegible] ad un punto morto e quindi mi tocca andare [illegible] a forza di tentativi».

Costanzo aveva purtroppo ragione. La Biellese, [illegible] confronto di serie C contro il Casale, ha dimostrato di avere un morale fragilissimo e di mancare di un attacco efficiente. Bisogna tener conto dell'assenza di Francescon squalificato e delle poco buone condizioni di Pochissimo, tormentato da un foruncolo ad una gamba, ma non si può tacere la brutta impressione destata dalle due mezze ali che dovrebbero costituire la forza propulsiva della squadra: Raffin, l'ex-juventino le cui doti tecniche non si discutono, attraversa un momento di [illegible] ducia che gli impedisce di dare un minimo di prestanza alla sua azione; Frigerio non riesce assolutamente a dare un contenuto pratico al suo gioco avanzante. Con un appoggio tanto [illegible] i tre uomini di punta [illegible] fatto per forza una [illegible] figura, [illegible] che l'esperimento di [illegible] centravanti non si può [illegible] nè riuscito nè fallito, perchè chiunque in condizioni simili avrebbe mancato la prova. Il torinese merita di essere rivisto [illegible] la maglia n. 9 in migliori condizioni, [illegible] in una prima linea che abbia riacquistato un [illegible] di efficienza e che non sia costretta inoltre a peggiorare la situazione — come è avvenuto ieri in seguito ad un infortunio toccato ad Angelini —, con rivoluzionamenti del settore avanzato.

La Biellese, ad ogni modo, avrebbe [illegible]lutamente bisogno di un vero centrattacco capace di andare a rete con decisione. Crediamo che [illegible] sconfortante prova di ieri abbia convinto i dirigenti bianconeri d[illegible] necessità di compiere un ulteriore sacrificio finanziario per dare a Costanzo l'elemento necessario a risolvere il problema più grave della squadra.

Il Casale invece [illegible] seri problemi. La squadra nerostellata ha [illegible] garanzia [illegible] solida, imperniata sull'ex-sampdoriano Reverchon (ieri assente) e [illegible] centromediano Turola e [illegible] un «quadrilatero» efficientissimo sia [illegible] laterali Caranghi e Cozzani che nelle mezze [illegible] Ferrario e Mastrototaro. La compagine di [illegible] di rendimento domenica per domenica, ma non è ancora convinta delle sue notevoli possibilità. Tanto è vero che ieri ha mancato l'occasione di una clamorosa e meritata vittoria per la scarsa convinzione con cui ha tentato le due puntate in contropiede. L'undici nerostellato ha purtuttavia colpito [illegible] palo e mancato di un soffio almeno tre facili occasioni da rete ma con un minimo di fiducia in se stesso in più avrebbe potuto far pagar [illegible] alla Biellese il ritorno del Casale al campo Lamarmora dopo tre anni.

I nerostellati, anche se il lavoro di rodaggio è piuttosto [illegible] lungo, hanno in potenza un attacco temibilissimo perchè le doti di stoccatori di Mancini I, di Bonizzoni e soprattutto dell'ex-granata Russi sono ora annebbiate, ma dovranno ad un bel momento venir fuori. Ieri Russi, [illegible] esempio, [illegible] mancato alcune facili occasioni, tanto [illegible] seriamente criticato. Poi dopo la partita si è appreso che il giocatore si [illegible] sentito male [illegible] rimasto [illegible] lottando coraggiosamente [illegible] confessare a [illegible] il [illegible] lessere.

Gianni Pignata

[illegible] l'ex-juventino ora attaccante della Biellese

La Fiorentina è davvero forte!

Da Genova una conferma per i viola

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La Fiorentina è sola in testa alla classifica. Il pareggio di Marassi contro la Sampdoria ha dato alla squadra toscana «il punto» necessario per superare il Milan, bloccato invece a Vicenza. Si tratta di una situazione transitoria oppure di qualcosa di definitivo? Vedendo in questi giorni la squadra di Czeizler si ha la netta impressione che i viola vogliano e possano stare parecchio in cima alla graduatoria. L'attacco potrà anche non piacere per certe lentezze di gioco, per una [illegible] la tendenza a [illegible] stretto per troppi personalismi [illegible] individualismi, ma bisogna rimanere stupiti di fronte all'impianto dei settori [illegible] retroguardia: c'è si[illegible] c'è tranquillità anche davanti al pericolo, c'è amicizia per cui chi sbaglia è certamente aiutato da un compagno, [illegible] in breve un vero gioco [illegible] squadra. Czeizler [illegible] ha dovuto faticare [illegible] per [illegible] questa difesa: il tecnico ungherese ha raccolto la felice eredità di Bernardini e [illegible] ha messo [illegible] elemento [illegible] letti. E l'ex-granata sta [illegible] tandosi con autorità a questo lavoro d'assieme. Lo stesso Czeizler parlando del ragazzo ha detto ieri: «Castelletti quando non ha giocato bene, vuol dire che ha giocato benissimo; non possiamo pertanto che [illegible] soddisfatti [illegible] lui».

Il problema in questo settore è soltanto quello della tenuta atletica: [illegible] momento tutti sono [illegible] perfetta forma, [illegible] bisogna dimenticare che Chiappella ha di molto superato la trentina, [illegible] Cervato sconta le fatiche degli anni scorsi, che Segato si [illegible] in un gioco «a pendolo» che pretende un doppio dispendio di energie. I sostituti? Sta appunto qui il difetto [illegible] squadra toscana.

Dell'attacco [illegible] è già detto: manca lo sfondatore, troppi preferiscono ricercare [illegible] personale anzichè la [illegible]. Forse prima [illegible] parlare della prima [illegible] viola occorre attendere i rientri di Gratton e di Petris. Gratton è ancora a riposo e probabilmente [illegible] potrà giocare prima della fine di novembre; per Petris situazione migliore in quanto l'ex-triestino sta già allenandosi tanto che qualcuno pensa di farlo scendere domenica contro la Juventus. Czeizler però non è di questa opinione. preferirebbe attendere ancora qualche giorno fin dopo la partita internazionale con la Francia. [illegible] deciderà soltanto a fine settimana dopo gli allenamenti e le prove a [illegible] il giovane attaccante sarà [illegible] posto.

La Sampdoria [illegible] ha sfigurato di fronte [illegible] quotati rivali, e questo segna [illegible] un [illegible] to di merito per gli uomini di Monzeglio. Buona la difesa con un Sarti veramente brillante e deciso, piuttosto [illegible] l'attacco dove ci è fatta [illegible] classe. I giovani Toschi e Mora [illegible] trovato il giusto ritmo della serie A, Milani è generoso ma poco preciso, Ocwirk pare ancora spossato, mentre Cucchiaroni gioca molto, ma possibilmente da solo. Un simile attacco, impegnato naturalmente contro difese forti e ben quadrate, può far goal soltanto per caso, proprio come è successo ieri contro la Fiorentina.

Giulio Accatino

Cucchiaroni segna negli ultimi minuti il goal del pareggio per la Sampdoria (Telefoto)

Il marciatore Dordoni primo a Reggio Calabria

Reggio Calabria, lunedì sera.

Pino Dordoni della Diana di Piacenza ha vinto l'ottava ed ultima prova del campionato italiano podistico di marcia. Assente il compagno di squadra Pamich, Dordoni ha condotto la gara dall'inizio e non ha avuto difficoltà a battere gli avversari.

Ordine di arrivo: 1. Giuseppe Dordoni, che impiega a coprire i 30 km del percorso 1.27'38" e 3/10; 2. Stefano Serpinich (Etruria di Prato) a 5'; 3. Elio Mass[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DALLA TELEVISIONE ALLA RADIO

A 11 anni guadagna nove milioni l'anno

Eddie Hodges, un ragazzetto dai capelli rossi, è stato lanciato dal telequiz - Attualmente si esibisce a Broadway in un "musical,, ma ha già ricevuto offerte per un film

Hollywood, lunedì sera.

Si trova in questi giorni ad Hollywood, chiamatovi da una grande casa di produzione che pare intenda offrirgli la parte di protagonista in un film, l'undicenne Eddie Hodges, che oggi può essere considerato la maggiore «stella» (categoria «junior») di Broadway. Si tratta di un ragazzo dagli occhi verdi, furbi e vivaci, e dai capelli rossi (altezza m. 1,33, peso 37 kg.), il quale ottenne un'importante parte in «The Music Man» (uno dei successi di quest'anno al Majestic Theater) dopo che il compositore Meredith Willson lo vide vincere 12.500 dollari alla televisione, in un famoso quiz: «Name That Tune». Dopo di allora il ragazzo ha vinto 37.000 dollari ed ha superato la difficilissima prova del «The 64.000 dollars Challenge», ed è stato invitato a cantare alla Casa Bianca alla presenza del presidente Eisenhower.

Barbara Cook e Robert Preston, rispettivamente, protagonisti femminile e maschile di «The Music Man» considerano Eddie un piccolo attore ideale. La carriera di Hodges, sebbene egli sia ancora un bambino, conta già diversi anni di successi. Eddie, già a 18 mesi, avendo un nonno sacerdote, cantò «The Gospel Train» in una manifestazione religiosa ad Hattiesburg. A quattro anni intratteneva i soldati a Biloxi, nel Mississippi e cantava accompagnato dalla banda del paese. La sua fortuna a New York fu conseguenza di una risposta data ad uno «talent scout» che gli domandò da chi avesse avuto quel ciuffo di capelli rossi. «Me li ha fatti mia mamma, insieme alla testa», egli rispose. E fu l'inizio delle sue sette settimane di successi sui teleschermi. In seguito egli interpretò alla televisione anche «Mrs. McThings». Eddie adesso guadagna 15 mila dollari (cioè circa 9 milioni e mezzo di lire) all'anno.

Gli auguri di una ex

Si annunziano come imminenti le nozze tra Victor Mature e Joy Urwick, che avverrà appena liquidate certe pendenze legali del precedente matrimonio di Victor. «Non si tratta di una questione di alimenti, — egli dice, — ma di onorari di avvocati, ancora più pesanti. Ma Vic è innamorato e perciò non calcola la spesa. La precedente moglie, Dorothy, con encomiabile spirito ed assoluto disinteresse, ha predetto che Joy, la giovane ragazza inglese, sarà un'ottima consorte per Mature.

Lungo riposo per Rock

Rock Hudson, sul quale si fanno molte congetture riguardo alla sua futura moglie, ha avuto la più lunga sosta della sua carriera: nove mesi di riposo, prima di iniziare la lavorazione del suo nuovo film «This Earth Is Mine». Egli si è godrto questo periodo di riposo ed ha anche cercato di stare attento alla dieta.

Regista in imbarazzo

Corre voce che Kim Novak sposerebbe Richard Quine, il regista che la diresse in «Bell, Book and Candle» e dette l'avvio alla carriera di Kim. Ma Quine, il quale soltanto recentemente si è separato dalla moglie, non ha fatto buon viso a questa notizia. Essa è stata probabilmente messa in circolazione dalla stessa Novak, e sta a significare che essa aspira a fare un buon matrimonio.

Generosi con gli amici

Tony Curtis e Janet Leigh certamente non rimarranno soli nella loro nuova lussuosa abitazione. Essi amano la compagnia e per essere sicuri che i loro amici andranno a trovarli durante i «week-ends» hanno organizzato il cosiddetto «Campo Curtis». La coppia ha spedito degli inviti stampati con cui gli amici sono autorizzati a godersi la piscina ed il terreno circostante dalle 11 del mattino alle 7 del pomeriggio. Gli uomini di solito giocano a «base-ball», a golf e ad altri giochi maschili. Generalmente tutti notano, Tony ordinariamente porta un fischietto attaccato ad una cordicella e lo usa come direttore del «campo».

s. g.

Giovanna Ralli sta girando a Roma «Un uomo facile» diretto dall'attore, e ora anche regista, Fausto Tozzi

Rossella Como e il nuovo attore Timmi Littora sorpresi dall'obiettivo con i costumi che indossano per le riprese del film «Marinai, donne e guai»

Per affrontare la nuova stagione

Il cinema inglese punta sulle "stelle,, straniere

Attrici francesi, italiane e americane scritturate al fine di ottenere il massimo di riuscita con film di ogni specie

Londra, lunedì sera.

In Italia, in Francia e nella stessa Hollywood il cinema inglese va reclutando «stelle» per farle convergere verso gli studi britannici: oltre Manica sono decisi ad affrontare la nuova stagione col massimo delle probabilità di riuscita, e vengono impressionate pellicole per soggetti che vanno dal tradizionale umorismo inglese al romanzo rosa e nero. Insomma, da questa febbrile attività dovrà uscire qualche film che assicurerà la ripresa del cinema britannico. Il programma della cinematografia britannica attesta, per la varietà di scelta delle attrici, che gli inglesi intendono guadagnare almeno qualche punto.

LUCIANA PAOLUZZI, che *ha già girato dieci film in Italia e quattro in Francia, è l'attrice, giovane e bella, scelta fra le italiane per girare* Carlton Brown of the Foreign Office, *di cui è già incominciata la lavorazione. Giunta in Inghilterra per essere la «partner» di Victor Mature in* Not Time to die, *incominciò col semplificare il suo cognome, che diventò Paluzzi. Ma questa semplificazione non era sufficiente per gli inglesi, che hanno molto senso pratico e sono irritati dalle difficoltà di pronuncia. Ora Luciana, se ha conservato intatto il suo nome, è conosciuta col cognome di Palu, che è ancora più semplice!*

LESLIE CARON, *cui il regista Anthony Asquith fece fare il primo film inglese «martiniadnia» a Dirk Bogarde in* The doctor's Dilemma, *da una commedia di G. B. Shaw, ritornerà probabilmente a lavorare con Bogarde in un film il cui soggetto verrà ricavato da una commedia di Asquith.*

BETSY DRAKE *(moglie di Cary Grant) è venuta a Londra per girare, con l'irresistibile Kenneth More,* Next to no time. *Ha promesso che verrà girare altri film inglesi con More.*

BETTE DAVIS, *nei panni di una vecchia contessa francese, sta girando il suo secondo film britannico,* The scapegoat *il cui soggetto è stato ricavato da un «best-seller» di Daphne du Maurier e le cui prime sequenze sono state girate — com'è noto — in Francia.*

SIMONE SIGNORET *ha terminato da poco di girare* Room at the top *a Bradford, piccola città industriale dell'Inghilterra settentrionale. In quella cittadina Simone ha contratto numerose amicizie, tra le quali quella del proprietario di un caffè in cui ha imparato (e non è stato così facile) a bere la birra inglese. Dopo sei settimane Simone Signoret è giunta a non poterne fare a meno.*

JULIE LONDON, *mobilitata anch'essa dagli studi britannici, vi ha girato* Question of adultery, *che è il suo primo film inglese. Essa vi impersona una giovane sposa il cui marito è stato menomato in seguito a un infortunio. Il dilemma, per lei che vorrebbe un figlio, è semplice: ricorrere alla fecondazione artificiale o divorziare? Anthony Steel è la vittima di questa storia sconsolante, e le scene d'amore fra Anthony e Julie sono — dicono — quanto mai «provocanti».*

VANESSA REDGRAVE, *diciannovenne, ha cominciato in questi giorni a girare* Behind the mask, *suo primo film, con Tony Britton. Le si preparano altri contratti, e suo padre, Michael Redgrave è soddisfattissimo del suo esordio. Vanessa ha un temperamento drammatico che il regista cerca di sfruttare al massimo.*

EVA BARTOK *è ritornata in Inghilterra dopo tre anni di assenza e si sta girando*

Operation Amsterdam *con Peter Finch. Il soggetto racconta un episodio dell'ultima guerra mondiale nell'Olanda occupata dai nazisti. Eva è arrivata a Londra con la sua bambina ed è intenzionata a far valere la sua reputazione in Inghilterra così come le è riconosciuta in Germania.*

JEANNIE CARSON *è l'eroina di un film ricavato da un romanzo di Compton Mackenzie,* Missile à gogo, *che è stato girato in un'isoletta della costa scozzese. A Jeannie è piaciuta l'isola, ma essa non è riuscita ad assuefarsi alle «diaboliche» cornamuse.*

Strawinsky a Firenze dirige sue composizioni

Firenze, lunedì sera.

Igor Strawinsky, che non tornava a Firenze da molti anni, ha tenuto ieri nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, un concerto di sue musiche, inaugurando la stagione sinfonica ufficiale 1958-59, organizzata dall'Ente del Teatro Comunale.

Intervistata per telefono la Lollo dalla radio polacca

Varsavia, lunedì sera.

Per celebrare il 400° anniversario del servizio postale polacco è stata messa in onda una trasmissione nel corso della quale la radio statale polacca ha chiamato al telefono varie personalità mondiali della cultura e delle arte per intervistarle.

L'iniziativa non ha avuto molta fortuna in quanto solo Gina Lollobrigida ha risposto all'intervistatore telefonico affermando che il suo passatempo preferito è la raccolta di francobolli, ma ha aggiunto di averne pochi polacchi dato che non riceve molte lettere dalla Polonia. Non è stato possibile all'intervistatore di parlare con Giulietta Masina perchè non era in casa e pertanto gli ascoltatori polacchi hanno dovuto accontentarsi di una canzone cantata dalla telefonista di Venezia.

Lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg ha dichiarato che risponde solo a domande scritte e lo scrittore americano Ernest Hemingway ha risposto: «Oggi non vi è nulla che vale la pena di leggere. Tutto quello che viene scritto oggi è porcheria».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale
Mario Riva presenta sul Secondo *Ventiquattresima ora* (ore 21,15)
Una commedia di Renato Simoni alla tv: *Tramonto* (ore 21,25)

LUNEDI' 27 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali [...]

[...] Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del mezzosoprano Maria Minetto e del tenore Nicola Nicoloff. Cherubini: «Anacreonte», ouverture; Bellini: «I Puritani»: "A te o cara"; Ponchielli: «Gioconda»: "Ah! quel sole"; Verdi: «Il trovatore»: "Ah! sì ben mio"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila»: "O aprile foriero"; Verdi: «Aida»: Preludio atto primo e danze atto secondo; «Macbeth»: "O figli"; Donizetti: «Anna Bolena»: "Per questa fiamma"; Puccini: «Turandot»: [...] Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: sinfonia. Orchestra di Milano - 22,15: Quelli delle petroliere: documentario di Nanni Rafa - 22,45: Vetrina del disco: musica leggera, a cura di Roberto Leydi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,3, Torino m. f. II, Alessandria [...]

[...]

TERZO PROGRAMMA [...]

TELEVISIONE [...]

MARTEDI' 28 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [...]

SECONDO PROGRAMMA [...]

TELEVISIONE [...]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XLVIII. — Il marchese di Villemer rimprovera a suo fratello il duca d'Aléria di corteggiare la signorina di Saint-Geneix dalla quale è segretamente innamorato. Il marchese viene ripreso da una vecchia grave malattia.

Tastando con le due mani il petto del fratello, il duca d'Aléria sente i battiti disordinati e irrequieti del cuore di Urbano. Questa malattia ha gravemente minacciato la vita del marchese nella sua prima giovinezza. E' poi sparita, lasciando una natura delicata, grandi malesseri nervosi, ma in fondo una costituzione apparentemente energica. Questa volta, tuttavia, il vecchio male è riapparso e anche con estrema violenza per giustificare il terrore di Gaetano e per provocare in suo fratello gli accasciamenti e le sensazioni dell'agonia. «Non una parola a mia madre!» dice il marchese alzandosi per andare ad aprire la finestra. Poi, vedendo suo fratello dirigersi verso la porta, gli dice: «Dove vai, perbacco?». «Corro a cercare un medico». «Dove? Chi? Tu troveresti nessuno in questi paraggi che saprebbe curarmi. Mentre io, io conosco perfettamente il mio male e il suo trattamento. Ho tutte le medicine qui». «Dio mio! E' la calma che ti occorre! E il tuo amore per Carolina ha risvegliato invece questo povero cuore nel fisico e nel morale!».

(A SUIVRE)

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

V. — Sir Henry ha acquistato il quadro «Giovane uomo in nero» di Da Volta. Egli conta di rivenderlo per una cospicua somma a un collezionista americano. Da Boston giunge Miss Conten Cherwell, che si interessa del «Da Volta», dice di volerlo acquistare e ne chiede il prezzo

ULTIME NOTIZIE

Non interrotto il dialogo per la pace

De Gaulle risponderà agli algerini in esilio

Dirà se accetta la proposta di trattative in territorio neutrale - Finora nessun commento ufficiale al comunicato del governo nazionalista in esilio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Il prossimo consiglio dei ministri esaminerà la risposta del governo provvisorio algerino all'offerta di De Gaulle. Il generale ha trascorso la domenica nel suo villaggio di Colombey-les-deux-Eglises meditando sull'atteggiamento che converrà adottare. Alla presidenza del Consiglio si osserva una certa prudenza e l'unica dichiarazione che viene fatta negli ambienti ufficiali è la seguente: «De Gaulle si è rivolto agli algerini. Taluni hanno risposto negativamente. Lo constatiamo e non possiamo dire altro per ora». Si assicura però che l'atteggiamento del governo algerino del Cairo ha provocato malcontento e delusione a Rabat, a Tunisi e anche a Washington. Si aggiunge che il tono del comunicato del Cairo, giudicato assai più duro di certe recenti dichiarazioni fatte da Ferhat Abbas, conferma l'esistenza di dissensi in seno ai dirigenti della ribellione algerina.

Negli ambienti parlamentari francesi, compresi quelli che sono stati sempre favorevoli a una discussione col Fronte di liberazione nazionale, si deplora l'intransigenza del governo algerino e si osserva che i ribelli corrono il rischio di perdere le simpatie internazionali che finora hanno sostenuto moralmente la loro azione. Negli ambienti di destra mal si nasconde, invece, una certa soddisfazione. Essi presentano la risposta algerina come un «rifiuto brutale» e sottolineano che De Gaulle aveva invitato il Fronte di liberazione nazionale a mandare i suoi delegati a Parigi per «decidere la fine delle ostilità» e che il governo provvisorio algerino ha interpretato invece tale offerta come una domanda di resa a discrezione. Si finge di dimenticare che sin da venerdì mattina i giornali parigini di estrema destra interpretarono in tal senso l'offerta del generale, e si sorvola sul fatto che la risposta algerina non è completamente negativa poiché propone trattative «per negoziare una vera soluzione di tutto il problema algerino» e chiede che esse si svolgano non a Parigi ma in territorio neutrale.

Il dialogo abbozzato segretamente da una quindicina di giorni e portato in pubblico nella conferenza stampa che De Gaulle ha tenuto giovedì scorso a Parigi, non è quindi interrotto, come taluni affermano. Il governo francese non si poteva illudere che i dirigenti dei ribelli avrebbero accettato immediatamente delle proposte assai imprecise precipitandosi a Parigi con il primo aereo in partenza dal Cairo. La difficoltà da superare per potersi riunire intorno a un tavolo, poiché tutti si dicono disposti a discutere, è ora soprattutto formale, ma la forma è vincolata alla sostanza: i ribelli non accettano un invito che può sembrare un invito ad arrendersi più che a trattare; il governo francese non può accettare una riunione che, per il solo fatto di esistere, costituisca un riconoscimento della posizione degli avversari.

Ma dovrà rispondere presto alla proposta di trattative in territorio neutrale, contenuta nel comunicato del Cairo, altrimenti la buona impressione suscitata nel mondo intero dalla recente conferenza stampa di De Gaulle potrebbe attenuarsi considerevolmente. Sembra quindi difficile che il capo del governo francese, la cui abilità politica ha provocato uno stupore ammirato, interrompa un dialogo dal quale alla fine può uscire la desiderata discussione che riporti la pace in Algeria.

L. Mannucci

Manovre nel Mediterraneo di ventisette navi da guerra

La Valletta, lunedì sera.

Ventisette unità da guerra delle marine italiana, francese, britannica e canadese, guidate dalla portaerei inglese «Albion» e dalla portaerei canadese «Bonaventure» hanno salpato oggi da Malta per effettuare tre giorni di manovre nel Mediterraneo.

Il Conclave nella Cappella Sistina: come i cardinali votano per l'elezione del successore di Papa Pio XII

Pioggia di milioni a Milano per il Totocalcio

Ha fatto "tredici,, un noto penalista

Si tratta dell'avv. Franz Sarno il quale però dovrà dividere la vincita con un giudice, un pretore e altre 17 persone - Un vigile notturno, coi milioni vinti, farà ora il viaggio di nozze

Milano, lunedì sera.

Circa 79 milioni di lire rappresentano il ricco bottino raccolto ieri dai vincitori del concorso pronostici del Totocalcio nella zona di Milano. I «13» sono tre e incassano 11 milioni e mezzo ciascuno; gli altri 44 milioni saranno suddivisi fra i 74 giocatori che hanno azzeccato 12 punti e che intascheranno oltre 600 mila lire a testa.

Uno soltanto dei tre «tredicisti» è riuscito a conservare l'anonimo: la schedina è stata giocata in una ricevitoria di via Canonica.

Un secondo «13» vanta illustri ma purtroppo numerosi vincitori. Si tratta di una ventina di persone, le quali, tuttavia, per impinguare il bottino, hanno vinto con la stessa schedina sistemista anche ben quindici «12». Compilatore della schedina è l'avv. Franz Sarno, uno dei più noti penalisti cittadini, il quale, sabato sera — come avviene ogni sabato, del resto — discusse a lungo la schedina insieme con due magistrati, il giudice Pietro Caruso e il pretore Angelo Terrando.

«Poiché il sistema — ha detto l'avv. Sarno — è un poco costoso, lo giocammo in una ventina di amici. Oltre ai due magistrati giocarono così con me il dott. Pasquale Nava, proprietario di una nota Galleria d'arte in corso Vittorio Emanuele, l'ing. Jesca e il signor Giovanni La Rosa insieme ad un folto gruppo di altre persone. Il fatto è — ha concluso sorridendo l'avv. Sarno — che sto aspettando il colpo gobbo della vincita sulla lotteria, che mi permetta di lasciare la mia professione e di dedicarmi soltanto alle grandi cause, ai processi eccezionali».

Il terzo «13» milanese è stato vinto da un vigile notturno: il fortunato è Cataldo La Stella, nato a Bari 34 anni fa, abitante con la moglie Maria di 27 anni e i figli Pino di 7 anni e Marisa di 3 in via Lazzaro Palazzi. Cataldo La Stella aveva scritto dietro la schedina: «Serviranno per il viaggio di nozze».

«Mia moglie ed io, ha raccontato, quando ci sposammo non avevamo che le divise da carabiniere. Sicché non abbiamo fatto nemmeno il viaggio di nozze. Ora andremo a Napoli per un viaggetto di piacere. Poi ci costruiremo una casetta. E' chiaro, tuttavia, che continuerò a lavorare».

Un settantenne a Bologna

Spara in automobile all'amica per gelosia

Bologna, lunedì sera.

Dall'autorità giudiziaria è stato ordinato l'arresto del commerciante Alberto Cappellini di 71 anni, domiciliato in via Tanari 8, per tentato omicidio in persona della cinquantenne Olimpia Sasia, dimorante in via Mazzini 15-2.

La Sasia veniva ricoverata ieri sera all'ospedale Sant'Orsola per ferite d'arma da fuoco alla regione occipitale per cui i medici si riservavano la prognosi. La donna era stata accompagnata al nosocomio dal Cappellini. Egli dichiarava che ieri pomeriggio si trovava con lei in auto al capolinea di S. Donato. Qui la Sasia era stata raggiunta da un proiettile sparato da un motociclista in transito. Precisava, il Cappellini, che i colpi sparati erano stati tre, uno dei quali, come s'è detto, aveva ferito la donna.

Del fatto si occupava subito la Squadra Mobile il cui dirigente, dott. Flora, si recava all'ospedale ove unitamente al Sostituto Procuratore della Repubblica, Leoni, procedeva all'interrogatorio del Cappellini. Nella vettura del commerciante gli indagatori avevano infatti rinvenuto due proiettili d'arma da fuoco calibro 7,65, del cui reperimento il vecchio non ha saputo fornire chiarimenti soddisfacenti. Egli insisteva dapprima nella sua versione, che presentava molti punti oscuri; poi, stretto dalle contestazioni del funzionario, confessava di avere esploso un colpo di rivoltella per motivi di gelosia contro la compagna. Si era poi pentito e, d'accordo con lei, aveva, per scagionarsi, inventato l'episodio del motociclista.

Le condizioni della donna sono stamane migliorate.

Fulminato da un infarto mentre attende il treno

Pavia, lunedì sera.

Un giovane di 24 anni è deceduto per infarto mentre era in attesa del treno alla stazione ferroviaria di Pavia. Si tratta di Giancarlo Gabetta, residente a Castelletto di Branduzzo. Egli si trovava ieri nella sala d'aspetto di seconda classe, quando verso le mezzanotte veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo. Trasportato all'ospedale policlinico dagli agenti della polizia ferroviaria, è deceduto subito dopo per collasso cardiocircolatorio e infarto miocardico.

Drammatico episodio a Roma

Strappata al bruto che tentava di strangolarla

La paurosa avventura d'una graziosa domestica diciottenne aggredita da un esaltato mentre stava rientrando a casa - E' stata salvata, mentre stava per soccombere, dall'intervento di alcuni passanti - L'energumeno è stato catturato: è padre di sette figli

Roma, lunedì sera.

La zona che circonda Ponte Flaminio è stata teatro ieri sera di un drammatico episodio di violenza: un operaio, identificato più tardi per il quarantacinquenne Vincenzo Arcuri abitante in via Antonio Serra 36, ha aggredito e tentato di strangolare una giovane e graziosa domestica che stava dirigendosi verso casa.

Poco dopo le 21, la diciottenne Maria Lucentani, che presta servizio presso la famiglia Zuppani in via Borgati 25, mentre traversava ponte Flaminio per rincasare, veniva avvicinata da uno sconosciuto che le chiedeva con modi insinuanti il permesso di accompagnarla. La ragazza invece di rispondere tirava dritta per la propria strada; ma l'uomo, per nulla scoraggiato, la seguiva. Poco prima di giungere all'abitazione dove presta servizio la ragazza imboccava un viottolo. L'uomo, non desistendo dalle sue intenzioni prendeva a seguirla: giunta la giovane in una zona meno illuminata, l'Arcuri si faceva più ardito fino al punto di afferrare la donna cercando di trascinarla verso un canneto.

La giovane domestica cercava scampo nella fuga, ma veniva in breve raggiunta dal bruto che dopo aver tentato di strangolarla la immobilizzava afferrandola per le vesti. Divincolandosi con la forza della disperazione la Lucentani riusciva nuovamente a fuggire, ma veniva ancora una volta raggiunta dall'esaltato. A questo punto Maria Lucentani cercava di attirare l'attenzione dei passanti invocando soccorso a gran voce. Il pronto intervento di alcune persone provocava alla fine la fuga dell'Arcuri. Avvertita la polizia, veniva effettuata una vasta battuta ed il bruto veniva poco dopo tratto in arresto. Negli uffici della «Mobile», l'uomo, che [illegible] è padre di sette figli, negava ostinatamente di essere responsabile dell'aggressione; ma alcuni graffi recenti sul viso hanno incontestabilmente confermato la sua responsabilità. La ragazza dal canto suo aveva riportato ferite e contusioni.

Panico a Catanzaro per una scossa di terremoto

CATANZARO, lunedì sera.

Una violentissima scossa di terremoto della durata di circa sette secondi si è avvertita a Catanzaro alle 11,16 di questa mattina. Molto il panico tra la popolazione nelle strade e negli uffici. Anche nelle scuole gli alunni sono stati colti dal terrore. Sembra, per il momento che non vi siano vittime nè danni.

A [illegible], una località situata a 3 km. da Catanzaro, è crollato il muro perimetrale di una vecchia casa disabitata. La scossa tellurica è stata avvertita in tutti i paesi della fascia jonica e in quelli dell'interno.

Marito e moglie feriti nell'auto finita contro un albero

Alessandria, lunedì sera.

Lungo lo stradale Alessandria-Solero, verso le 9,30 di stamane, l'automobile guidata dal geom. Nanni Piana, diciannovenne, con a bordo il padre suo Giuseppe, di 66 anni, proprietario d'una segheria, e la mamma, residente a Torino in via Martiri della Libertà 65, per evitare di venire a collisione con due autocarri che tentavano di sorpassarsi, è uscita di strada.

Dopo avere abbattuto un albero, la macchina si è sfasciata. Giuseppe Piana è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria in gravi condizioni per lo sfondamento del parietale destro, frattura esposta e comminuta al radio destro e grave stato di choc; ferite ad un ginocchio ha riportato la moglie; il figlio Nanni è invece rimasto illeso.

Raduno ad Oropa di coniugi «fedelissimi»

Biella, lunedì sera.

Al Santuario di Oropa ieri si è svolta la «[illegible] delle nozze d'oro e d'argento» dedicata appunto ai coniugi «fedelissimi» residenti nel Biellese. Nonostante lo sciopero dei servizi pubblici, sono affluite al Santuario parecchie decine di anziani sposi, ai quali hanno rivolto parole di benvenuto il sindaco di Biella Giotto Baldo, che a sua volta festeggiava le nozze d'argento, e il rettore teologo Maffeo.

I risultati delle elezioni per la C. I. alla «Rivetti»

Biella, lunedì sera.

La cgil ha perso la maggioranza in seno alla commissione interna dello stabilimento tessile Rivetti, che è tra i maggiori del Biellese, mentre invece l'uil ha migliorato notevolmente la sua posizione. I risultati delle votazioni svolte in questi ultimi giorni sono i seguenti: cgil voti 724 (nel 1955: 868), seggi 4 (5); uil voti 314 (237), seggi 2 (1); cisl voti 382 (399), seggi 2 (2). Il seggio degli impiegati è stato assegnato alla cisl.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LE CONFESSIONI DELLA PIU' BELLA BIONDO-PLATINO DI HOLLYWOOD

Mamie Van Doren rivela il segreto per restar giovani

L'attrice è più che soddisfatta del lavoro fatto a Cinecittà - Venuta in Italia attratta da un soggetto cinematografico che le piaceva, s'è innamorata degli italiani - Il rapido successo le ha fatto dimenticare i tempi difficili

(Dal nostro corrispondente)

Roma, lunedì sera.

Mamie, tornando nella capitale si è camuffata per non farsi riconoscere dai suoi fanatici ammiratori. I capelli biondo-platino nascosti da un [illegible] fazzoletto nero, gli occhi resi invisibili da un paio d'occhiali affumicati, il corpo avvolto da un abito a trapezio che ne cela i tratti più appariscenti e [illegible] ... in via Condotti nei cui negozi sta facendo diversi acquisti. La simpatica attrice americana, attirata dalla bellezza elettrizzante, è reduce da una breve vacanza al Cairo, dove all'ombra delle piramidi ha visto — come ella dice — molte cose terribilmente curiose e interessanti. Ora è in procinto di ripartire per Hollywood, ma tornerà quanto prima in Italia per lavorare nuovamente a Cinecittà.

Com'è noto, Mamie Van Doren ha terminato recentemente le riprese di «Le bellissime gambe di Sabrina» con Antonio Cifariello, Rosanna Martini, Sandra Vioriato, le gemelle Kessler del Lido di Parigi ed altri, per la regia di Camillo Mastrocinque. Si tratta di un film al quale Mamie è particolarmente affezionata, essendo impostato su una vicenda piena di brio e di spassose trovate. Evidentemente soddisfatta del lavoro svolto a Cinecittà, ora ella dice che questa sua prima esperienza cinematografica a Roma le ha dato anche l'opportunità di conoscere — sono parole sue — la squisita e commovente galanteria degli italiani.

A differenza di quanto può venir fatto di pensare osservandola sullo schermo, Mamie si distingue nella vita privata per la sua estrema naturalezza e semplicità. Detesta gli atteggiamenti calcolati e desidera soprattutto che il pubblico la consideri una sweet girl, cioè una ragazza dolce. Il suo prorompente buon umore è comunicativo e sa creare subito una amichevole atmosfera. Ora a chi le chiede il segreto per mantenersi sempre giovani e belle, ella risponde che molte donne continuamente preoccupate per la propria linea, non prestano alcuna attenzione alla qualità e alla quantità di ciò che mangiano: «Se si vuole dimagrire o, più semplicemente, non ingrassare, occorre studiare bene i grafici delle calorie e scegliere i cibi più indicati. Non ingrassare significa rimanere giovani, vivaci e attraenti, anche quando i vent'anni sono passati da un pezzo. Perciò bisogna escludere tutte le sostanze grasse, abbondando invece con frutta di ogni specie, verdura cruda, carne ai ferri semicruda e melba toast leggermente spalmati di burro. Inoltre se si trova il modo di fare ogni giorno un lungo passeggiata e un po' di ginnastica, tanto meglio».

Mamie Van Doren confessa che qualche mese fa accettò con entusiasmo di venire in Italia per girare «Le bellissime gambe di Sabrina», in quanto il soggetto inviatole a Hollywood le piacque subito. Nel film, Mamie ha dato vita al singolare personaggio di una bella e seducente indossatrice che fa l'avventuriera, preparando il terreno per grossi «colpi» e furti di preziosi, grazie al fascino tentacolare delle sue magnifiche gambe. La vicenda, infatti, inizia a Parigi, una notte, quando un guardiano notturno di una gioielleria invece di compiere il solito giro di ispezione, s'incanta ad ammirare uno stupendo paio di gambe femminili che, inquadrato dal finestrino dello scantinato dove egli dorme, sembra sia lì apposta per distrarlo. E infatti c'è qualcuno che approfitta della sua distrazione per portare a termine un furto nella gioielleria. Ritroviamo poi quelle gambe in un atelier romano: appartengono alla indossatrice Sabrina che era partecipe ad una sfilata. Sabrina non desta alcun sospetto e tutti ignorano i suoi segreti rapporti con il conte Goffredo, un distintissimo filibustiere internazionale. Di qui le impreviste e divertenti avventure di cui Mamie è protagonista.

Figlia di un agricoltore del Sud Dakota, Mamie Van Doren si trasferì con la famiglia a Los Angeles quando non aveva ancora tredici anni. In seguito, dopo aver fatto l'impiegata in un'azienda, la modella per fotografi di moda, la cantante in locali notturni e diversi altri mestieri, andò a New York per cercarvi miglior fortuna. Nei primi tempi ebbe una vita — come ella dice — molto difficile, e qualche volta fu sul punto di abbandonare ogni ambizione artistica, ma poi fu scoperta da uno di quegli intenditori di mestiere che girano il mondo per alimentare il vivaio delle «stelle» di Hollywood, e firmò subito un vantaggioso contratto. Il resto è noto. Ricordando i tempi difficili trascorsi a New York, Mamie dice di essere stata per un certo periodo una ragazza piena di guai, senza meglio specificare. Ma non erano comunque guai molto grossi. Lo dimostra il fatto che è riuscita a diventare celebre e ricca prima di quanto avesse mai osato sperare.

Gino Barni

Domani sciopero degli autoferrotranvieri

Escluse dall'agitazione Milano e Torino

Roma, lunedì sera.

Dalle ore zero di domani, e più precisamente dal termine del servizio normale di oggi, avrà inizio il nuovo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri ed internavigatori, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla Cgil, Cisl, Uil e Cisnal. Fino a questo momento infatti, i sindacati dei lavoratori confermano il proclamato sciopero, non essendosi verificato alcun fatto nuovo atto a modificare le precedenti deliberazioni.

Lo sciopero, come già annunciato, non verrà effettuato nella città di Milano poiché i sindacati provinciali di quella città hanno deciso di soprassedere alla manifestazione in considerazione del fatto che nel precedente sciopero del 20 ottobre i tranvieri milanesi avevano effettuato una astensione di 48 ore, anziché di 24 come tutti i loro colleghi delle altre province italiane. A Torino, invece, come è noto, l'agitazione è stata anticipata e si è svolta nella giornata di ieri.

Borgata in allarme per la scomparsa d'una bimba

Ritrovata di notte sopra un monte dopo febbrili ricerche

Alassio, lunedì sera.

Alle 11 di ieri mattina la tranquilla frazione Solva di Alassio era messa a rumore per l'improvvisa sparizione di una bimba di 5 anni. La piccola — Marisa Ardissone — era stata notata mentre seguiva un gattino col quale è solita giocare. Inutilmente però i familiari attendevano la piccina per il pranzo; riuscite vane le ricerche presso le famiglie amiche e nelle immediate vicinanze dell'abitato, veniva richiesto l'intervento dell'Arma dei carabinieri e della P.S. con le quali l'intera popolazione del paese intraprendeva una battuta in aperta campagna, rastrellando la vasta zona.

Le febbrili ricerche duravano fino alle 21,30, quando un gruppo di persone, giunte alla sommità del monte Bignone, alla luce delle torce scorgeva la bambina, spaurita, con le vesti a brandelli e il corpo sanguinante per graffiature, seduta su una pietra, in evidente stato di prostrazione.

Riconsegnata ai genitori, curata e rifocillata, la bimba ha dichiarato di essersi recata sul monte per «difendere il suo gattino dal lupo cattivo». Riavuta la sua bestiola, che per tutto il giorno non aveva fatto altro che miagolare, la piccola se la stringeva al petto e si addormentava quindi profondamente.

Una romantica cena della Bartok con Shiv

L'attrice sorpresa con il maragià in un ristorante russo di Parigi - La coppia non dimostra il minimo imbarazzo per la morte recente dell'indossatrice inglese nella sciagura di Anzio

Parigi, lunedì sera.

Contrariamente a quanto ebbe a dichiarare a Napoli, secondo quanto riferirono i quotidiani parigini, il principe Shiv non è ritornato al suo Paese per sottrarsi a certe vicende sentimentali complicate, ma è venuto invece in questa capitale, dove si trova da alcuni giorni Eva Bartok.

Egli è arrivato sabato scorso nel pomeriggio. I fotografi, che lo aspettavano sul terreno di Orly, hanno visto scendere dall'apparecchio, proveniente da Roma, un signore bruno, e subito si precipitavano ad interrogarlo: «Principe Shiv?». «No — rispose l'individuo. — Il principe Shiv è ancora nell'apparecchio; non vuole essere fotografato». Ma quando questi è stato visto prendere posto a bordo di una «Rolls» targata E.B. 747, i fotografi capivano di essere stati ingannati. Invano inseguivano la macchina, che partiva a tutta velocità.

La raggiungevano soltanto dinanzi all'albergo dei Campi Elisi, dove alloggia Eva Bartok e dove trovavano ad accoglierli un breve comunicato redatto in inglese: «Il principe Shiv e miss Bartok desidererebbero che la stampa sapesse che non hanno alcuna notizia da comunicare per i due prossimi mesi, mentre sarebbero lieti se la loro vita privata venisse rispettata». Non soddisfatti, i giornalisti insistettero per avere altri particolari, ma vennero informati che la «signorina» Bartok aveva allontanato la governante e la figlia e si era rinchiusa a chiave col principe indiano.

Ieri sera, però, i fotografi riuscivano a sorprendere i due innamorati in un ristorante russo nel quartiere di Passy. Essi si guardavano teneramente negli occhi, tenendosi le mani. Nessuno dei due pensava evidentemente all'indossatrice Jane Buckingham, morta nel cielo di Nettuno mentre si recava a Napoli per raggiungere colui che essa considerava come il suo fidanzato.

Mille giovani scatenati

Tumulti a Berlino a un concerto di «R'n R»

Berlino, lunedì sera.

Gravi incidenti si sono verificati ieri al Palazzo dello Sport di Berlino Ovest dove oltre mille giovani erano affluiti per ascoltare l'orchestra americana di «rock and roll» diretta da Bill Haley.

Subito dopo il primo pezzo in programma gli spettatori, quasi tutti adolescenti, avevano creato un'atmosfera piuttosto turbolenta accompagnando la musica con il lancio di castagnole e il suono di fischietti e cominciando a ballare come indemoniati, imitati in questo dai loro compagni che non avevano potuto trovar posto all'interno della grande sala. Di fronte al tentativo compiuto da alcuni giovani di salire sul palcoscenico, Haley si ritirava insieme ai componenti la sua orchestra.

Inferociti per l'interruzione, i ragazzi si scatenavano in pieno cominciando a fracassare sedie e panche e lanciando pezzi di esse sul palco. Intervenivano prontamente squadre di poliziotti che, solo dopo lunghi sforzi e salendo con energia gli sfollagente, riuscivano a sedare il tumulto. Diverse decine di agenti sono rimasti feriti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	27
Rendita 3 1/2	70 90	70 90
[illegible]	70 90	70 90
[illegible]	89 90	89 90
[illegible]	99 45	99 25
[illegible]	99 15	99 15
[illegible]	[illegible]	96 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	95 —	94 575
[illegible]	94 90	94 575
[illegible]	95 75	95 50
[illegible]	95 65	95 40
[illegible]	91 90	92 10
[illegible]	91 40	91 75
[illegible]	101 95	102 —
[illegible]	99 95	100 10

MINERALI-ESTRATTIVI	24	27
[illegible]	19500	19700
[illegible]	—	—
[illegible]	1606	1605

METALMECCANICI	24	27
[illegible]	—	—
[illegible]	672 —	—
[illegible]	377 —	377 —
[illegible]	425 —	426 50
[illegible]	16 75	16 70
[illegible]	451 50	465 —
[illegible]	1360	1361
[illegible]	400 —	503 —

ELETTRICI	24	27
[illegible]	1831	1825
[illegible]	800 —	816 —
[illegible]	—	2710
[illegible]	1519	1522
[illegible]	1393	1406
[illegible]	—	1760

ALIMENTARI	24	27
[illegible]	150 50	151 —

DIVERSI	24	27
[illegible]	4000	4000
[illegible]	14175	14075
[illegible]	—	1940
[illegible]	2880	2880
[illegible]	810 —	824 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI

	24	27
[illegible]	16950	16750
[illegible]	1990	1987
[illegible]	1445	1445

A TORINO — L'apertura è imperniata su attivi scambi in Fiat, che presentano un vivace miglioramento a seguito del comunicato sulla distribuzione dell'acconto dividendo. Accanto alle Fiat, sono in denaro gli elettrici, mentre le Viscosa proseguono senza sosta nel loro movimento di rialzo. Questi motivi raggruppano l'attività operativa per buona parte della riunione. Nella fase terminale della seduta, il mercato è leggermente assorzato, per cui le chiusure sono compilate sui livelli medio-minimi della giornata. Il raffronto con le precedenti chiusure mette tuttavia in risalto un discreto vantaggio complessivo. Contrastati i titoli di Stato; migliori le obbligazioni. Nel dopo Borsa, il mercato, superata qualche battuta di incertezza, riprende una intonazione migliore per merito soprattutto delle Viscosa e delle Montecatini.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Iri 6% 1958 quindicinali L. 98,55.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,50; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,30; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,51; franco francese 157; sterlina G. B. 1741; marco germanico 149; scellino austriaco 23,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4460-4600; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,15-146,50; franco francese 138-139; oro fino 706-718; argento 18,25-19,25.

A MILANO. — L'esordio della settimana è risultato assai sostenuto nel comparto azionario, sospinto da un denaro attivo e volenteroso. Soprattutto notevole il recupero della Centrale e Finmeccanica di 60 lire sulla Viscosa, largamente richiesta. Anche la Fiat, sostenuta dall'annunciato pagamento dell'acconto dividendo, progrediva di una importante frazione, unitamente alla Cetini pure in progresso. Le Generali e la Bastogi partecipavano al generale rialzo, mentre piuttosto calmi apparivano i saccariferi e gli elettrici. Nel settore del reddito fisso si notavano fasi alterne su fondo sostenuto. Lievemente più calme le recenti emissioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 23.150; Bastogi 1060; Finelettrica 1290; Fiamme 330; Finsider 627; Gim 3840; Invest 7187; La Centrale 11.355; Sviluppo 1580; Ass. Generali 31.635; Fond. Incendio 6530; Assicuratrice Italiana 11.050; Ras 9150.

Ferr. N. Ord. 4350.

Châtillon 4150; Castoni 18.475; Olcese 966; Cucirini C. C. 5030; De Angeli 9744; Cascami Seta 3355; Gavardo 3150; Lanificio Rossi 3550; Lanif. e Canap. 705; Rossari e Varzi 18.100; Tosi 3930; Snia Viscosa 1850; Un. Manifatture 28.500.

Dalmine 1075; Ilva 472,50; Metalli 3455; M. Amiata 3000; Montecatini 2262; Montoponi 1408; Sibie 4000.

Bianchi 378; Fiat 1868; Nebiolo 18,50.

Sade 1891; Cieli 3924; Dinamo 1790; Edison 2885; Bresciana 5078; Sarda 4300; Valdarno 3685; Emiliana 7905; Subalpina 1095; Magneti Marelli 9610; Ercole Marelli 445; Orobia 2150; Romana Elettr. 3015; Sade 1780; Sip 1585; Meridionale 1481; Stet 3545; Terni 2196; Tosi A 3465; Tosi B 3580; Terni 277,50; Unes 363; Vizzola 5900.

Dist. Italiane 3600; Eridania 3000; Zuccheri 306.

Anic 3400; Italgas 1457; Liquigas 485; Mira Lanza 3000; Pirelli 324; Rumianca 1500; Saffa 3410.

Ardea 1600; Beni Stabili 1090; Immobiliare 391; Riseria Genova 5815; Sidea Genova 4400.

Cartiere Burgo 11.950; Ciga 1005; Eternit 4880; Italcementi 18.250; La Rinascente 304,50; Pirelli S.p.A. 3040; Pirelli e C. 2886; Mittel 5116; Edison Volta ord. 2355; Edison Volta pref. 2385.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-6000; sterlina oro nuovo 5850-5950; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-627; franco svizzero 145,75-146; franco francese 137-138; oro fino 707-711; argento 18,70-20,10.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,55; dollaro canadese 641; sterlina 1745; franco svizzero 145,36; franco francese 127,135; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,96; peseta spagnola 10,65; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,45; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,80; lira egiziana 1000.

A GENOVA — Mercato sostenuto, nonostante gli affari siano stati limitati, con interessamento degli elettrici e dei minerari. Alcuni prezzi: Centrale 11.400; Bastogi 1065; Nai 18.800; Viscosa 1850; Finsider 626; Cetini 1300; Ilva 475; Fiat 1861; Officine Elettriche 3825; Sip 1536; Terni 277,50; Cieli 4920; Sade 1890; Tosi B 3480; Edison 2880; Sesso 2715.

A FIRENZE — Andamento molto sostenuto, tranne una breve flessione durante la riunione, facilmente colmata. Il listino raccoglie infatti i massimi della giornata, rimanendo in denaro anche nel dopo Borsa.

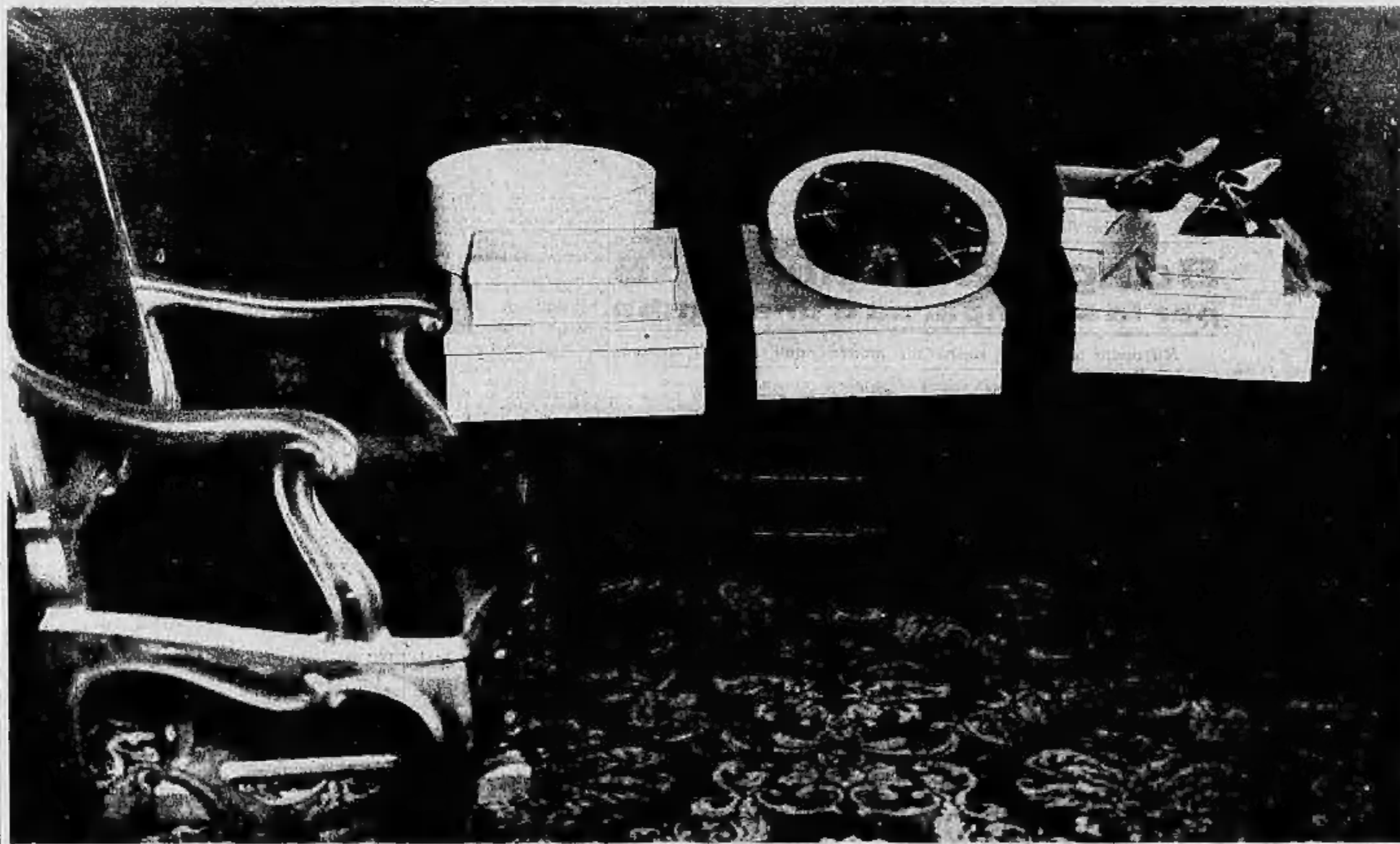
Ferrovie Meridionali 1871, Centrale 11.360, Fondiaria Incendio 5610, Fondiaria Vita 7790, Viscosa 1850, Montecatini 2269, Magona 405, Fiat 1861,50, Valdarno 3675, Immobiliare 389.

TORINO - A. XII - N. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
27-28 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il mondo in ansiosa attesa del nuovo Papa

Ancora fumo nero si è levato stamane dal comignolo della Cappella Sistina. Anche il sesto scrutinio non ha dato il nuovo Papa per il quale viva è l'attesa in tutto il mondo. Nella foto i cardinali (da sinistra): Spellman, Gilroy, Agagianian, Fumasoni Biondi, Mimmi, Tedeschini, Aloisi Masella, Pizzardo e Tisserant. Fra questi due ultimi, un segretario.

La stanzetta attigua alla Cappella Sistina ove il nuovo Papa sarà vestito subito dopo la sua elezione a duecentosessantaduesimo successore alla Cattedra di San Pietro.

Ha chiuso la sua esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia, alla sua missione di medico e alla religione il

GRAND'UFF.
Prof. Ettore Tedeschi

Ne danno piangendo l'annuncio: il figlio Vittorio, la nuora Bianca e le nipoti Delia e Noemi.
I funerali, semplici secondo la sua volontà, avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Marassiano 2.
Genova, 26 ottobre 1958.

Domenica 26 ottobre è mancato il

GRAND'UFF.
Prof. Ettore Tedeschi

Profondamente addolorati ne danno il tristissimo annuncio:
la sorella Elisa ved. Ascoli;
i nipoti Levi, De Benedetti, Luzzatti, Lattes, Montalcini, Segre, Tedeschi, Ascoli, Fano;
i pronipoti e i parenti tutti.
Genova, 27 ottobre 1958.

Michelina Momigliano ved. Luzzati, unitamente al figlio Fausto con la moglie Jane Cammeo ed i loro bambini e alla figlia Adriana con il marito dott. Bassani ed i loro bimbi, con profondo dolore annunciano la scomparsa del

GRAND'UFF.
Prof. Ettore Tedeschi

cui erano legati da tanto devoto affetto.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Mary e Luigi Cammeo
Alda e Andrea Cammeo
Pierangela e Franco Migliau
Tidy Migliau
Ela e Mario Bassani.
Genova, 26 ottobre 1958.

Augusto Luigi Vittorio Gustavo Nota, Attilio Durando e rispettive famiglie partecipano con commosso affetto alla dipartita della signora

Maria Buttino Fuseri

diletta Consorte del loro amato professore Diego Buttino.

Claudio, Walter ed Edi Rossasa, con le rispettive famiglie, partecipano al grande dolore del loro caro amico prof. Diego Buttino per la dipartita della consorte

Maria Buttino Fuseri

Le famiglie Ravelli Zanone prendono viva parte al dolore del prof. Diego Buttino per la scomparsa della signora

Maria Buttino

Felice e Amalia Carena, Antonio ed Emilia Carena, Ercole e Sandra Galletti partecipano affettuosamente al dolore di Mario e Paola.
Voghera, 26 ottobre 1958.

Giovanna Sgherlino ved. Torlonese, con il figlio prof. Enrico e consorte Marina, prendono viva parte al lutto della famiglia Griva.

Le famiglie Sgherlino, Fretti, Aurè prendono viva parte al lutto della famiglia Griva.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Delfina Roccati n. Roccati
d'anni 65

Ne danno il triste annuncio:
il marito Carlo;
il figlio Silvio con la moglie Teresina e figli;
la figlia Irma col marito Luigi Galetto e figlio;
le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo a Montaldo Torinese martedì 28 corr., alle ore 10, partendo da via Roma 2.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Termini
di anni 70
Primo Capitano Bersaglieri

Con profondo dolore annunciano: la moglie Cristina Bianchi, la figlia Carmela, la suocera Giuseppina Bella ved. Bianchi, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Ivrea, 26 ottobre 1958.
I funerali si sono svolti domenica 26 corrente.

E' mancata l'anima buona di

Giuseppe Giardino
di anni 77 - Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia e parenti tutti.
Si ringrazia particolarmente il dott. Giuseppe Cornaglia che ebbe per lui affettuose cure.
I funerali avranno luogo oggi, 27 ottobre, ore 15, da via Monferrando 27.
La presente serva di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Cappella
di anni 56

La famiglia e parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio.
I funerali avranno luogo martedì 28 ottobre, ore 9, partendo da via Passo del Brennero 6.
La presente serva di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Marcella Eufemia Rota

Addolorati ne danno l'annuncio:
la sorella Margherita;
i nipoti: Maria col marito Francesco Pugni e figlia Anna Maria;
dott. Giovanni con la moglia Agostina e figlia Anna;
nipoti e parenti tutti.
Torino, 26 ottobre 1958.

Dopo amorevoli cure, cristianamente mancava ai suoi cari

Maurizio Rocca

Ne annunciano la scomparsa i parenti tutti.
I funerali oggi 27, alle ore 14,30, da piazza Bozzolo 3.

Dopo lunghe, dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è salito al regno dei giusti, ad oltre 55 anni d'età, della sua diletta Sommariva del Bosco, il

DOTTOR CAV.
Giuseppe Vittorino Parato
Medico Chirurgo

Ne danno il triste annuncio:
la sorella Maria;
la cognata Clementina Buridan ved. Parato coi figli dott. Antonino e famiglia, dott. Carlalberto, dott. Giuseppe (in Buenos Aires);
gli affezionati cugini Parato, Marini, Buridan, Diato, Giordana, Mussa e parenti tutti;
le devote Maddalena, Margherita e Romana.
Un particolare ringraziamento all'amico dott. cav. R. Vanni che gli prodigò le cure più affettuose.
Anziché fiori, offerte a favore dell'Asilo Infantile.
I funerali avranno luogo in Sommariva del Bosco martedì 28 corrente, alle ore 10.

UNA PRECE

Dirigenti, Impiegati, Assistenti e Maestranze tutte della Manifattura Cotoniera Piemontese prendono viva parte al cordoglio che ha colpito i propri Titolari per la morte avvenuta in Sommariva del Bosco del loro amatissimo zio

DOTTOR CAV.
Giuseppe Vittorino Parato
Medico Chirurgo

San Francesco al Campo,
il 26 ottobre 1958

L'amico dott. Ettore Carinalli partecipa al profondo dolore del comm. Dino per la morte del suo caro fratello

Duccio Del Beccaro

L'on. Ezio Vigorelli, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, porge le più sentite condoglianze al comm. Dino Del Beccaro per la scomparsa del suo caro fratello

Duccio

Le affezionatissime Luciana Fosso e Tullia Ratti partecipano con dolore al lutto per la morte del

COMMENDATORE
Duccio Del Beccaro

Mary Ratto prende parte al dolore del comm. Dino Del Beccaro per la morte dell'amato fratello

Duccio

Munito dei Conforti della Fede è mancato ai suoi cari

Giulio Vallino

Inconsolabili lo piangono: la moglie, la sua Carluccia, papà e mamma, fratello, sorella, parenti tutti e la carissima Lina.
I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 9, partendo da via Garibaldi 20.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mario Acuto e famiglia prendono viva parte al grande dolore di Carla e della sua mamma.

Le famiglie Artusio e Sanguinetti si associano al grande dolore della famiglia Vallino.

Le famiglie Mastino e Poggi si uniscono al grande dolore della famiglia Vallino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Salvatore Piccione
Ispettore Capo
nelle Dogane di Torino

Lo partecipano:
la moglie Elvira Basile;
i figli Carlo, Vera e Giampaolo;
i generi dott. Bisci e dott. Gambarelli;
il nipotino Bruno;
fratello, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali martedì 28, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Cristianamente è mancata

**Margherita Boero
nata Bianchi**

Addolorati lo annunciano: il marito Bruno, il figlio Carlo, papà, fratelli, cognate, cognati, parenti tutti e le affezionatissime amiche Nene e Netty.
Funerali martedì 28 corrente, ore 9, da via Baretti 44.
La presente serve anche di ringraziamento.

E' santamente spirata l'anima eletta di

Angela Aghemo ved. Arisio
di anni 83

La piangono: figli, figlie, nuore, generi, nipoti, cugini, parenti tutti.
I funerali martedì 28 ottobre, ore 9,30, Revigliasco Torinese.
Non fiori, preghiere.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Truffo nata Ercolani
di anni 55

La piangono: il marito, la figlia, il genero, il nipote Renzo e parenti tutti.
I funerali martedì 28 ottobre, ore 10, San Mauro Torinese.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Lorenzo Calamaro

Ne danno il triste annuncio i famigliari tutti.
I funerali martedì 28 corrente, ore 10,30, da via Madama Cristina 67.

21-10-1957 21-10-1958

Fortunato Barotto

è sempre vivo nel cuore dei suoi familiari che con immutato affetto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Sul necrologio di ieri leggasi

**Paola Natalina Bellagarda
ved. Morello**

Lo annunciano: figlie, sorella, fratello, genero, nipoti, cognati, parenti tutti.